D F G

V G W M

di 17 maggio 1778
Angelo Cacari

Libro di me angelo
cachari Finale.

Alanzo dà megiovani
Batista sita detto
modanesi

1789

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE

DI DON

ISIDORO NARDI

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE ED ISTRUITO

DI DON

ISIDORO NARDI

Accademico Arcade

Diviso in due Parti

DI LETTERE

Corretto, ed accresciuto di nuove Lettere, di Titolario, di Formole di Patenti, e di altre spedizioni.

Con nuova, e brieve aggiunta per regolarsi sopra la introduzione moderna de' Titoli.

IN BOLOGNA, MDCCXXXV.

Nella Stamperìa del Longhi.
Con Licenza de' Superiori.

LETTOR

CORTESE.

LE Lettere che leggerai, sono state scritte per un' Uguale all' altro, per un' Inferiore al Superiore, per un Superiore all' Inferiore. La diversità degli stili ti suggerirà i modi di scrivere ad ogni sorta di persone, se vorrai servirti di queste mie debolezze, che nulla di più pretendono, se non il tuo giovamento. Chi però avrà tutte le formole, e tutta l' arte di stendere simili necessarj Componimenti, son contento, che faccia pompa del suo, senza prendere in prestito quel poco talento, che mi trovo; perchè fra tanti Scrittori in tal materia io mi dichiaro discepolo, e non

Mae-

Maeſtro. Ti priego intanto a gradire l' animo che ho avuto di non eſſerti inutile; e mi riuſcirà caro ricever da te, in cambio di lode le correzioni. Compatirai in oltre qualch' errore che puol' eſſer' uſcito dalla Stampa; mentre non ſi dà roſa ſenza ſpina. E vivi felice, come io ti bramo.

IN-

INDICE

Delle Lettere, che si contengono nella Prima Parte.

IN

INDICE

Delle Lettere, che si contengono nella Seconda Parte.

IN.

INDICE

De' Titolarii per la Gerarchia Ecclesiastica.

Per la Sfera Secolare.

Ri.

Il Fine degli Indici.

Vidit D. Aurelius Castanea, Cleric. Regular. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononiæ, & Sacri Romani Imperii Principe.

Reimprimatur.

Fr. Pius Cajetanus Cadolini Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE.

On vi ha coſa più comune, che lo ſcriver lettere, e pure non è coſa così comune il ſaper comporle. La neceſſità della Vita fa, che ognuno s' ingegni a farle; mentre tanto gl'ignoranti, quanto i Savj hanno bene ſpeſſo biſogno di comunicar per lettere co' loro Amici aſſenti: ma per l'ordinario è meſtiere ſolo di Uomini intendenti il ſaper comporle con grazia, e con buona forma.

Per giugnere a queſto, ſi ſervono de' Precetti, e degli Eſempj. Quei però trovanſi o troppo confuſi, o troppo aſtratti, e queſti non ſempre ſi accomodano all' abilità di chi vuol ſervirſene.

Ma contuttocchè nel Segretario Iſtruito, e quì molto più chiaramente io mi ſia ſtudiato, per quanto ho potuto, e ſaputo, di agevolare, e ſpianare la ſtrada a chi vuole incamminarſi all' impiego di una così nobile, e lodevole Miniſtero: ad ogni modo niuno dee

fermarsi nelle mie istruzioni, e nella semplice pratica, che avrà appresa, forse anche per brieve tempo, in qualche Segretarìa, copiando quattro lettere; perchè se si contenterà di ciò, e della sola abilità di saper formare un buon Carattere, sarà reputato un diligente Copista, e non un perfetto Segretario. Per essere adunque tale si richieggono necessariamente, oltre la pratica, una intera cognizione della lingua Latina, una frequente lettura de' migliori Autori accreditati in essa, una soda intelligenza delle Scienze, ed una piena erudizione, che possederono i Cardinali Sedoleto, Bembo, ed altri non pochi, i quali da questa decorosa professione, e riceverono la loro estimazione, e ritrassero premj, e posti di dignità eminenti. Quanti grand' ingegni vi si applicherebbero ben volontieri, che al contrario ne stanno lontani, per vederla esercitata da uno stuolo d' inesperti Giovanastri della Corte, che in vece di dare onore a' loro Signori, li pongono allo spesso in impegni! Un dotto, e giudizioso Segretario, come dà sempre gloria, e fortuna al Padrone: così dovrà esser sempre tenuto nella stima, che merita.

Certo è, che il Guarini, il Perisco, e tanti altri celebri Autori, hanno lasciati documenti pregiabilissimi ne' loro libri intorno a questa materia, tutti atti a fare un' insigne Segretario.

Ma i Principianti, pare, che non ne

posso-

possano ritrovare quel vantaggio, che si augurerebbono per loro istruzione. Onde ci è paruto bene di unire insieme la facilità dell' insegnamento colla famigliarità della pratica: e perchè la maggior difficoltà, che s' incontri da' Principianti, consiste nella prima introduzione della lettera, parendo sempre malagevole quel principio, più che il formare il corpo dell' istessa lettera, perciò se ne prescrive quì un metodo facile, e chiaro.

Tutte le Lettere (alla riserva delle Narrative, e Descrittive) si dividono in quattro periodi, ancorchè il quarto periodo soglia terminarsi alla Francese concisamente. Nel primo periodo si dice il fatto. Nel secondo si priega a gradire, respettivamente si ringrazia. Nel terzo si fa istanza de' comandi scambievoli. Nel quarto si saluta.

Ad oggetto adunque di avere abbondanza di termini e proposizioni, per dar principio alla Lettera, basterà a' Principianti di osservare attentamente quattro cose, cioè il principio *a Quo*, il termine *ad Quem*, la *Istrumentale*, e la *Causale*.

Per esempio, supponiamo di avere a fare una Lettera di Buone Feste: in tal caso si esamini il principio *a Quo*, cioè la persona stessa che scrive, ed a proporzione della sua dignità e grado, ne tiri fuora tutti quei termini, che possono essere a quello corrispondenti, e proprj, come sarebbono:

La divozione, il genio;
La propensione, l' amicizia;
L' interesse, la stima,
L' attenzione, la parentela,
La conoscenza, la riverenza,
Il buon cuore, il desiderio,
La inchinazione, l' osservanza,
L' obbligo preciso, l' affetto,
L' ossequio, l' amorevolezza,
Il dovere, li debito,
La venerazione, il rispetto,
I voti, le brame.

Fatto ciò, può subito avere alla mano diverse formole, per dar principio alla Lettera, dicendo:

La divozione, che professo al merito di V. S.
L' osservanza dovuta alle qualità di V. S.
L' obbligo, che mi corre per mille titoli,

E se vuol far meglio, e con più spirito dica:

L' umiltà de' rispetti, che debbo a V. S.
La forza del genio, &c.
L' ardenza della divozione.
Il fervore dell' osservanza.
La distinzione della stima.
Il titolo della venerazione.

Ovvero potrà servirsi del solo epiteto, come

La sincerissima divozione, &c.
La somma osservanza.
L' altissima stima.
La venerazione speciale.

La

La oſſequioſa oſſervanza, che porto al merito di V. S. mi obbliga a recarle una riverente notizia del mio ſalvo arrivo &c.

Il riſpetto umiliſſimo, che io debbo a V. S. mi pone in obbligo preciſo di ſignificarle il mio ritorno fatto, &c.

Le obbligazioni, che per molti titoli io profeſſo a V. S. mi ricordono un' atto di oſſequio, che io debbo tributarle in darle parte dell' arrivo da me fatto, &c.

La ſervitù oſſequioſa, che io godo preſſo di V. S. m' induce, mi guida, mi ſtimola, mi dà campo, mi ſprona, mi porge l' impulſo, mi apre la ſtrada, mi conduce, mi anima, mi neceſſita, mi coſtringe a porgerle la notizia del mio arrivo a queſta Città, &c.

E' tanto grande, viva, diſtinta, ſegnalata, efficace, fervoroſa, intenſa, ardente, acceſa la brama, il deſiderio, l' ambizione, la volontà, il penſiero, l' affetto, il genio, che io nutro, conſervo, ſento, provo in petto, in ſeno, nell' animo mio, nel mio cuore per li comandamenti riveritiſſimi, pregiati, ſtimabili, tanto cari, graditi, ſoſpirati, deſiderabili di V. S. che ſegno, conto, pongo a grado, a titolo di ſommo onore, di gran fortuna, di buona ſorte, di gran vantaggio, di mio grand' utile, l' ocaſione, l' opportunità, la conjettura d' impiegarmi, di ſervirla, d' ubbidirla, di conteſtarle la mia divota oſſervanza, di rimoſtrarle la mia

prontezza in servirla, di comprovarle co' fatti la vivezza del mio desiderio, &c.

Quanto poi al termine: *ad Quem*, cioè alla persona, a cui si scrive, potrà estrarne tutti que' termini che le corrispondono, e convengono, come per esempio:

L' autorità, la dignità,
La gentilezza, la civiltà,
L' ufizio, l' umiltà,
Il merito, la clemenza,
Il bel tratto, la galanterìa,
La cordialità, le obbliganti maniere,
La qualità, la bontà,
La gloria, la magnanimità,
Il carattere, la cortesia,
La padronanza, il posto,
La urbanità, la compitezza,
La virtù, l' affabilità,
Il talento, la benignità,
L' attrattiva, lo spirito,
La dottrina, la fama,
La generosità, l' amore.

E se vorrà dirlo con più enfasi, farà così:
La sublimità del merito,
L' incanto delle belle maniere,
La fama del talento,
L' efficacia dello spirito,
Il titolo della Padronanza.

Ovvero servirsi del solo epiteto semplicemente, come:
La dispotica autorità,
L' assoluta padronanza,
Il merito distinto,
Il talento incomparabile,
La maravigliosa attrattiva.

Per

Per poi ſeguitare il periodo, rimarchi tutti que' verbi, che corriſpondono adeguatamente al ſuddetto principio *a Quo* come ſarebbono verbi grazia:

Diſtinguere, contraddiſtinguere,
Stimolare, guidare,
Menare, obbligare,
Neceſſitare, aſtringere,
Violentare, ricordare,
Eſigere, volere,
Qualificare, indurre,
Coſtringere, sforzare,
Animare, incorraggire,
Spronare, indirizzare,
Comandare, rammentare,
Suggerrire.

Ovvero per farlo con maggior vivezza:

Dar' adito, far adito,
Aprir la via, far' attento,
Metter ſul punto, dar motivo.
Somminiſtrar' occaſione, appreſtar conjettura.
Dar la ſorte, dar l' apertura,
Offrir la fortuna, ſuggerrire il contrattempo.

Ed ecco, che in tal maniera ſi ha il primo periodo compiuto con tutta agevolezza. E. G. ſe vorrà trarlo dal principio *a Quo*, potrà dir così.

La umiltà de' miei riſpetti vuole, che io mi porti a tributare a V. S. un preſagio di felicità nelle correnti feſte, &c.

E ſe vorrà trarlo dal termine *ad Quem*, potrà dire in queſta forma.

La ſublimità del merito di V. S. eſige da me un riverente pronoſtico di

prosperità in conjettura delle vicine feste, &c.

Quello che si dice delle Lettere di buone feste, s'intende di ogni altra lettera, di congratulazione, di condoglienza, d'avviso, di complimento, &c.

L' instrumentale serve, per investir meglio i termini suddetti, come per esempio.

Con i più vivi sentimenti dell' animo, &c.

Colla maggior vivezza del mio spirito, &c.

Colla più grande umiltà de' miei rispetti, &c.

Colle più tenere espressioni del cuor mio, &c.

Colle più fervide brame, &c.

Colle più sincere espressioni, &c.

Colle più veridiche rimostranze, &c.

Colle più riverenti testimonianze, &c.

Coll' umiltà più divota del mio ossequio, &c.

Coll' ossequio più rispettoso, &c.

Colle rimostranze più ossequiose, &c.

E queste formole istrumentali possono egualmente servire ai termini, estratti dal principio *a Quo*, e dal termine *ad Quem*, V. G. pe'l principio *a Quo*.

Colle più riverenti frasi della mia divozione, &c.

Colla più sincera osservanza, che corrisponde al mio obbligo, &c.

Con i più forti impulsi della inchinazione, che professo a V. S. &c.

Colla

Colla più alta protesta de' miei doveri, &c.

Colle più ardenti brame del mio cuore, &c.

Pe'l termine *ad Quem*.

Colle più divote espressioni, che sono dovute al merito di V. S. &c.

Coll'umiltà più rispettosa, che si deve all'autorevole Padronanza di V. S. &c.

Colle più vive rimostranze dovute alle virtù di V. S. &c.

Colle più umili espressioni, che sono dovute alle impareggiabili qualità di V. S. &c.

E quì si noti, che immediatamente dopo le suddette istrumentali, si può soggiugnere uno de' seguenti verbi.

Vengo, comparisco, mi porto, torno, mi avanzo, tributo, offerisco, presento, mi dò l'onore, prendo l' ardire, mi dò la consolazione, prendo la confidenza, prendo l' occasione, abbraccio la conjettura, incontro la sorte, mi dò in debito, &c.

Se poi si volesse principiare la lettera della Causale, che è la quarta sorgente delle formole, per principiare una lettera, si estraggono tutti que' verbi, che possono promiscuamente addattarsi al principio *a Quo*, ed al termine, *ad Quem*, come per esempio.

Per soddisfare all' obbligo, che mi corre. &c.

Per dimostrare la divozione, che professo, &c.

Per non mancare alla ſtima, che ho, &c.

Per darle ſaggio della venerazione, &c.

Per non defraudar l' oſſequio, che debbo, &c.

Per farle conoſcere, &c.

Per farle comprendere, &c.

Per conteſtare la divozione, &c.

Per autenticar l' oſſervanza, &c.

Per qualificar il riſpetto, &c.

Per rendere applauſo al valore, &c.

Per far giuſtizia al merito, &c.

E quì ſi noti, che ponno molto aggiuſtatamente oſſervarſi le circoſtanze ſeguenti, cioè il tempo, l' occaſione, la conjettura, il contrattempo, l' opportunità, la feſta, l' urbanità, la civiltà, il coſtume, l' abuſo, la ſperienza, la conſuetudine, sè ſteſſo, altrui, l' applauſo, dicendo così:

Per non abuſar l'occaſione, che mi ſi porge, &c.

Per non mancar'a me ſteſſo, &c.

Per ſecondar l' altrui genio, &c.

Per unire i miei voti agli applauſi correnti, &c.

E quì ſi apre un bel teatro all'ingegno de' Principianti, per dar luogo alle ſue idee; perchè dopo che avrà preſa la pratica delle ſuddette quattro maniere, potrà da queſta Cauſale eſtrarne faciliſſimamente una nuova foggia di principiar la ſua lettera, per formar un periodo più colligato. Per eſempio, ove dice, per ſoddisfar all' obbligo, &c. può dir così;

E'

E' tanto viva, e ſincera la divozione, che profeſſo al merito di V. S. &c.

Ovvero.

Profeſſo una divozione sì viva, e ſincera al merito, &c.

Oppure.

Son tanto vivamente divoto al merito, &c.

Il principio, che ſi eſtrae da queſta iſteſſa Cauſale ſi cangia in queſt' altre due forme. La prima corriſponde al principio *a Quo*, la ſeconda al termine *ad Quem*. Quanto alla prima, queſte formole.

Ad oggetto di conteſtare a V. S. &c.

A titolo della ſomma divozione, che debbo &c.

In riguardo delle tante obbligazioni, che debbo &c.

In oſſequio, dovuto dal mio cuore alla qualità di V. S. &c.

In eſecuzione di quel tanto, che mi ricorda la mia obbligata oſſervanza, &c.

Quanto alla ſeconda, queſte ſono le formole.

Affinchè conoſca V. S. quanto io veneri le ſue, &c.

Acciò comprenda V. S. fin dove giunga il riſpetto, che le profeſſo, &c.

Perchè reſti perſuaſa della venerazione, che, &c.

Queſta iſteſſa Cauſale ſuol variarſi in queſt' altra maniera, cioè:

Non già per complimento, ma per eſpreſſioni di pura verità, &c.

Non per secondar l' usanze comuni, ma, per testimoniare a V. S. la mia vera osservanza, &c.

Non per motivo di pura convenienza, ma bensì per impulso de' miei doveri, &c.

Non per consuetudine, ma per obbligo, &c.

Non per vanità di complimento, ma per autentica del mio costantissimo ossequio, &c.

Oppure.

Quest' istesso si varia in quest' altra maniera.

Non è l' uso ordinario, ma l' infinito rispetto, che professo a V. S. quello, che m' induce, &c.

Non è la sola convenienza, ma l' obbligo distinto quello che mi accresce lo stimolo, &c.

Non dalla consuetudine, ma dalla divozione trae la sua origine il presaggio di felicità, col quale, &c.

Non dal mero complimento, ma dalla pienezza de' miei doveri deriva la sincerità de' voti, che offro al Cielo per le prosperità di V. S. in occasione di questa, &c.

Il secondo periodo tutto si raggira intorno all' esigere, ed insinuare il gradimento dell' augurio che si fa. E le frasi più trite, e praticate sono queste.

Accolga, accetti, non isdegni, gradisca, riceva a buon grado, reciprochi, dia luogo, corrisponda.

Oppure.

Mi

Mi consoli, mi favorisca, mi onori, mi feliciti, mi faccia la grazia, mi doni la mercede, mi contraccambj, m' inpartisca l' onore, mi usi la scambievolezza, &c.

Ovvero,

Mi rimprometto, mi lusingo, spero, mi giova credere. confido, sôn certo, non diffido, crederò senza fallo, non ho verun dubbio, non dubito punto, non temo, &c.

Quando però si scrive a Personaggi di autorità, e Superiori, si regolano sempre tali formole coll' aggiunta di questi termini, *Suppliche, preghiere, desiderj, istanze, &c.* come per esempio.

Supplico umilissimamente Vost. Em. a non isdegnare, &c.

Prego perciò divotamente V. S. Illustriss. a dar luogo, &c.

Null' altro ambiscono i miei voti, che la parzialità del gradimento di V. S. &c.

Se non fosse ardire, farei positiva istanza alla generosità del cuore di V. S. pe'l grandimento, &c.

Ma per rendere a' Principianti più agevole la costruzione, potrà osservarsi la partitura seguente.

Se il primo periodo sarà stato guidato col principio, *a Quo*, questo secondo dovrà desumersi dal termine *ad Quem*. Per esempio.

L' ossequio inalterabile, che sempre più costante io professo a V. S. Illustriss. mi costituisce in obbligo di augu-

rarle in conjettura delle imminenti Feste Natalizie il colmo d' ogni bene. [ecco il primo periodo] Sarà però effetto della sua incomparabile benignità il gradire, siccome vivamente ne la supplico, questo sincerissimo tributo (ecco il secondo.)

Viceversa, se il primo periodo sia stato maneggiato col termine *ad Quem*, questo secondo potrà modularsi col principio *a Quo*: per esempio.

Al merito sovrano di V. E. sono dovute per ogni titolo tutte quelle felicità, che io vengo ad augurarle in occasione delle recorrenti Feste Natalizie. [ecco il primo periodo organizzato dal termine *ad Quem*;] Onde non senza ragione spero di veder guiderdonata la mia divozione, coll' onore sospirato del suo benignissimo gradimento, di cui riverentemente la supplico. (ecco il secondo riassunto col principio *a Quo*.)

Quindi per render più franca l' orditura de' periodi, se nel primo vi sia posta l' *Instrumentale*, nel secondo potrà ingiugnersi la *Causale*. Per esempio.

Con gli atti della più divota osservanza mi porto a tributare a V. S. Illustriss. l' augurio d' ogni prosperità immaginabile in occasione delle vicine Feste del Santo Natale, [ecco il primo periodo coll' Istrumentale] la priego perciò divotamente a farmi la grazia di gradirne l' offerta, per comprovarmi sempre più la parzialità generosa del suo buon cuore (ecco il secondo colla Causale.)

Se

Se al contrario, nel primo sia inserta la Causale, nel secondo può attaccarsi l' Istrumentale. Per esempio.

Per soddisfare a' miei doveri, vengo in questi Santi giorni ad offerire a V. S. Illustriss. il divoto presagio d'ogni consolazione più gradita. (ecco il primo periodo colla Causale) Si degni perciò col solito della sua bontà impareggiabile gradirne la sincerità del tributo. (ecco il secondo coll' Istrumentale.)

Or perchè la difficoltà maggiore, che s' incontra bene spesso ne' Principianti, sta nell' attaccare con proprietà, e grazia il secondo periodo al primo, perciò si dà loro il ricordo di servirsi a tempo delle seguenti particole.

Quindi, però, ciò premesso,
Onde, perciò, per tal ragione,
Ciò stante, su tal base, laonde,
Su questo fondamento, per tal motivo.
Per questo, in ciò, a quest' oggetto, &c.

Ma discendiamo all' esame del terzo periodo.

Il terzo periodo sta tutto posto nell' esaggerare la brama de' comandi altrui, e la esibizione della servitù propria. Le frasi ordinarie sono queste.

Mi consenta, mi prometta, m' appresta modo, m' apra la strada, mi suggerisca motivi, m' agevoli i mezzi, mi presenti occasione, mi doni aperture.

Oppure.

Questo unicamente desidero, vorrei solo, una sol brama mi resta, ambisco,

ſco, ſol mi rimane a deſiderare, ſoſpiro, ſollecito col deſiderio, queſto bensì ſoprattutto, &c.

Ovvero.

Voglia il Cielo, che io poſſa, come bramo: Piaccia pure al Signore, che io mi abiliti: Permetta la ſorte, che io ſia capace: Siami propizia la fortuna: Mi aſſiſta l' Altiſſimo, &c.

Or quì dovrà oſſervarſi, che, ſe nel ſecondo periodo non ſaranno ſtate poſte le formole di ſuppliche, e preghiere, in queſto terzo dovranno ſenza verun ſcrupolo adoprarſi: ma ſe in quello ſaranno ſtate adoprate, in queſto dovranno rigidamente evitarſi. Ed in tal caſo tanto la brama de' comandi, quanto l' eſibizione della ſervitù potranno unirſi inſieme. Per eſempio.

Con tale occaſione preſento a V. S. Illuſtriſſima l' offerta di tutto me ſteſſo, e ſoſpiro ardentemente qualche apertura, &c.

Ovvero.

Intanto a queſto ufizio obbligato auguro per corriſpondenza il favore ſpecioſo de' ſuoi comandi, e voglia il Cielo, che al buon desìo corriſpondano le forze, &c.

Oppure.

Per riprova adunque del ſuo gradimento, attenderò l' onore de' ſuoi riveritiſſimi cenni, al qual fine le riproteſto l' offerta di tutte le mie debolezze, &c.

L' attacco poi di queſto terzo periodo col

col ſecondo, potrà molto convenevolmente farſi colle ſeguenti parole.

Intanto, adunque, pertanto, al quale oggetto, frattanto, con tale occaſione, in queſto mentre, in tal contrattempo, &c.

Il quarto, ed ultimo periodo della lettera ufizioſa, ſuol conſtruirſi in due modi: cioè, o congiunto col terzo periodo, ovvero diſgiuntamente da per sè.

Quando adunque ſi vuol congiunto al terzo periodo, dovrà oſſervar la fraſe ſeguente.

Se ſi ſcrive ad inferiori, e ſubalterni, queſte ſaranno le formole correnti.

Ed il Signore la proſperi, Iddio la conſervi, Iddio l'abbia nella ſua ſanta grazia, Iddio l' eſaudiſca, il Cielo la feliciti, l' Altiſſimo la conſoli, il Signore le aſſiſta, Iddio le ſia propizio, e noſtro Signore la riſtori, &c.

Ovvero ſe foſſe qualche Regolare, ed Eccleſiaſtico.

Mi raccomando alla efficacia delle ſue orazioni, mi rapporto al ſuo buon cuore. Mi tenga raccomandato al Signore, &c. Per eſempio.

Voglia il Cielo, che io poſſa un giorno incontrare una vantaggioſa occaſione di ben ſervirla, o di giovarle, come deſidero. (ecco il terzo periodo) ed il Signore la conſervi. (ecco il quarto, ed ultimo periodo attaccato laconicamente al terzo.)

Se poi ſi ſcrive ad uguali, ed amici, le formole conſuete, e più ordinarie ſaranno queſte.

E mi

E mi costituisco, e mi rassegno, e mi confermo, mi rattifico, mi ripetto, mi raffermo, mi dico, mi pubblico, mi dichiaro, mi manifesto, mi chiamo, mi svelo, &c. Per esempio.

Per contrassegno adunque del suo gradimento, attenderò l'onore de' suoi venerati comandi (ecco il terzo periodo) E mi rassegno. (ecco l' ultimo raccorciato.)

Ovvero.

Mi vanto, mi protesto, mi giuro, mi contesto, mi glorio d' essere, &c.

Oppure.

Fo gloria, fo delizia, fo gioja, fo pompa, fo piacere, fo merito di palesarmi, [&c.

Ovvero.

Mi dò il bene, mi dò l' onore, mi dò la consolazione, mi dò la confidenza, mi dò la libertà, mi dò il conforto di soscrivermi, &c.

Se si scrive a' Superiori, o Personaggi qualificati, le formole più praticabili saranno queste.

E le fo umilissima riverenza, fo profondissimo inchino, mi prostro, mi umilio, mi abbasso, mi sottometto, &c. Per esempio. Riprotesto in questo mentre al Em. V. la vivissima ambizione, che ho di ubbidirla. (ecco il terzo periodo). E le fo un profondissimo inchino. (ecco il quarto.)

Oppure.

Prendo l' ardire di segnarmi, mi avanzo a dirmi, mi paleso in faccia di

tut,

tutto il Mondo, mi pregio di vivere, vengo a contraſſegnarmi, &c.

E quì ſarà bene di rimarcare una Regoletta, per adoprare con proprietà, e convenientemente gli epiteti, e gli Avverbj in queſto quarto periodo.

Scrivendoſi adunque a' Maggiori, e Superiori, gli Avverbj da metterſi in pratica ſaranno queſti.

Umiliſſimamente, divotamente, riverentiſſimamente, oſſequioſiſſimamente, ſommeſſamente, &c.

Ovvero.

Con ogni maggior oſſequio, colla più riverente oſſervanza, colla più divota umiltà, colli ſentimenti più vivi, &c.

Scrivendoſi ad Amici, ed Uguali, ſi adoprino queſti.

Infinitamente, indiſſolubilmente, viviſſimamente, coſtantemente, immutabilmente, perpetuamente, fermamente, veramente, eternamente, certamente, indubitatamente, indiſſicultabilmente, immobiliſſimamente, &c.

Ovvero.

Sempre più, più che mai, vieppiù, per ſempre, in ogni tempo, al ſolito, ad ogni prova, in qualunque occaſione, in ogni luogo, ad ogni rincontro, &c.

Scrivendoſi ad inferiori, o dependenti, ſerviranno queſti altri.

Caramente, cordialmente, parzialiſſimamente, teneriſſimamente, affettuoſamente, ſtrettamente, amorevoliſſimamente, &c.

Ovvero.

Con

Con ogni diſtinzione, con molta ilarità, con ſommo contento, con diſtinto ſentimento, &c.

Quando poi queſto quarto periodo ſi fa diſgiuntamente da per sè, le formole comuni del principio di eſſo saranno queſte.

E per fine, con chè, e con queſto, col qual ſentimento, e con queſto ſenſo, e per non più infaſtidirla, e ſenz'altre eſpreſſioni, così appunto, con queſto proponimento, e con fermo propoſito, &c.

Ad effetto poi di formare il pieno di tutto il periodo, potrà oſſervarſi queſta propoſizione, cioè:

Se ſcriveſi ad Inferiori, ſi coſtruirà in tal forma.

Con chè deſideroſo de' ſuoi maggiori vantaggi reſto: e con queſto confermandole il mio buon desìo di aſſiſterle in ogni tempo rimango: Con che accertandola di tutta la mia attenzione, ſono. E ſenza ulterior diſcorſo, aſſicurandola della intera mia parzialità, mi offeriſco, &c.

Ovvero.

Le bacio le mani, le auguro ogni bene, le prego dal Signore ogni bramato contento, le deſidero ogni proſperità maggiore, la riveriſco, &c.

Oppure.

Tutto amore verſo le ſue belle qualità, tutto zelo a prò della ſua virtù, tutto cordialità, tutto affetto, &c.

Oſſervando ſempre la ſuddetta regola preſcritta nel ſervirſi degli Avverbj.

Se

Se ſcriveſi ad uguali, ſi maneggia il periodo così:

Con che ambizioſo de' ſuoi tanto ſoſpirati comandi mi raccordo; e con queſto atteſtandole più che mai ferma la mia propenſione a ſervirla, mi rattifico, mi rammento, mi ſoſcrivo, &c.

Ovvero.

E con queſto le conteſto l' oſſequioſa mia brama di ubbidirla, raſſegnandomi, ramentandomi, ratificandomi, &c.

Oppure.

Propenſo, diſpoſto, impaziente, inchinato, anſioſo, rivolto, &c.

Ovvero.

Tutto attenzione, tutto genio, tutto ardore, mi commemoro, mi aſſeriſco, mi eſibiſco, &c.

Se poi ſcriveſi a' Superiori, potrà farſi così.

Con che umiliato a' ſuoi piedi reſto facendole devotiſſimo inchino: E con queſto implorando l' alta ſua protezione, profondiſſimamente m' inchino, &c.

Oppure.

Con che facendo all' E. V. profondiſſima riverenza, mi paleſo apertamente: E con queſto fo all' E. V. umiliſſimo inchino, ſoſcrivendomi, contraſſegnandomi, dicendomi, &c.

Queſto è il metodo più famigliare, e queſte ſono le formule più comunali, per comporre Lettere ufizioſe. Le maniere però più ſaporite, e più ſpiritoſe riſerbanſi ad altro luogo. E tanto

ba.

basti, per facilitar la pratica a' Principianti, a ciascheduno de' quali potrà intuonarsi all' orecchio: USUS TE PLURA DOCEBIT.

LETTERE

DI BUONE FESTE

Al Sig. Cardinal de' Medici. Firenze

IL sommo ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. corrisponde l' augurio pienissimo di prosperità, che le ne reco in occasione dell' imminente Santo Natale. Se il Signore Iddio si degnerà riguardare l' ardenza di questi riveritissimi miei voti, non dubito punto, che non sieno per esser' esauditi col colmo d' ogni più desiderabile successo; conforme spero, che l' E. V. onorerà il presente mio rispettosissimo ufizio, del suo benigno gradimento, e de' suoi stimatissimi cenni, per li quali le porgo le maggiori suppliche, che posso, ambizioso di meritare con una pronta ubbidienza presso di V. E. il concetto, che nessuno degli obbligati suoi Servidori mi supera nella divozione dell' animo, e nella umilissima rassegnazione, che le rinnovo degl' innumerabili debiti, che mi rimangono da soddisfare; mentre per fine all' E. V. col bacio della Sagra Porpora, fo umilissimo inchino.

Al

Al Sig. Cardinal d' Este. Modona.

NOn concorro colla costumanza degli augurii a pregare a V. E. l'imminente Santissimo Natale propizio nel godimento delle maggiori felicità, dovute al suo gran merito in ogni opportunità, e da me desideratele senza intermissione alcuna; ma solo le ne reco l'annunzio in tal congettura, per far conoscere all'E. V. che l'ossequio da cui ricevo l'Impulso a rattificare la infinità delle mie obbligazioni, siccome non è inferiore a quello di qualunque riverente suo Servidore, così supera nella stima tutte l'espressioni, che le vengono portate in questi giorni coll'attestato degli ufizj. Supplico perciò umilissimamente V. E. a gradire il mio con un' atto benigno della sua Clemenza, e a distinguerlo dagli altri meno particolari, sinceri, e divoti, coll'onore de' suoi pregiatissimi cenni: colla esecuzione de' quali io possa avanzarmi nel grado qualificato della sua grazia, in cui bramoso di vivere, all' E. V. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d' Alencastro. Lisbona.

NEll' augurio di prosperità, che io porto a V. E. ne' prossimi giorni Natalizii di Nostro Signore, le riduco a memoria la singolarità dell' ossequio,

quio, che mi specifica il più riverente, ed obbligato Servidore nella stima, che so dell' impareggiabil suo merito, e nella brama, che nutro continua di sentire l' E V. al sommo godimento della felicità pervenuta con una lunga serie di anni prosperamente stabiliti. Spero intanto, che questa mia umilissima obblazione di volontà, e debito avrà la fortuna d' impetrare dall' animo subblime di V. E. un'atto di benignissimo gradimento, e l' onore de' frequenti suoi cenni, che in sè stessi hanno qualità di qualificare le suppliche, che colla maggior divozione le ne porgo, e la ubbidienza, con cui rimango, facendo per fine all' E.V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Portocarrero. Toledo.

Ossequia il merito di V.E. chi nella vicina solennità del nascente Celeste Signore le prega dal medesimo con particolarità di voti le più desiderabili felicità. In tal forma io le ne reco l' annunzio, accompagnato non tanto dalle umilissime espressioni della riverente servitù, che porto all' E. V. quanto del debito infinito, in cui l' impareggiabile benignità sua mi ha costituito, propensa a dispensar grazie segnalate, e non mai disposta a promuovere la divota mia volontà all' onore de' suoi stimatissimi cenni; i quali si degni inviarmi con continui impieghi in questa, ed in ogni

ogni altra conjettura, conforme ardentemente ne la supplico; mentre non mi rimane luogo da dubitare, che non abbia a compartire un suo benignissimo gradimento, che spero, al presente ufizio, ed a V. E. baciando la Sagra Porpora, profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Salasar. Cordova.

L' Augurio di felicissimi avvennimenti, che io trasmetto a V. E. in occasione delle imminenti Feste Natalizie, ha tra le altre, due particolari origini; la prima si è la brama, che ne alimento in tutte le circostanze di tempo; la seconda è l' ambizione, che mi dà l' impulso di rinnovarle in tale opportunità così l' ossequio, che le porto in grado più riverente, come le obbligazioni che le debbo senza numero per la benigna volontà dimostrata verso la mia casa non meno in questa Corte, che in contesta sua Residenza. Tengo viva fiducia, che degnandosi l' E. V. esercitare i medesimi atti, sia per gradire generosamente le presenti mie umilissime testimonianze nell' adempimento dell' ufizio, che ora passo seco, per disporla colle ardenti mie suppliche a tenere onorata la mia inalterabile servitù nella esecuzione de' suoi ambilissimi cenni; ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo profondo inchino.

Al Sig. Cardinal di Buglione. Parigi.

A V. E. sono dovute tutte le prosperità pe 'l merito, che la rende degna di stima, e di venerazione. Io gliele auguro in conjettura del prossimo Santo Natale, invitato dal conoscimento, che tengo, e dell' una, e dell' altra, e supplico l' E. V. a credere maggiore di ogni più grand' espressione il presente attestato degli umilissimi miei sentimenti, con isperanza, che sià per gradirlo benignamente, non permettendo, che da me venga sì spesso desiderato l' onore pregiatissimo de' suoi cenni, co' quali non mi possa gloriare di non esserle ozioso Servidore, ed a V. E. rassegnando la mia prontezza quanto riverente, altrettanto obbligata, col bacio della Sagra Porpora, fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Rauzionuski. Varsavia.

NOn vi ha felicità, della quale io non porti a V. E. l'augurio ne' correnti giorni del Santo Natale; tutte le merita il suo grand' animo, arricchito delle parti più nobili, che rendono un Personaggio suo pari degno di venerazione. Tra le principali spicca la benignità, con cui l' E. V. gradisce gli atti di rispetto, che le vengono tributati da' suoi servidori; conforme spero, che si degnerà usar con me, non inferiore ad alcun' altro in porgerle una obbla-

zio-

zione riverente del mio sommo osse-
quio nel presente ufizio: e mentre la
supplico dell' onore, che può derivar-
mi dall' ubbidire a' suoi stimatissimi
cenni, bacio a V. E. con profondo in-
chino il lembo dalla Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Camus. Granoble.

LA solennità del Santo Natale è de-
stinata a' tributi, e con essi s' im-
petrano le felicità del Cielo, tanto più
copiose, quanto maggiori crescono le
offerte. Io perciò spero di ottennere
dal Signore Iddio per V. E. prosperi
successi a proporzione delle preghiere,
che glie ne porgo nella stessa opportu-
nità, e vedendo adempiuto pienamen-
te questo mio desiderio, avrò la con-
solazione, che apparisca il mio osse-
quio verso il merito dell' E. V. con qua-
lità di vera, e sincera divozione. In-
tanto la supplico a non privarmi dell'
onore del suo benigno gradimento,
contrassegnandomelo con quello de' suoi
stimatissimi cenni; mentre per fine ba-
cio a V. E. la Sagra Porpora, e so pro-
fondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

PResento a V. E. un tributo di osse-
quio coll' augurio, che le porto
delle più vere felicità in occasione del
Santissimo Natale, e venendo gradito
dalla incomparabile benignità, ch' è

parte sì propria del suo grand' animo, si aumenterà nel mio la brama di dare all' E. V. in qualunque circostanza di tempo maggiori attestati della singolari stima, con cui venero il suo degnissimo merito. Le ne porgo perciò riverenti suppliche, delle quali non è disgiunta l' ambizione, che nutro di poter giugnere con gli atti della obbligata servitù mia all' onore qualificatissimo de' suoi cenni; ed a V. E. bacio umilissimamente inchinato, il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Panfilio Legato di Bologna.

SOno sì rare le benigne maniere, colle quali V. E. sa obbligare i più riverenti suoi Servidori, che chi conosce il debito de' proprj rispetti, è necessitato a corrisponderle con atti di ogni maggiore ossequio. Nel reiterare io continuamente tra me stesso tali riflessioni, ho pensato molte fiate al modo di poter manifestare all' E. V. in qualche opportunità le mie precise obbligazioni, sino attantocchè mi si è offerta la imminente del Santiss. Natale, e prendendola con mia somma fortuna vengo a recarle un pienissimo augurio di felicità, contrassegno ben certo dell' umilissima servitù, che le professo. Supplico V. E. a gradire colla innata sua generosità l' adempimento di questo mio ufizio, e ad aprirmi l' adito all' onore bramato de' suoi stimatissimi cenni, per

go-

godere col mezzo della mia ubbidienza gradi vantaggiosi nella sua grazia, baciando intanto all' E. V. con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Cantelmo Arcivescovo di Napoli.

SI trovano in me con parità di grado, e la stima, che fo del gran merito di V. E. e la brama, che tengo delle sue maggiori prosperità. Di queste le porgo un copiosissimo augurio in conjettura del prossimo Santo Natale con espressioni così riverenti, e divote delle particolari obbligazioni da me dovute all' E. V. che nel supplicarla ossequiosamente del suo benigno gradimento, se si degnerà compartirmelo nella forma, che spero, vivo persuaso, che sia per disporsi a non ritardarmi più l' allegrezza, che posso godere semprecchè ricevo l'onore di veder' esercitato sopra di me l' assoluto dominio, che V. E. tiene di comandarmi; cui perciò rassegnando la mia inviolabile prontezza, bacio con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento.

SE il mio riverentissimo ossequio verso di V. E. fosse capace di accrescimento, lo spererei dall' augurio di felicità, che io le invio nel vicino Santo Natale; ma perchè è giunto al som-

mo, ed ogn' atto di rispetto, ch' esercito coll' E. V. scaturisce dal medesimo: si degnerà perciò gradire le presenti umilissime espressioni a titolo del rassegnamento, che le ne fo, stimolato ad adempier questo ufizio dalla brama, che vive in me continua, non meno di veder prosperato l' impareggiabil suo merito colle più eminenti fortune, che di scemarmi il numero innumerabile delle obbligazioni, che a V.E. porto, coll' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, i quali saranno sempre per me segnalati onori: ed in fine profondamente inchinato le bacio il lembo delle Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Visconti Arcivescovo di Milano.

Concorro alla costumanza degli augurj a pregare V. E. nella prossima solennità del Santo Natale la pienezza di tutte le felicità, mentre non avendo altra conjettura di esercitare un'atto del mio sommo ossequio verso l'impareggiabil suo merito, mi è forza di prender quella, che mi si rappresenta più opportuna: e spero, che non sarà la presente meno gradita dalla innata benignità dell' E. V di quanto la supplico a somministrarmi coll' onore de' suoi stimatissimi impieghi; perchè siccome in essi rimarrà ubbidita a cenni, così in questa occasione la mia strettissima servitù l' esibisce l' adempimen-

to

to della brama, che nutro frequente, e della salute perfettissima di V. E. per vederla in una universal venerazione, e delle prosperità, che dal Cielo le verranno donate in qualunque circostanza di tempo per la divozione, e riverenza de' miei sincerissimi voti. Intanto col maggiore inchino, che posso, e debbo, bacio all' E V. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Delfino. Udine.

NOn posso se non credere, che V. E. viva ben persuasa dell' ossequio, con cui venero il suo merito senza pari. Per istabilirlo però maggiormente nel grado della sua grazia, con esso accompagno l' annunzio di prosperità, che porto all' E. V. nella conjettura suggerritami dalla vicina solennità del Santissimo Natale; e la supplico con ogni riverenza, che voglia degnarsi riconoscere nell' adempimento del presente dovuto ufizio l' ambizione, che mi fa desiderare continuamente l' esercizio della sua autorità in comandarmi, e l' onore del suo benigno gradimento verso l' espressioni, che le fo della obbligata mia volontà, con baciare per fine a V. E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Dada. Ferrara.

DEll' umilissimo ossequio, che io porto al merito ragguardevole di

V.E. le fo una riverente testimonianza coll' augurio di ogni desiderabile felicità nelle prossime Feste Natalizie; colla quale però non presumo di soddisfare alle innumerabili obbligazioni, che le debbo: supplicando la immensa benignità dell' E. V. a degnarsi aprirmi l' adito a poterle sminuire in qualche parte nelle conjetture, che riguardino l' onore di ubbidire a' suoi pregiatissimi cenni, da me fuor di modo ambiti: mentre intanto colla fiducia, che sia per gradire nell' adempimento di questo rispettosissimo ufizio la obblazione della propria volontà mia, bacio a V. E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Denhoff Vescovo di Cesena.

NE' prossimi giorni del Santo Natale non potrà V. E. godere, se non la pienezza delle felicità, che le vengono da me bramate con quella divozione, di cui reputo superfluo darle altra testimonianza, colla viva fiducia, che se ne abbia più chiaramente a certificare nelle occasioni concernenti gli stimatissimi comandamenti dell' E.V. alla quale coll' ossequio, che le ratifico nel presente ufizio, adempiuto, per meritare un' atto del suo benigno gradimento, bacio umilissimamente la S gra Porpora.

Al Sig. Cardinal Barbarigo Vescovo di Padova.

IO prego a V. E. senza distinzione di tempo ogni desiderabile prosperità, non potendosi mai abbastanza persuadere della stima, che porto alla rarità de' suoi meriti; e benchè le faccia di questi miei divotissimi sensi una piena dichiarazione nelle prossime Sante Feste Natalizie coll' annunzio di felicissimi avvenimenti, che all' E. V. ne invio; Supplico nulladimeno l' impareggiabile benignità sua a credermi ambizioso di autenticarle in tutte le occasioni colle opere della obbligata servitù mia, il sommo ossequio, che le professo; nè lascierò di porgere al Signore Iddio le mie fervorose preghiere, fintantocchè non vegga esaudita la sincerezza delle presenti mie umilissime espressioni, le quali sperando, che vengono gradite da V. E. con profondo inchino le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal S. Susanna Vescovo di Montefiascone.

CElebra ciascun Servidore di V. E. la integrità degli ammirabili suoi costumi, che la rendono degna di ogni venerazione; ed io che conosco la sublimità del suo merito, ne fo con gli altri, ma in forma più riverente, la stima,

che ne debbo. Onde perchè l' E. V. mi creda sincero nell espressioni di questi rispettosissimi miei sentimenti, le reco la testimonianza dell' ossequio dovutole, coll' augurio di felicità nella imminente conjettura del Santo Natale, al quale mentre spero, che si degnerà compartire un' atto della singolare benignità sua nel gradirlo, mi rimane solo di supplicarla, conforme le ne porgo le preghiere, a non permettere, che io perda il merito, il quale mi può risultare dalle occasioni di ubbidire a i pregiatissimi cenni dell' E. V. cui con profondità d' inchino bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal' Imperiali Legato di Ferrara.

NOn ha pari V. E. nel merito, nè io vengo superato da alcuno, nella stima, che ne fo. Se ne può agevolmente render certa dall' augurio di felicità, che le reco nella opportuna conjettura del Santo Natale; pregando il Signore Iddio ad esaudirmi nel concedere all' E. V. il godimento delle sue celesti benedizioni. Con quest' atto del mio riverentissimo ossequio le ratifico, non meno la singolarità delle numerose obbligazioni da me dovute alla impareggiabile sua benignità, che il divoto desiderio nudrito nell' animo mio, colla speranza di aver col mezzo di qualche suo ambitissimo cenno a poter comprovar-

varle nella pronta obbedienza di quei, per li quali sì ardentemente la supplico, la dichiarazione de' presenti miei particolari motivi, che mi portano all' unico fine di riverire nella maniera richiesta dalla inalterabile mia servitù, V. E. cui, profondamente inchinato, bacio la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Ciceri Vescovo di Como.

DEbbo in ogni occasione manifestare a V. E. il mio riverentissimo ossequio per ragione delle immense obbligazioni, che le professo. Nella Santissima Nascita di Nostro Signore, da cui le prego il colmo delle felicità, mi reco a particolar fortuna il farmi conoscere all' E. V. un Servidore il più interessato nelle sue prosperità. Supplico perciò la Maestà Divina a concedergliele a proporzione dell' impareggiabil suo merito, e V. E. a gradire la sincerità de' presenti miei voti, mentre le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Bonvisi Vescovo di Lucca.

GLi augurj di felicità, che io imploro a V. E. dal Signore Iddio nella sua Santissima Nascita, vengono accompagnati dal più divoto desiderio che continuamente ne nutro, e da un' ossequio senza pari, con cui mi pregio di

qualificare la obbligata servitù mia verso dell' E. V. Per tal riguardo vivo sicuro, che riceverà benignamente le rispettosissime attestazioni de' miei particolari, ed intimi sentimenti, espressi nel presente ufizio, da me più che da ogni altro suo Servidore necessario ad adempiersi in qualunque tempo, precisamente nella medesima Solennità; ed a V. E. coll' ambizione, che mi rimane de' suoi stimatissimi cenni, bacio umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Corsi Legato di Ravenna.

NEll' augurio di felicità, che io porto a V. E. in conjettura del Santo Natale, si degnerà scorgere rinnovata la devotissima brama, che continuamente ne nutro. Sarà parte della impareggiabile benignità sua il gradire il presente ufizio, ed onorarmi de' frequenti suoi stimatissimi cenni, per poterlo anche adempiere colle opere della obbligata servitù mia: la quale ratificando all' E. V. in grado sempre più riverente, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Francesco Barbarini. Bologna.

L' Annunzio di felicità, che reco a V. E. nelle vicine Sante Feste Natali.

talizie, è una certezza infallibile della stima, che io fo dell' impareggiabil suo merito; e da queste riverentissime espressioni, che le rinnovo, spero, che prenderà motivo di persuadersi, che la ossequiosa mia servitù verso dell' E. V. ambisce per unico oggetto l' onore de' suoi pregiatissimi cenni, alla esecuzione de' quali aspirano tutti gli atti della mia prontezza, ed ubbidienza, con cui inchinato, bacio a V. E. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Caraffa Vescovo di Avversa.

MIsuri V. E. il proprio merito, e le felicità, delle quali io le porto un pienissimo annunzio nella Santissima Nascita di Nostro Signore, che troverà ben' espressi, e adequati i miei riverentissimi Voti. Si degni l' E. V. accoglierli benignamente nella sua stimatissima grazia, in cui ambizioso di vivere, la supplico con ogni ossequio dell' onore da me fuor di modo desiderato da' suoi frequenti cenni, per poterla meritare colla esatta esecuzione di essi; ed a V. E. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Rubini Legato d' Urbino.

COn atti d' ogni maggiore ossequio porto a V. E. un pienissimo augu-

rio di felicità nelle prossime Feste Natalizie, le quali sperimento propizie anche a me stesso pe'l solo riguardo, c'ho di riverire l'impareggiabil merito dell' E.V. Si degni pertanto riconoscere nell' adempimento di questo dovuto ufizio, a qual segno giunge la mia particolar servitù verso la medesima; e la supplico a credere, che un suo benignissimo gradimento mi può rendere affatto certificato di vivere nella sua stimatissima grazia; intanto implorandola dalla generosità di V. E. unita all' onore de' suoi pregiatissimi cenni, le bacio umilissimamente le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Collonnizza. Vienna.

NOn rifletto al merito di V. E. che non senta accendermi il desiderio di vederlo prosperato colle maggiori felicità del Cielo. Tutte gliele imploro nella presente Nascita del Sovrano Signore, affine di far noto all' E.V. l'ossequio, con cui viene da me venerata; e non dubito punto, che non sia per compartirgli un' atto del suo clementissimo gradimento, se si degnerà considerarmi per quel divoto, e riverente Servidore, che a V. E. mi consagro; ambizioso però di esser promosso all' onore di ubbidire agli stimatissimi suoi cenni, per li quali le porgo suppliche le più umili che posso, con rimanere all' E.V. profondatamente inchinato.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

REputo perduto quel tempo, in cui non ho la fortuna di tributare a V. E. gli atti del mio ossequio. L' esercito con mio sommo contento nella imminente Nascita di Nostro Signore, che mi suggerrisce l' occasione di riverire la subblimità del suo merito coll'augurio delle più vere prosperità, e non negandosi in tal conjettura grazia ad alcuno, per la grandezza della Solennità; io supplico l' E. V. di questa, che voglia degnarsi gradire le riverenti mie espressioni, ed onorare la obbligata servitù, che le porto, di tutti que' cenni, che possono farmi acquistare nell' ubbidirli, il pregiatissimo padrocinio di V. E. alla quale profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Gianson. Parigi.

E' Mio particolare interesse pregare a V. E. prosperità continue; perchè se le gode a misura del suo gran merito, e a proporzione de' miei voti, posso sperare, che il padrocinio di un tanto Padrone sia per essermi sempre propizio: che perciò nel prossimo Santissimo Natale gliele imploro con ispeciale augurio, al quale unisco le suppliche più riverenti, affinchè l' E. V. si degni distinguermi tra' suoi Servidori coll' onore di un benigno gradi-

mento, e degli stimatissimi frequenti cenni, che mi obbligheranno al pari delle infinite grazie, che le debbo; mentre tutt' ossequio bacio a V. E. la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d' Estres. Parigi.

NOn mi par di meritare il potentissimo padrocinio di V. E. se non le riduco a memoria i titoli delle obbligazioni, che pel medesimo le porto, i quali si degni di leggere espressi nel presaggio di prosperità, che all' E. V. tributo in conjettura del prossimo Santo Natale, con supplicarla a gradire questo atto di ossequio, che siccome cresce di grado nel venerare il merito sublime dell' Istessa, così spiccherà più riverente, e pronto nell' ubbidire a suoi stimatissimi cenni, implorandoli dalla impareggiabile benignità dell' E. V. per continuo onore della umilissima mia servitù; mentre col bacio della Sagra Porpora profondamente me le inchino.

A Monsig. Cornaro Nunzio Appostolico. Lisbona.

DAl desiderio, che io tengo delle felicità di V. S. Illustrissima scaturisce l' annunzio, che le ne porto nella imminente Solennità del Santissimo Natale. Spero, che il Signore Iddio volendo riguardare la sincerità de' miei

voti, sarà per concederle a V. S. Illustrissima in riconoscimento del suo gran merito; e non dubito punto, ch'ella non abbia a gradire la espressione di questa mia brama come parte propria della mia osservanza, sempre più ambiziosa de' suoi comandamenti, colla quale bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Appostolico. Parigi.

COll' augurio di felici eventi, che io prego a V. S. Illustrissima in occasione dell'imminente Santo Natale, esercito un' atto della obbligata mia divozione verso il suo merito. Supplico la di lei singolare umanità a riceverlo in grado, e a promuovere il mio disiderio all'esercizio di una continua osservanza; la quale mentre le ratifico nel presente uffizio pronta a' comandamenti di V. S. Illustrissima, le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Tanara Nunzio Appostolico. Vienna.

STimerei di perdere una gran conjettura, se io tralasciassi di riverire il merito di V. S. Illustrissima nel modo più divoto, che posso. Onde si degni ricevere benignamente l'augurio di felicità, che le porto ne' presenti Santi giorni Natalizii; persuasa dal

dal medesimo, come da un vero testimonio della mia costantissima osservanza verso di V. S. Illustrissima, che quanto è per derivare dalla mia debolezza, tutto debbo ridurre in atto semprecchè vorrà farmi nascere le occasioni concernenti l' onore che ambisco de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali intanto supplicando V. S. Illustrissima le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Archinto Nunzio Appostolico.
Venezia.

E' Debito della mia osservanza verso di V. S. Illustriss. augurarle continue prosperità, conforme fo in congiuntura del Santissimo Natale. Sarà effetto della sua gentilezza riconoscere quest' ufizio per uno de' maggiori, che possa suggerirmi il conoscimento della stima, in cui io tengo il merito di V. S. Illustriss.; e se verrà gradito nella maniera, che brama la mia divozione colma d' infiniti doveri, si assecuri, che gli atti della mia servitù si uniformeranno sempre con tutti i suoi comandamenti, de' quali pregandola a volermi esser liberale nella frequenza delle occasioni, bacio per fine a V. S. Illustriss. riverentemente le mani.

A Mon.

A Monsig. d' Aste Nunzio Appostolico. Lucerna.

NOn posso rendere a V. S. Illustrissima testimonianza della stretta servitù mia, se non col desiderio, che tengo delle di lei felicità, e delle quali le reco un copioso annunzio nel prossimo Santo Natale; perchè V. S. Illustrissima non si degna porgermi occasioni di esercitarla co' suoi stimatissimi comandamenti: ad ogni modo spero, che si reputerà appagata di queste mie divote, ed obbligate dichiarazioni, con disporsi a compartirmeli frequenti; affinchè io trovi il campo di farmi conoscere colle opere della mia osservanza verso il suo gran merito, degno di fortuna, che sono qual mi ratifico.

A Monsignor Santacroce Nunzio Appostolico. Varsavia.

QUante sono le obbligazioni, che professo a V. S. Illustrissima, tanti ancora sono i rispetti, co' quali riverisco il suo merito impareggiabile: E siccome vivo ambizioso di corrisponder all'une, almeno in qualche conjettura, così penso al modo di fare apparire gli altri a V S. Illustrissima sempre più riverenti, e divoti: I di lei stimatissimi comandamenti sarebbono l'unico mezzo, con cui mi riuscirebbe agevole l' adito all' adempimento delle precise mie

mie parti; ma perchè se ne dimostra meco scarsa, e mi priva dell' onore, che dalla esecuzione di essi risultar mi potrebbe; auguro a V. S. Illustrissima le prossime Sante Feste Natalizie colme di ogni prospero evento, per ricevere dalla umanissima sua benignità il favore de' medesimi, con fiducia, che non sarà per negarmelo in occasione del presente ufizio, a titolo di contrassegnarmi il suo gentilissimo gradimento: ed a V. S. Illustrissima colla ratifica della inalterabile mia osservanza bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Strozzi Nunzio Appostolico.
Turino.

L'Augurare a V. S. Illustrissima felicità è debito di chi le professa copiose obbligazioni; ed io che le ne porto quante non sò bastantemente esprimerle, prego il Signore Iddio, che ne' prossimi giorni del suo Santiss. Natale voglia concedere a V. S. Illustriss. tutte quelle prosperità, delle quali è ripieno l'annunzio, che le ne fo. Questa dichiarazione de' miei doveri potrebbe riuscir fruttuosa alla mia osservanza verso il suo gran merito, s' Ella si compiacesse, conforme vivamente ne la supplico, porgermi occasioni di soddisfarli coll' onore degli ambiti suoi comandamenti, e dal gradimento, che spero all' ufizio, da me adempiuto nella più felice opportunità dell' anno,

mi sarà facile l' arguire la benignità di V. S. Illustrissima in rendere contenta una delle maggiori brame, che io nutro nell' intimo dell' animo. Intanto le rattifico la devotissima servitù mia, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Cassoni Nunzio Appostolico. Napoli.

IL merito impareggiabile di V. S. Illustrissima è per sè stesso idoneo a fabbricarsi qualunque fortuna, e a rendersi capace di tutte le maggiori felicità. Onde io non gliele auguro nelle presenti feste dèl Santo Natale, che per certificarla della stima, che ho sempre fatta del valore di V. S. Illustrissima. Si degni per tanto ricevere in luogo di benigno gradimento questo mio rispettoso concetto, che con particolar devozione le manifesto nel presente ufizio; e siccome desidero l' onore de' frequenti suoi comandamenti, così supplico la gentile umanità di V. S. Illustrissima a persuadersi, che troverà in me a proporzione della medesima brama, un effettiva prontezza in eseguirli; baciandole per fine riverentemente le mani.

A Monsignor Delfino Vicelegato di Avvignone.

NEssuno più di me vive interessato ne' prosperi successi, ed avanza-

zamenti di V. S. Illustrissima, mentre reputo proprie le fortune, e felicità sue. Onde nella imminente Nascita di Nostro Signore le prego dal Cielo tutte quelle, che io so desiderare a me medesimo, e maggiori di gran lunga, perchè non ho il merito, che riverisco nella persona di V. S. Illustrissima. Se vuol' Ella farmi godere gli effetti della ingenita benignità sua, si degni sperimentare col mezzo de' suoi pregiatissimi comandamenti, a qual segno giugne la mia divota ed obbligata servitù verso di V. S. Illustrissima, e mentre la supplico di un tanto favore, per contrassegno, che ha gradite le presenti mie sincere espressioni, le bacio colla ratifica della dovuta osservanza riverentemente le mani.

A Monsignor Borromeo Vicelegato di Bologna.

IL desiderio, che tengo continuo delle felicità di V. S. Illustrissima, e l'annunzio, che le ne reco in conjettura dell' imminente Santo Natale, sono due testimonj della obbligata servitù mia verso il ragguardevole suo merito, i quali se verranno ammessi da V. S. Illustrissima ad un benigno gradimento, conseguirò l'intento di averglienedata in tale opportunità una prova ben' evidente; e si compiacerà esaminare più strettamente l'animo mio coll'apertura di frequenti comandamenti da me vivamente bramati, troverà la

schie-

ſchietezza de' miei veri ſentimenti eſpreſsi in queſto ufizio; e nella pronta eſecuzione di eſsi conoſcerà quanto ſia particolare la oſſervanza, che le profeſſo, colla ratiſica di cui bacio a V.S. Illuſtriſsima riverentemente le mani.

A Monſignor Sforza Vicelegato di Ferrara.

VAnta la ſervitù, che io profeſſo a V.S. Illuſtriſsima molti attributi, e tutti proprj dell' animo con cui ſi uniformano: ma il maggiore, che mi ſpecifica tra gli altri tenuto ad augurarle la pienezza delle felicità nell' imminente Santo Natale è la ſtima, che fo del merito grande di V.S. Illuſtriſsima. Riceverò per favore il gradimento da me ſperato al preſenre ufizio, e creſcerà di grado, ſemprecchè me lo dimoſtri co' frequenti ſuoi comandamenti; de' quali mentre la ſupplico, ratifico a V. S. Illuſtriſsima la mia prontezza, iſtromento a poter ſoddisfare in qualche parte le obbligazioni, che le profeſſo: e le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Mazzolani Vicelegato d' Urbino.

IL merito di V. S. Illuſtriſsima è la cagione, che mi ſpinge ad annunziarle felicità nel tempo imminente del Santiſſimo Natale, e la mia oſſervanza verſo dell'

dell' istesso mi dà a desiderare tutte le occasioni, per autenticarle, conforme fo nella presente, l' ambizione, che alimento nell' animo di comparire a V. S. Illustriss. colle opere tributario di stima, e di rispetto. A tal riguardo supplico la sua benignità dell' onore, che può originarsi dagli pregiatissimi comandamenti, de' quali spero, che si degnerà somministrarmi la frequenza, con ricevere intanto in grado l' adempimento dell' ufizio, in cui rassegnando a V. S. Illustriss, la mia costantissima divozione, le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Davia Nunzio Appostolico. Vienna.

NOn è ordinario il desiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustriss. e le auguro al suo gran merito in occasione delle Santissime Feste. A questa mia brama essendo sempre unita la volontà di ricever l' onore, che può derivarmi da' suoi pregiatissimi comandamenti, spero, che si degnerà inviarmeli frequentemente, persuasa dall' adempimento del dovuto mio ufizio, di trovare in me una esatta prontezza nell' eseguirli a misura dell' espressioni, che le ne fo; le quali V. S. Illustriss. gradisca per impulso della sua benignità; ed io intanto le baccio riverentemente le mani.

Al Sig. Card. Mellini. Orvieto.

NOn ha la mia Casa il maggior Protettore, che V. E. perchè sempre si è degnata rimirarla con occhio di particolare benignità. Io perciò che conosco le infinite obbligazioni, che le debbo, sono tenuto a pregare all' E. V. continue prosperità, per conservare alla medesima in una lunga serie d' anni il suo stimatissimo padrocinio, e nella presente solennità della Nascita del Nostro Signore, spero, che sia per godere gli effetti del presagio inviato da me a V. E. colla maggior divozione di animo, di cui ne reputo ben persuaso il suo; nel quale accogliendo queste sincerissime espressioni, che le porto, credo per certo, che mi onorerà nelle conjetture, de' suoi ambitissimi cenni, affine di poterle autenticare all' E. V. nella esecuzione di essi: e con profondo inchino le bacio ossequiosamente le Sagre Vesti.

Al Signor Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NEll' augurarle a V. S. Illustriss. la pienezza d' ogni felicità per le presenti Feste Natalizie, provo in me special consolazione: perchè ademPio al desiderio, con cui gliele imploro in tutto l' anno, e soddisfo all' impulso dell' affetto, dal quale ven-

go mosso a rappresentarglielo nel presente uffizio. Eserciti intanto V. S. Illustrissima verso di me il suo nel gradirlo, e l' autorità, che tiene sopra il mio volere, in sperimentare la ubbidienza, che le porto; mentre colla medesima le bacio riverentemente le mani.

Alla Signora Contessa Porzia Montani. Pesaro.

E' Mio proprio interesse, che V. S. Illustriss. goda tutte le felicità ne' presenti giorni del Santissimo Natale, perchè ogni suo prospero avvenimento ridonda in consolazione del mio affetto verso di V. S. Illustrissima. Onde gliele auguro non solo in questa conjettura, ma in qualunque circostanze di tempo colla maggior divozione di voti, che possa darsi ne' limiti di una vera osservanza, qual'è quella, che io le porto, e come riverente Nipote, e come obbligato servidore; ambizioso perciò di ridurre in atto la ubbidienza, in cui mi troverà sempre nella esecuzione de' cenni, che mi deriveranno dalla benignità di V. S. Illustrissima; alla quale rassegnando i miei dovuti rispetti, fo intanto umilissima riverenza.

Al Signor Don Andrea de Silva Console della Nazione Spagnuola.
Livorno.

MEmoriale della mia osservanza verso di V. S Illustriss è l' augurio di felicità, che le porto nelle correnti Feste Natalizie, bramoso, che sia soscritto dalla sua gentilezza con un benigno gradimento, e colla grazia de' suoi pregiatissimi comandamenti. Il presente è diretto alla Signora Donna Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, concernente l' istesso annunzio, ed il rispetto, che le debbo. Lo invio a V. S. Illustriss. affinchè mi faccia l' onore di presentarglielo; perchè dalle sue mani non può ricevere, se non contentezza, e dalla mia divozione, se non attestati, che gliele bramo continue; mentre per fine ratificandola così alla medesima Signora, come a V. S. Illustrissima, le bacio riverentemente le mani.

Alla Signora Donna Antonia de Silva.
Livorno.

MErita V. S. Illustriss. tutte le felicità, ed io gliele auguro in conjettura del Santo Natale, per gloriarmi d' avere in ogni opportunità la fortuna di riverire con gli atti del mio ossequio le rare qualità sue, e per farmi conoscere ambizioso de' pregiatissimi cenni di V. S. Illustriss. che siccome

non hà lasciato modo cortese affine di obbligare la mia divota osservanza, così spero, che si degnerà di compartirmeli frequentemente; perchè mi riesce infruttuoso quel tempo, in cui non posso testificarle colla stima, e rispetto, che le debbo, il mio riconoscimento, e supplicando V. S. Illustriss. a ricevere in grado della sua grazia la dichiarazione, che le manifesto nel presente ufizio, mi soscrivo con umilissima riverenza.

Al Sig. Luc' Antonio Cicciaporci.
Firenze.

RESti servita V. S. Illustriss. di leggere nel presente foglio il presagio delle felicità, che io le imploro dal Signore Iddio nella Santissima sua Nascita: e si compiaccia in esso considerare così la brama, che tengo di veder prosperato il suo merito, come la volontà che mi rimane di soddisfare alle infinite mie obbligazioni verso la innata benignità di V. S. Illustriss. che in cotesta Città mi dispensò quante grazie possono derivare dalla sua compitezza; la quale sperimenterò anche nel gradimento, che spero a questo ufizio, e supplicandola a passarlo da mia parte colla Signora Donna Giulia sua Consorte, e mia riverita Signora in attestato del mio ossequio verso della stessa, ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustriss. riverentemente le mani.

Alla

Alla Signora Donna Alessandra Sammi-niatelli dell' Agliata. Pisa.

MI sono sempre presenti i tratti della impareggiabile gentilezza usatami da V. S. Illustriss. nel tempo, ch' ebbi la fortuna di riverire il suo merito in cotesta Città, e non posso mai dimenticarmi delle infinite obbligazioni c' hò portato meco verso l' istesso nel ritorno seguito a questa Corte, di cui se non ho recato a V. S. Illustrissima l' avviso, può ben darsi a credere, esser ciò derivato dal rossore appreso di comparirle avanti senz' alcun' attestato della riverenre osservanza, che le professo, e della stima grande, che tengo delle rare qualità sue. Si degnerà ora ricevere benignamente l' espressioni così dell' una, come dell' altro, e di quanto me le dichiaro tenuto, nel presagio di ogni felice successo, che invio a V. S. Illustriss. nelle correnti Feste del Santissimo Natale, ed assicurarmi dell' ambite [illegible] comandamenti, col [illegible] de' quali supplicandola coll' ossequio, che le ratifico in grado più divoto, le fo umilissima riverenza.

Alla Signora Donn' Anna del Torto. Pisa.

DEsidero io le occasioni, per comprovare a V. S. Illustrissima, quanto so-

to sono numerosi i doveri, che le professo a titolo delle finezze esercitate verso di me dalla sua benignità con eccessi di cortesie: e non essendomi state suggerite in tanto tempo, che le ho sospirate, mi è forza di ricorrere a V. S. Illustrissima colle presenti suppliche per tal grazia, la quale verrà annoverata da me tra le altre in luogo di particolar favore, poichè non so vedere oziosa la servitù, c'ho contratta colla sua gentilezza, senza special mio rossore. Mentre esprimo a V. S. Illustrissima questa mia intensissima brama, le reco nella opportuna Solennità del Santo Natale l'annunzio di ogni prospero avvenimento dovuto al suo gran merito: e si degni in tanto gradire la divota volontà mia, sperando in qualche conjettura di mostrarle coll' evidenza delle opere, che sono l'istesso, che mi soscrivo,

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

TEstifico a V. S. Illustrissima nel miglior modo, che posso, i molti miei doveri; mentre non trovando la conjettura di manifestarglieli colle opere nel servirla, glieli dichiaro coll' animo nel recarle un presagio di ogni desiderabile felicità nelle presenti Feste Natalizie, il quale spero, che verrà gradito dalla umanità di V. S. Illustrissima, persuasa di non avere a desiderare in me scarsezza di desiderio nelle occasioni di mostrarle il mio co-

no-

noscimento, se me le somministrerà continue; supplicando istantemente la sua gentilezza a permettermi, che io eserciti gli atti del mio rispetto verso la Sig. D. Anna sua Consorte, e mia riverita Signora coll' acclusa lettera: e mi farà favore di render la quì anessa alla Signora D Alessandra, inviandola per impulso della osservanza, che le professo. Nutro altresì non ordinaria ambizione di adempiere alle parti che mi corrono con coteste Signore Dame, e Signori Cavalieri, che nel favorirmi con eccessi di cortesie mi obbligarono all' ultimo segno: ma perchè confesso l' errore di non aver pensato a prender nota de' loro Nomi, e Casato; o V. S. Illustriss. si compiacia mandarmela, o pure abbia la bontà di rappresentare alle une, e agli altri questa mia riverentissima brama, ad effetto, che si dispongono a dispensarmi frequenti comandamenti: e pregando da V. S. Illustrissima de' suoi, mi ratifico.

Alla Signora D. Tecla del Poggio. Pisciolini. Pisa.

L' Esser' io partito da cotesta Città colmo di quelle grazie, che V. S. Illustrissima ha saputo dispensarmi in tanti e diversi modi di generosità, e della più compiuta cortesia, che possa fare apparire la grandezza dell' animo suo: mi dà impulso di desiderare ogni occasio-

ſione per corriſponderle in qualche parte, o con ſervire al merito di V. S. Illuſtriſsima, o con implorarle dal Cielo tutte le proſperità, delle quali mentre le reco un pieniſsimo augurio ne' preſenti ſanti giorni di Natale, ſpero, che rimarrà perſuaſa della brama, che nutro frequente di veder favorita la obbligata mia ſervitù coll' impiego de' ſuoi ſtimatiſsimi comandamenti; e ſupplico la benignità di V. S. Illuſtriſsima ad eſercitare ſopra di me l' aſſoluto ſuo dominio in qualunque conjettura, che ſe le ſomminiſtri di riconoſcere la verità di queſte mie divote eſpreſsioni, affinchè me ne riſulti l' onore di riverirla ſempre; e V. S. Illuſtriſsima creda ſu tale teſtimonianza, che ſono.

Al Sig. Gio. Giorgio Alberti. Firenze.

DAll' augurio di felicità, che io traſmetto a V. S. Illuſtriſsima in occaſione così propizia, com' è la imminente della Naſcita di Noſtro Signore, miſuri ella, quanto ſia grande la divozione dell' animo mio nell' implorargliele dal medeſimo in qualunque tempo. Se brama V. S. Illuſtriſsima veder ſminuite le obbligazioni, che le profeſſo ſenza numero, a riguardo delle corteſie, che mi furono diſpenſate coſtì dalla ſua gentilezza, non mi ritardi più l' onore de' ſuoi comandamenti, co' quali ſpero ſcorger contraſſegnato quel-

lo del gradimento verso il presente ufizio; e supplico V. S. Illustrissima a farlo comune col Sig. Alberto suo fratello, che fu seco unito in favorirmi con tanta finezza di affetto; mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Alla Signora Donn' Anna Rosalia Galletti del Torto. Pisa.

COlla divota osservanza, che porto a V. S Illustrissima, accompagno l'augurio di ogni felice avvenimento, che le invio nel prossimo Santo Natale. Si degni qualificarlo colla sua grazia nel riceverlo a titolo delle obbligazioni, che le debbo; e mi consideri il più riverente Servidore, che si dia l'onore di riverire il merito di V. S. Illustrissima, e che sospiri le occasioni di potere ubbidire a' suoi stimatissimi cenni; de' quali la supplico, con ratificarmi il medesimo, e le fo divotissima riverenza.

A Monsignor Santacroce Nunzio Appostolico. Vienna.

INvio a V. S. Illustrissima un pieno augurio di prosperità nelle prossime Feste del Santo Natale, con isperanza, che sia per gradirlo, perchè deriva da una brama continua, che ne nutro, e dalla costantissima osservanza, che le professo; la quale se lo potrò ridurre in atto nelle occasioni concernenti l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, ri-

marrà autenticato per sempre nell'animo di V. S. Illustrissima, che sono.

Al Signor Cardinal d' Estres.
Parigi.

NEl merito di V. E. trovo le prosperità, che io le auguro nella presente solennità del Santissimo Natale; e siccome non ho altra ambizione, che di rinnovare all' E. V. i titoli della mia riverentissima servitù; così la supplico a degnarsi di riconoscere in questo atto di dovuto ossequio gli stimoli di una pronta ubbidienza per tutti i suoi stimatissimi cenni, l' onore de' quali non meno, che un benigno gradimento di V. Em. sono l' unico oggetto degli umili miei desiderj: e con profondissimo inchino le bacio per fine il lembo delle Sagre Vesti.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

NOn posso comparire avanti di V. E. se non porto i tributi di ossequio, con cui perciò accompagno l' augurio di felicità, che le presento nelle Sante Feste Natalizie; con isperanza di ricevere dalla benignità dell' E. V. la grazia di un clementissimo gradimento; perchè siccome non ha il più riverente Servidore di me, così in conjetture concernenti gli stimatissimi suoi cenni io mi glorierò sempre di autenticarmele colla pronta ubbidienza, ed a

V. E.

V. E. profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

A Monsignor Caccia Nunzio Appostolico à Madrid.

IL merito di V. S. Illustrissima chiama a sè tutte le felicità in questi giorni del Santo Natale, ed invita i suoi più divoti Servidori ad augurargliele, come io gliele imploro dal Cielo per motivo di obbligazioni, e di osservanza; la quale se verrà favorita dalla gentilezza di V. S. Illustrissima con un benigno gradimento, e coll'onore di frequenti comandamenti, vedrò sminuito il numero delle medesime, e ravvivata la speranza di potere in qualche conjettura testificarle colle opere, che sono.

A Monsig. Cavallerini Nunzio Appostolico. Parigi.

COnfermerà a V. S. Illustriss. la osservanza, che le professo, l' augurio di prosperi avvenimenti, che le reco in conjettura del Santo Natale: ma l' ambizione, che tengo di non perder l'onore di servire al suo gran merito, mi fa disiderare più d' ogni altra quelle, che può far grazia V. S. Illustriss. di somministrarmi con continui comandamenti, de' quali *la* supplico al pari del gradimento, che spero al presente dovuto ufizio, e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Gianson. Parigi.

AUguro a V. E. tutte le felicità nell' imminente Santo Natale, perchè sono dovute all' impareggiabil suo merito, perchè derivano dalla brama, che ne nutro continua; e perchè godendole l'. E. V. spero, che si degnerà di tener esercitata la obbligata servitù mia coll' onore de' suoi stimatissimi cenni, de' quali mentre la supplico in contrassegno, che abbia gradito questo atto di umilissimo attestato, a V. E. col bacio della Sagra Porpora profondamente m' inchino.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

NOn possono esser maggiori di quelli, che reco a V. S. Illustrissima, gli augurj di felicità in conjettura delle prossime Sante Feste Natalizie, perchè senza pari è l' ossequio, che le porto, e con cui gli accompagno. Si degna Ella di ricevere col suo affetto verso di me gli attestati della stima, che fo del merito di V. S. Illustrissima, e mi onori di frequenti comandamenti, assicurandosi della mia prontezza nell' ubbidirli, e della volontà, che tengo di dimostrarmi quanto obbligato, altrettanto ambizioso della sua grazia, nella quale mi confermo.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

BRamoso di esser creduto da V. S. Illustrissima qual sono, continuo negli augurj di felicità, glieli porto nelle prossime feste del Santo Natale. Non mi lasci desiderare il fine, che riguardano, ch'è il suo benigno gradimento, e l'onore di que' comandamenti, i quali possono appagare le mie brame. Onde supplicandola dell'uno, e degli altri, le rassegno la mia ubbidienza; ed a V.S. Illustrissima bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Aguirre. Napoli.

COme venero il merito impareggiabile di V. E. così tengo somma ambizione di recarle i tributi del mio umilissimo ossequio in qualunque occasione; e perciò non tralascio quella, che mi porge la vicina Solennità del Santissimo Natale, la quale colma di felicità, è propizia alle mie brame negli augurj, che da essa prendo per l'E. V. Si degni di favorirli colla grazia del suo benignissimo gradimento, e coll'onore de i suoi riveritissimi cenni, de' quali mentre la supplico, fo a V. E. profondissimo inchino.

A Monsignor Cassoni Nunzio Appostolico. Napoli.

E' Vera felicità quella, che gode V. S. Illustriss. nel proprio merito, mentre per esso vien considerata degna d'ogni stima, e non vi è chi non le desideri tutti i prosperi successi, che io le presagisco nelle vicine Sante Feste Natalizie, con una viva dichiarazione così della costantissima osservanza, che le porto, come dell' ambizione, che nutro di ridurla in atto, semprecchè V. S. Illustriss. voglia degnarsi dispensarmi l'onore de' frequenti suoi comandamenti per esercizio della medesima. Spero, che la sincerità del presente ufizio sia per riportare dalla di lei gentilezza umanissimo gradimento, ch' è l'unico oggetto delle mie brame. E colla ratifica de' miei più divoti sentimenti bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Bonvisi. Lucca.

NEssuno venera con maggiore ossequio l' impareggiabil merito di V. E. come può degnarsi credere, che io faccia con gli atti della umilissima servitù mia, per debito della quale presagisco all' E. V. nel prossimo Santo Natale tutte le prosperità, ambizioso di comparirle col presente dovuto ufizio il più riverente, ed obbliga-

gato Servidore, che si dia l' onore di rassegnarsi nella bramata grazia di V. E. da cui implorando quello de' suoi stimatissimi cenni per contrassegno del benigno gradimento, che spero a questi miei fervorosi voti, all' E. V. profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Fustemberg. Parigi.

AL merito impareggiabile di V. E. sono dovute tutte le felicità; ed io gliele auguro nelle imminenti Feste del Santo Natale, mosso dal desiderio continuo, che ne nutro, e stimolato dalla servitù, che le professo per tanti titoli. Supplico per tanto la ingenita benignità dell' E. V. a farmi grazia di gradire nel presente rispettoso ufizio l' ossequio, con cui l' accompagno, ed a compartirmi quelle, che ambiziosamente bramo de' suoi stimatissimi cenni; per li quali mentre le rassegno la mia obbligata prontezza in eseguirli, a V. E. profondamente m' inchino.

Al Signor Cardinale Astalli Legato d' Urbino.

TUtti gli atti del mio riverentissimo ossequio vengono a terminare nell' impareggiabil merito di V. E. e lo ricevono per oggetto gli annunzii, che le reco di felicità ne' presenti giorni del Santo Natale. Onde se

se dalla benignità dell' E. V. mi deriverà l' onore di un benigno gradimento, e di qualche suo stimatissimo cenno, avrò conseguito quanto può sperare la mia ambizione, con cui mentre ne supplico V. E. le fo profondissimo inchino.

Alla Signora D. Anna del Torto. Pisa.

LA osservanza, che io porto a V. S. Illustriss. è il motivo di augurarle ogni felicità nella vicinanza del Santo Natale; e il mezzo, per pregarla, come fo, del suo gentil gradimento, e de' suoi ambiti cenni; ed è il fine di ratificarle le mie strette obbligazioni colla stima, con cui venero il singolar merito di V. S. Illustriss. di cui sono, e sarò sempre.

A Monsignor Albertini. Fabriano.

DAlla stima, che fo del merito di V. S. Illustriss. prendo il motivo di augurarle la pienezza delle felicità in occasione delle prossime Feste Natalizie; le quali spero che goderà nella maniera, che da me le vengono desiderate; perchè il Signore Iddio vede la sincerità de' voti, che si trovano nell' animo mio; e perciò mi giova credere, che sia per gradirle. Riceva V. S. Illustrissima in grado il presente attestato delle mie obbligazioni, e si degni porgermi il modo di sce-

marle colla esecuzione de' suoi ambiti comandamenti, mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Caraffa. Anversa.

PRovo non ordinario rossore, che all' ardentissimo desiderio, che tengo di rendere a V. E. frequenti, e specifici atti di dovuto ossequio, corrisponda così poco la fortuna, che son forzato a farlo una sol volta l' anno, ed in conjettura renduta tanto volgare dall' uso, com' è la presente del Santo Natale. Mi consolo però colla speranza, che l' E. V. per impulso della impareggiabile sua benignità persuasa di questa verità, sia per gradire ne' miei voti la ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi stimatissimi cenni; e le fo umilissimo inchino.

Alla Signora Contessa Porzia Montani. Pesaro.

NOn ha V. S. Illustriss. a desiderare felicità nelle correnti feste Natalizie, perchè le vengono da me implorate con quell' animo, ch' è ugualmente ambizioso de' suoi prosperi avvenimenti, e de' suoi stimatissimi cenni; de' quali perciò supplico V. S. Illustriss. affinchè io possa una volta godere l' onore di eseguirli, come bramo quello del suo affettuoso gradimento al presente dovuto mio ufizio; e le fo intanto umilissima riverenza.

Al

Al Signor Cardinal Sacchetti.
Viterbo.

SEmprecchè posso venerare l'impareggiabil merito di V. E. con gli atti dell' umilissimo ossequio, che le porto; non solo soddisfo alle parti dell' infinito debito, che me ne corre, come suo obbligato, e riverente Servidore, ma ne ricevo ancora segnalato onore a riguardo dell' ambizione, che nutro continua di trovar sempre benigna verso di me la grazia dell' E. V. la quale perciò supplico a degnarsi di accogliere nella medesima l' annunzio di felicità, che le reco nel presente tempo Natalizio, mentre ratificando a V. E. l'ubbidienza, che le debbo, le bacio umilissimamente la Sagra porpora.

RISPOSTA

A LETTERE

DI BUONE FESTE.

A Monsig. Vescovo di Nicotero.

HA voluto V. S. Illustriss prevenirmi coll'augurio di felicità in occasione dell' imminente Santo Natale, che nell' istesso tempo le aveva io

io preparato, e che le rinnovo colla medesima divozione di animo. Alla bontà, ch' è parte propria del suo, lascio il gradimento da me sperato alle presenti divote mie espressioni, e si compiacia pur credere, che il defraudarmi de' suoi stimatissimi comandamenti, non è atto di giustizia verso le infinite obbligazioni, che le professo. Resti adunque servita esercitarla meco in qualunque conjettura, che se le offra di dispensarmeli, mentre ambizioso de' medesimi, rassegno nel dovuto rendimento di grazie a V. S. Illustrissima la pronta mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Albergotti Governatore di Mont' alto.

LE felicità, che V.S. Illustriss. m'implora nel vicino Santo Natale, manifestano evidentemente la sua gentilezza verso di me, e siccome mi obbligano ad un divoto rendimento di grazie, che le invio copiose, così mi sono d' impulso a supplicarla di quelle, che mi possono far meritare tal favore nella esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti. Intanto reiterandole l' annunzio a misura del suo merito, e della brama, che nutro continua delle sue prosperità, bacio a V. S. Illustriss. riverentemente le mani.

Al Sig. Franceſco Montani. Firenze.

RIcevo il felice augurio di V. S. Il-luſtriſs. pe'l vicino Santo Natale del numero degli altri favori, che ſi compiacque compartirmi in coteſta Città; e de' quali, perchè è recente la memoria, che ne tengo, mi cono-ſco altrettanto debitore alla corteſe, ed affettuoſa umanità di V. S. Illuſtriſ-ſima verſo di me, quanto più ſpeſſo me ne moltiplica la ricordanza ſen-za l' onore de' ſuoi comandamenti. Onde la ſupplico a prepararmeli nel-le occaſioni che deſidero, per po-terle dar prove maggiori di quelle, che le reco della mia ſteſſa ſervitù, con un divoto ringraziamento, vedendomi pre-venuto nel preſagio delle felicità, che riauguro a V. S. Illuſtriſſima in ogni tempo, dovute al ſuo merito, aſſicu-randola, che ſono.

A Monſignor Cini Governatore di Faenza.

COme della gentilezza di V. S. Il-luſtriſsima è ſtato parto l' annun-zio di felicità inviatomi in conjettura del preſente Natale; così potea la ſua umanità verſo di me eſſer cagione dell' onore, che bramo de' ſuoi comanda-menti; i quali perciò ſi degni ſommini-ſtrarmi in altre aperture, mentre io la ringrazio divotamente del corteſe, ed ob-

obbligante ufizio; e ripregando a V. S. Illustrissima ogni più vera prosperità, le bacio riverentemente le mani,

A Monsignor Anguisciola Governatore di Macerata.

L' Annunzio, che V. S. Illustrissima si è degnata portarmi nel corrente Santo Natale, ripieno di felicità, restrigne in sè stesso tutti gli atti della sua compitezza, i quali quanto sono più obbliganti, con altrettanta stima sono stati da me ricevuti; e nel rendere a V. S. Illustrissima le maggiori grazie, che possano dichiararmi tenuto alla benigna volontà, c' ha avuta di farmi godere le sue col segnalato favore dell' umanissimo uffizio, si accerti dell' ossequio, che troverà in me nell' eseguire ogni suo comandamento: e creda pure, che io non lascio di pregare a V. S. Illustrissima in qualunque tempo le prosperità dovute al suo gran merito; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Strozzi Nunzio Appostolico. Torino.

NEll' augurarmi V. S. Illustrissima felicità per la occasione del Santo Natale, non ha potuto avere altro impulso, se non quello della sua gentilezza; la quale perciò sarà a me in qualunque conjettura lo stimolo di rendere a V. S. Illustrissima piena testimonianza del-

della stima, con cui riverisco l'impareggiabile suo merito, e delle obbligazioni, che le confesso col testimonio di umilissime grazie; mentre supplicandola a credermi ambizioso di quelle, che possono risultarmi dall'onore de' suoi comandamenti, e delle continue prosperità, che imploro dal Cielo a V. S. Illustrissima, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Bologna Arcivescovo di Capua.

SE io non fossi ben persuaso, come già sono, della brama, che V. S. Illustrissima tiene verso di me, e della mia Casa, ne prenderei la certezza dal felice augurio inviatomi in queste Sante Feste. Onde nelle sue espressioni non considero la necessità di rinnovarmene la testimonianza, ma solo scorgo in esse la mira, che ha avuta di farmi godere i soliti effetti della sua bontà, e gentilezza, da me sempre stimata, ed ora molto più; perchè del continuo crescono in me i favori di V. S. Illustrissima, la quale perciò supplico a riconoscere da questo divoto rendimento di grazie l'ambizione, che tengo di servire all'impareggiabile suo merito; cui ripregando felicità non interotte, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luis Sanchez Tereyra Sargente Maggiore nella Fortezza di Gaeta.

SIccome ricevo in luogo di nuovo favore l'annunzio di felicità, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta inviarmi in occasione delle presenti Sante Feste, così nel ringraziarnela vivamente la supplico a credere, che io gliele presagisco in ogni tempo, e che disidero le conjetture, per autenticare a V. S. Illustrissima coll' attestato dell' obbligata mia divozione l' animo, con cui mi rassegno.

A Monsig. Conti Governatore di Maritima, e Campagna. Frosinone.

DEbbo a V. S. Illustrissima molte grazie, e gliele rendo in attestato delle obbligazioni, che mi risultano dal fausto augurio di felicità inviatomi nel scorso Santo Natale, e dalla notizia, che si è degnata recarmi del suo arrivo in cotesto Governo, coll' istessa gentilezza, con cui si compiacque parteciparmene la provista. Puo adunque assicurarsi V.S. Illustrissima, che ogni suo prospero avvenimento viene da me desiderato pel merito ch'ella ne tiene, e per l'osservanza, colla quale io lo considero, lo stimo, e l'applaudo nella rassegnazione, che le fo della mia prontezza verso tutti i suoi comandamenti; ba-

cian-

ciando intanto a V. S. Illustrissima rive- rentemente le mani.

A Monsig. Cornaro Nunzio Appostolico. Lisbona.

COn gli augurj di felici successi, che io pregai a V. S. Illustrissima in occasione del passato Santo Natale per atto della particolar divozione, che le professo, si scontrano i presagj inviatimi dalla sua gentilezza nel medesimo tempo; argomenti ben chiari, che V. S. Illustrissima non vuol esser superata nelle maniere compiute, che scaturiscono dalla generosità del suo grand' animo; e perciò cedendole il primo luogo nelle umanissime espressioni, che ho ricevute con sensi di vera stima, gliela testifico con un divoto rendimento di grazie, e coll' ambizione che mi rimane d' impetrar quelle de' suoi pregiatissimi comandamenti; supplicando V. S. Illustrissima a credere, che mi conoscerà sempre qual mi soscrivo.

A Monsignor Anguisciola Protonotario Appostolico, e Governatare di Macerata.

I Voti delle felicità, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta inviarmi anticipatamente pel prossimo Santo Natale, mi contrassegnano l' umanissima volontà, che tiene di favorire in ogni tempo la mia osservanza. Onde quanto più mi conosco tenuto alla singolar gentilezza

di

di V. S. Illustrissima, tanto maggiori grazie le rendo in attestato della stima, che fo delle sue; alle quali spero di corrispondere colle opere stesse nelle occasioni, che mi si presenteranno di ricevere l'onore bramato de' suo comandamenti. E mentre intanto riauguro all'impareggiabil merito di V. S. Illustrissima tutte le prosperità dovutele, per debito del mio costantissimo ossequio, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Gualtieri Governatore di Loreto.

LE felicità che V. S. Illustrissima si è compiaciuta augurarmi per l'imminente Santo Natale, sono più dovute al ragguardevol suo merito, al quale può ben credere, che vengono da me pregate compiute prosperità senz' alcuna distinzione di tempo, a riguardo dell' ossequio, che le porto; e rinnuovo con distinte espressioni a V. S Illustrissima i voti di questa continua mia brama nel render, che le fo infinite grazie dell' onore risoltatomi dalla sua umanissima gentilezza usata meco in tale occasione, bramoso perciò de' suoi comandamenti, per rimostrarle in tutte il debito delle particolari mie obbligazioni, mentre intanto bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governatore di Jesi.

L'Augurio di felicità, che V. S. Illustrissima si è degnata trasmettermi in occasione del prossimo Santo Natale, è tutto umanità verso di me: del quale siccome le rendo un numero ben grande di grazie, così la certifico della brama, che tengo continua delle maggiori sue prosperità, e gliele ripresagisco successive in ogni tempo a conto del debito, che le conservo; con supplicarla a non volermi ritardare l'onore de' suoi comandamenti, nelle conjetture, che conoscerà dovermi essere stimabili per la prontezza, che nutro nell' eseguirli: ed a V. S. Illustrissima bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Casoni Nunzio Appostolico. Napoli.

NEll' uffizio, che V. S. Illustrissima si è mossa a passar meco coll' annunzio di felicità, che brama farmi godere nelle prossime Sante Feste Natalizie, riconosco evidentemente gli atti di una compiuta gentilezza, proprj dell' animo suo, che sa obbligare con maniere impareggiabili: ma non già quelli di giustizia, che si è persuasa di esercitare verso di me, che le professo infiniti doveri uniti ad una somma osservanza. Resti intanto servita V. S. Illustrissima,

che

che io faccia ragione all' accreditato suo merito, nel confessare dovute al medesimo le prosperità di desiderabili avvenimeni, che le riauguro in tale Solennità, ed in qualunque altro tempo; mentre col più vivo, e divoto rendimento di grazie, ambizioso de' continui suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Davia Nunzio Appostolico.
Collonia.

LA singolare umanità di V. S. Illustrissima si può ben persuadere della stima con cui ho ricevuto il felice augurio inviatomi in occasione dell' imminete Santo Natale, dalle grazie, che ne rendo alla sua gentilezza, dalle prosperità, che riprego al suo gran merito, dall' ambizione, che nutro de' suoi pregiatissimi comandamenti, e dall' osservanza, che le ratifico, con baciare intanto a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Cini Governatore di Faenza.

COll' annunzio di felicità, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta inviarmi nel vicino Santo Natale, viene a farmi conoscere a qual segno giunga la sua gentilezza verso di me; ed io che rifletto a i precisi doveri, che m'impone con gli atti della medesima, ne rendo a V. S. Illustrissima ben distinte grazie, e l'as-

l' assicuro di soddisfarli nell' esecuzione de' suoi pregiatissimi comandamenti. Riauguro intanto al suo merito ogni più gran prosperità, per impulso della divozione, che le porto, con cui bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al Signor Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NOn ho prevenuta V. S. Illustrissima coll' augurio di felicità nelle correnti feste Natalizie, mentre del continuo gliele prego con voti di animo sincero. Ella me le ha voluto presagire, a motivo, che io riconosca gli atti della innata sua gentilezza, ed il debito, che ho di riverire il suo gran merito. Il rendimento di grazie, che per tale onore reco a V. S. Illustrissima, la potrà persuadere della stima, che ne fo, e dell' ambizione, che nutro di soddisfare più adequatamente alle precise mie obbligazioni nell' ubbidienza de' suoi comandamenti; mentre intanto corrispondo a quella di portare a V. S. Illustrissima le testimonianze del mio ossequio nel riaugurarle la pienezza delle prosperità dovute; e le bacio riverente le mani.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

SPerimento sempre più cortesi i modi della gentilezza di V. S. Illustris. nell' espressioni della sua brama per le

mie

mie felicità, precisamente ne' presenti giorni prossimi al Santo Natale. Ma non contenta di farmi godere gli effetti di tale augurio, vuole anche mettersi in incomodo d'inviarmi l'olio, e biscotto, frutti di cotesto Paese, per aggiugnere obbligazioni a quelle, che le debbo, a misura delle quali ne rendo a V. S. Illustrissima le grazie, e ne riceverei una precisa, se comutasse il favore del regalo, ch'è disposta ad indirizzarmi, con qualche suo comandamento, essendo ben persuaso della genorosa sua volontà, siccome può ella esser della mia in riaugurarle i più prosperi successi; e colla dichiarazione di questi miei divoti e sinceri sentimenti mi confermo.

A Monsig. Bonaventura Governatore di Ascoli.

ATtestati più gentili non potea recarmi V. S. Illustrissima in occasione del presente Santo Natale, quanto sono stati grandi quelli, che per mezzo di felici augurj si è degnata palesarmi, espressivi dalla singolare umanità sua verso di me; e dalle grazie, che ne rendo alla medesima, sarà facile a V. S. Illustrissima di assicurarsi, che non sono minori le testimonianze così de' doveri, che le ne conservo nell' animo, come della immutabile osservanza, che le professo, col fervore, ed impulso di cui le riauguro l' adempimento delle prosperità: ed ambizioso degli stima-

tissimi comandamenti di V. S. Illustrissima le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Albergotti Protonotario Appostolico, Governatore d'Orvieto.

LA ragguardevole umanità di V. S. Illustrissima col favore del felice annunzio inviatomi pel presente tempo Natalizio, accredita la mia inalterabile osservanza nel possesso, e grado delle sue grazie; Io perciò ne riferisco le maggiori, che posso, alla compitissima gentilezza di V. S. Illustrissima, supplicandola a credermi frequente ambizioso de' suoi più prosperi successi, ed in ispecie nella corrente Solennità, rendendosene ben degno il singolare suo merito: nè permetta, che la mia obbligata divozione resti oziosa nelle conjetture concernenti l' onore de' comandamenti di V. S. Illustrissima, alla quale ratificando la prontezza, che ne tengo in riceverli, bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Leti Governatore di Maritima, e Campagna. Frosinone.

MI contraddistingue V. S. Illustrissima dagli altri, col favore del felice augurio, che m' invia in questo Santo Natale, ma non mi onora de' suoi comandamenti, che di continuo disidero, e de' quali la supplico; accertandola, che

che li riceverò sempre con altrettanta stima, quante sono le grazie, che le rendo per la gentile volontà, che dimostra verso la mia osservanza, colla ratifica della quale riaugurando a V. S. Illustrissima prosperità incessanti, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Gaetta Governatore di Loreto.

MErito molto poco colla gentilezza di V. S. Illustrissima per l'augurio di felicità, che mi reca ne' presenti giorni Natalizj, mentre non mi dispensa l'onore de' suoi comandamenti, de' quali perciò la supplico a volermi esser liberale frequentemente, perchè io possa colla esecuzione di essi testificarle il debito, che le conservo a riguardo di tante dichiarazioni, che ricevo dalla sua umanità verso di me. Intanto riauguro al gran merito di V. S. Illustrissima prosperità continue, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. degli Atti Vescovo d'Orvieto.

PAri alle felicità, che V. S. Illustrissima mi presagisce nel presente tempo Natalizio, godo gli effetti della sua umanità verso di me; e nel riconoscere questo gran favore coll' attestato delle divotissime grazie, che per esso le rendo, le dichiaro la brama, che nutro continua de' felicissimi successi dovuti

al merito ragguardevole di V. S. Illustrissima, la quale si compiacia sperimentare con molti suoi comandamenti, a qual segno giugne la prontezza, che tengo nell'eseguirli, unita alla osservanza, che le porto, con cui le bacio riverentemente le mani.

Alli Signori Gonfaloniere, e Conservatori rappresentanti il Pubblico di Orvieto.

PEr l'augurio di felicità, che le SS. VV. Illustrissime si sono compiaciute inviarmi ne' presenti giorni del Santissimo Natale, le rimango a tal segno tenuto, che siccome le ne rendo distinte grazie, così non lascierò nelle occasioni di rimostrarle il mio conoscimento colle opere stesse, delle quali perciò possono ben disporre, con somministrarmele frequenti, secure di trovare in me prontezza nell' incontrarle: E ripregando alle SS. VV. Illustrissime non interrotti avvennimenti di prosperità, resto.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchierri Monaca nel Munistero della B. Rita. Cascia.

DAlla bontà, che tiene V. R. per me, scaturisce l'augurio di felicità, che m' invia in questo Santo Natale, con cui obbliga più strettamente la volontà, che nutro d' impiegarmi in

ogni

ogni occaſione di ſuo ſervigio; e nel ringraziarnela ben di cuore, l'accerto, che alla preſente eſpreſsione troverà ſempre corriſpondenti le opere iſteſſe, ripregando intanto a V. R. l'adempimento de' ſuoi deſiderj con tutti que' proſperi ſucceſsi, che derivano dal Cielo; e mi confermo.

Al Sig. Ceſare Lodovico Vincentini. Rieti.

SIccome io rendo a V. S. Illuſtriſſima grazie ſenza numero per l'augurio felice inviatomi ne' correnti Santi giorni Natalizj, così la ſupplico a diſpenſarmi l'onore de' frequenti comandamenti, per l'eſecuzione de' quali non avrà mai a deſiderare la mia prontezza, perchè mi trovo fuori di modo obbligato agli atti della ſua umanità: E con riaugurare a V. S. Illuſtriſſima altrettanti, e maggiori proſperi ſucceſsi, le bacio divotamente le mani.

A Monſignore Celleſi Governatore di Fermo.

SE io aveſſi ad eſprimere a V. S. Illuſtriſsima il deſiderio, che tengo continuo delle ſue proſperità, dovrei non ſolo in qualunque occaſione, ma ad ogni momento ſtare impiegato in tale ufizio; e non l'ho paſſato ſeco ne' correnti giorni Natalizj, perchè credeva, che nel godimento delle medeſime

fosse stata per riconoscere gli effetti di questi sinceri miei voti: ma vedendomi così gentilmente favorito per mezzo del suo felice presagio, considero, che V. S. Illustrissima vuol superarmi con gli atti di generosità; nè io so meritarli col semplice rendimento di grazie, che le porto, se non le reco colle opere più adequato riconoscimento, e perciò la supplico di frequenti comandamenti; riaugurando intanto al di lei gran merito proporzionate fortune, con dichiarazione, che sono sempre.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

COll'augurarmi V. S. Illustrissima felicità ne i correnti Santi giorni Natalizj, non mi reca maggiori testimonianze della sua volontà verso di me, e della mia Casa, di quelle, che già ne tengo per tante prove; ma bensì mi fa riconoscere dalla gentilezza dell'ufizio la mira, che ha di favorirmi in ogni occasione; e nel renderlene affettuose grazie, la certifico, che le desidero continui contenti, i quali le riauguro nell' imminente anno nuovo, con pregarla a persuadersi della brama, che nutro de' frequenti suoi comandamenti, ed a porgere in mio nome un saluto alla Signora mia Sorella; mentre mi confermo inalterabile.

Al Signor Cesare Montani. Pesaro.

MI considero pienamente felice, semprecchè V. S. Illustrissima mi porta le dichiarazioni della sua volontà; e dall' affetto sincero, che nutre per me, riconosco originato l' augurio di contentezza, che m' invia nel corrente Santo Natale. Ne la ringrazio ben di cuore, e siccome può viver certa di quello, che io le conservo, tenendola al pari de' miei figli, così bramo, che mi dia occasioni di dimostrarglielo; mentre ripregandole tutte le benedizioni del Cielo, resto.

A Monsignor Gualtieri Governatore di Viterbo.

NEll' augurio di felicità, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta recarmi in congiuntura del presente Santo Natale, non ha potuto avere altro riguardo, che quello della propria gentilezza; ogni atto di cui è per me un segnalato favore. Io nel ringraziarnela, come debbo, le testifico la stima, che fo del singolar merito di V. S. Illustrissima, con isperanza di vederlo riconosciuto con moltiplicate prosperità, che le riprego dal Cielo in qualunque circostanza di tempo; ed ambizioso de' frequenti suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Gaetta Governatore di Loreto.

IL presente Santo Natale ha somministrata a V. S. Illustrissima l'occasione di esercitare le maniere più gentili della sua bontà verso di me col felicissimo presagio, che io ricevo in grado di non ordinario favore; e nel dovuto rendimento di grazie, che le ne porto, troverà ben' espressi i doveri, che le ne professo, ai quali corrisponderò sempre con gli atti della mia pronta osservanza, se V. S. Illustrissima si degnerà di sperimentarla nelle opportunità concernenti l' onor de' suoi stimatissimi comandamenti: e mentre di essi la supplico, non vi ha prosperità, che io non ripreghi al gran merito di V. S. Illustrissima, cui bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Giorgio Spinola Vicelegato di Ferrara

IL presagio di felicità, che V. S. Illustrissima si è degnata inviarmi nel corrente Santo Natale, vien ricevuto da me con condizione, che non lasci oziosa la mia osservanza semprecchè la può esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti, de' quali mentre la supplico, rendo a V. S. Illustrissima copiose grazie del gentile ufizio, e porgo al Signore Iddio voti ben fervorosi per le maggiori

prof-

prosperità, ch' ella merita. Con queste sincere espressioni, e colla ratifica degl' infiniti doveri, che le professo, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Contieri Governatore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

NOn mi stimo capace di meritare l' onore, che V.S. Illustriss. mi fa coll' annunzio felice in questi Santi giorni, se non si degna, come vivamente ne la supplico, di tenermi esercitato nella sua grazia con continui comandamenti, e col renderle copiose grazie, le ratifico la mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

LA gentilezza di V. S. Illustrissima non può star mai oziosa, e me ne fa sperimentare gli atti con augurj di felicità inviatimi nello scorso Santo Natale. Io le ne rendo divotissime grazie, e desiderando quelle de' suoi comandamenti per soddisfare al debito, che me ne rimane, riauguro a V. S. Illustrissima continui successi di prosperità, e mi ratifico.

A Monsignor Ferretti Governatore di Benevento.

SE V.S. Illustrissima si è mosso ad augurarmi felicità nel caduto Santo Natale per motivo della sua gentilezza, io per debito della mia osservanza, che scorgo onorata con tal favore, rendo le maggiori grazie, che posso, supplicandola a dispensarmi continui comandamenti, perchè la brama de' medesimi non è inferiore a quella, che tengo de' prosperi avvenimenti, che ripresagisco al merito di V.S Illustrissima, cui bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

VEngono misurati più dalla benignità d V.S Illustrissima, che dal mio merito i favori, che si degna compartirmi, e con tale considerazione avendo ricevuto il suo umanissimo ufizio in conjettura del Santo Natale, le ne rendo divote grazie, mentre con reiterare le mie preghiere al Signore Iddio per le felicità di V.S Illustrissima, le rassegno la mia divozione, supplicandola a volerla esercitare coll' onore de' pregiati suoi comandamenti; e le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Santacroce Nunzio Appostolico Vienna.

NElle grazie, che io rendo a V.S. Illustrissima per quella dell' augurio felice inviatomi in conjettura delle imminenti Feste Santissime, sono incluse le obbligazioni, che ne professo alla singolar sua gentilezza, con cui rimane la divota mia osservanza verso di V. S. Illustrissima in un tempo stesso, e favorita, e tenuta a rimostrarnele gli attestati delle opere, non soddisfatto all' espressioni, che vengono considerate da me, meno adequate alla brama, che ne conservo nell' animo; e siccome riauguro a V. S. Illustrissima continue prosperità, così vivo pronto a tutti i suoi stimatissimi comandamenti, baciandole intanto riverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governatore di Jesi.

DAl presagio di felicità, che V. S. Illustrissima si è accellerata ad inviarmi pel venturo Santo Natale, misuro, quanto sia particolare la sua gentilezza nel favorirmi colla memoria, che tiene dell' osservanza, che io le professo, dalla quale scatorisce un divoto, ed obbligato ringraziamento, per vedermi così benignamente prevenuto coll' ufizio, che ora adempio in riaugurare al merito di V. S. Illustrissima le prosperità

tità dovutele: supplicandola a voler distinguermi dagli altri con ispecial suo comandamento, come io mi soscrivo con indelebile ratificazione.

A Monsignor Sforza Governatore di Ancona.

PRende V. S. Illustrissima le conjetture di favorirmi, mentre mi augura felicità senza i motivi, che a così benigno ufizio abbiamo potuto indurre la generosità dell' animo suo; ma tralascia le occasioni, che da me sono incessantemente bramate per godere l' onore de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, riauguro a V. S. Illustrissima le prosperità dovute al suo merito sublime. In queste divote, e sincere espressioni si degni ricevere le grazie, che le ne rendo, e l' osservanza, che mi fa con titolo di obbligazioni soscrivere.

A Monsignor Albergotti Protonotario Appostolico, Governatore di Orvieto.

MI considera V. S. Illustriss. con atti di singolar gentilezza nel presagirmi felicità semprecchè ritornano le Sante Feste Natalizie; ma non si degna mai recarmi opportunità di avere ad esercitare la mia divozione per gli stimatissimi suoi comandamenti. Onde la supplico a volermeli dispensare in qualunque tempo, perchè è continua

in me la brama di meritarli colle opere. Intanto a V. S. Illustriss. con più prospero annunzio, e con distinto rendimento di grazie bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Bonaventura Governatore di Ascoli.

NOn solo V. S. Illustriss. si contradistingue dall' uso coll' augurio di felicità indirizzatemi per le prossime Sante Feste, ma supera qualunque altro suo pari nell' esercizio di gentilezza, che perciò io vedendomi doppiamente favorito, ne rendo a V. S. Illustriss. le grazie, che richieggono le particolari mie obbligazioni, e le porto l' annunzio di maggiori prosperità per qualunque circonstanza di tempo, perchè tutti i lieti successi hanno correlazione al suo gran merito, al quale io bramo servire con prontezza per la somma stima, ed osservanza, che nutro verso il medesimo, come quello, che sono.

A Monsig. Conti Nunzio Appostolico. Lucerna.

GIugneranno a V.S. Illustriss. gli annunzj di prosperità, che le ho inviati in occasione delle Sante Feste Natalizie, e si degnerà di riconoscere da essi la stima, che fo dell' impareggiabile suo merito. Ella ch' è tutta benignità, mi fa godere anche le proprie espressioni

ni per la medesima Solennità, accrescendo perciò nuovi obblighi a gl'infiniti, che le professo, ai quali per soddisfare in qualche parte rendo ora a V. S. Illustriss. quante grazie debbo, e posso, e l'assicuro della mia prontezza in eseguire ogni suo stimatissimo comandamento, che fuor di modo mi desidero; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Doria Vicelegato di Ferrara.

APparisce la singolar gentileza di V. S. Illustriss. nell'augurio di felicità, che ricevo ne' presenti giorni prossimi al Santo Natale; e nel divoto ringraziamento, che io le ne rendo, scorgerà V. S. Illustriss. in confronto della mia osservanza l'ambizione, che tengo de' frequenti suoi comandamenti, de' quali la supplico colla maggior divozione dell'animo; e con replicare al riguardevol suo merito i presaggj di ogni più desiderabile prosperità, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

NOn tralascia V. S. Illustriss. le parti più proprie della sua cordialità in augurarmi felici avvenimenti per le presenti sante Feste Natalizie; ma io che ne vivo pienamente persuaso, non posso non confessare l'augmento de' miei nota-

tabili doveri con un sincero testimonio di grazie, che reco alla singolare sua compitezza; assicurandola, che, se si degnerà frequentarmi il favore de' suoi comandamenti, come vivamente ne la supplico, mi conoscerà nella pronta esecuzione di essi qual mi dichiaro per sempre.

A Monsig. Fulgeni Governatore di Rimini.

ALl' ufizio, che V. S. Illustriss. si è degnata passar meco in occasione delle presenti Feste Natalizie coll' augurio di felicità, si riferiscono tutte le grazie, che le rendo, conoscendo, che l' ha voluto esercitare per impulso della singolare sua gentilezza, obbligante la mia osservanza; e supplico V. S. Illustriss. a credere, che io adempio del continuo le parti della brama, che tengo sempre viva de' suoi più prosperi successi, e gliela ratifico nel ripresagirli al suo gran merito, colla fiducia, che non mi farà desiderare l' onore de' suoi comandamenti, che mi qualificheranno la divozione, con cui bacio a V. S. Illustriss. riverentemente le mani.

Al Sig. Conte N. N.

SOno duplicati i favori, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta dispensarmi, e coll' avviso del suo felice ar-

arrivo in cotesta Città, da me pregatole tale per debito della mia osservanza, e col prospero augurio inviatomi in occasione della prossima Solennità Natalizia. Onde V. S. Illustriss. misuri le grazie, che le ne rendo, e troverà la proporzione, che hanno le mie obbligazioni, colla singolar sua gentilezza unita alla brama, che tengo de' suoi stimatissimi comandamenti, e delle sue maggiori prosperità, che riprego al gran merito di V. S. Illustrissima, con baciarle riverentemente le mani.

LETTERE

DI PARTICIPAZIONE

DI AVVISO.

Al Sig. Cardinal de' Medici. Firenze.

E' Debito dell' ossequio, con cui mi dò l'onore di venerare l' infinito merito di V. E. l' avviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di Nostro Signore nell' avermi annoverato tra' Protonotarj Appostolici. Supplico perciò la somma generosità dell' E. V. a compartire il suo benigno gradimento all' espressioni di questo mio riverentissimo ufizio, affinchè

io

io afsicurato del medefimo, poffa con fpecialità di obbligazioni meritare il padrocinio ftimatifsimo di V. E. alla quale umilifsimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

VEnero la Clemenza di N. Signore per la grazia, che fi è degnata farmi del Protonotariato Appoftolico, pel motivo, che dall' ifteffa mi deriva di ratificare a V. E. i miei rifpetti coll' avvifo, che le ne porto; il quale poffo fperare, che venga gradito dalla fua benignità, mentre l' accompagno colle fuppliche più riverenti, che porgo all' E. V. concernenti tal' onore, e quello de' fuoi ftimatifsimi cenni; baciandole intanto, profondamente inchinato, la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Caraffa. Avverfa.

COme la fomma Munificenza di Noftro Signore fi è degnata onorarmi colla grazia del Protonotariato Appoftolico, così fpero di ricevere dalla impareggiabile benignità di V. E. quella del fuo ftimatifsimo gradimento al prefente dovuto mio ufizio, pieno d' offequio verfo l' infinito fuo merito; ed ambiziofo di renderglielo più manifefto nell' ubbidire a' riveriti cenni, de' quali fupplico l' E. V. le fo profondiffimo inchino.

Al

Al Sig. Cardinal Cantelmo Arciveſcovo di Napoli.

TUtti i miei oſſequj ho conſecrati al merito di V. E. che ſupera nel valore le più grandi eſpreſsioni. Colle maggiori che poſſo, glieli ratifico nel recarle l'avviſo della grazia, con cui ſi è degnata la Santità di Noſtro Signore qualificarmi, eſſendo ſtato dalla Sovrana Clemenza di Sua Beatitudine ammeſſo nel numero de' Protonotarj Appoſtolici. La generoſità dell' E. V. mi fa ſperare, che ſia per ricevere benignamente queſto atto di ſtima, ch' eſercito colla medeſima in tale occaſione, e mi aſſicura, che non mi terrà ozioſo in alcuna, dalla quale mi reſulti l'onore di comprovare a V. E. la prontezza della mia ubbidienza; mentre col bacio della Sagra Porpora umiliſſimamente me le inchino.

Al Sig. Cardinal Orſini Arciveſcovo di Benevento.

A Qual ſegno giunga l' oſſequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. ſi degni prenderne l' evidenza dall' avviſo, che per impulſo del medeſimo le reco, della grazia fattami dall' alta Beneficenza di Noſtro Signore, da cui ſono ſtato promoſſo al Protonotariato Appoſtolico; e quanto da me ſia per eſſer venerato il benigno gradimento, che

che spero dall' E. V. al presente dovuto ufizio, ne la certifica la pronta ubbidienza, che tengo per tutti i suoi stimatissimi cenni, de' quali mentre riverentemente la supplico, fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Durazzo Legato di Bologna.

MIsuro colla grazia, che la Santità di N. Sig. si è compiaciuto farmi nella dichiarazione di Protonotario Appostolico, la benignità, con cui spero, che V. E. sia per ricevere il presente avviso, per mezzo del quale mi dò l' onore di riverire la grandezza del suo merito, e che si degnarà graduare la obbligata mia servitù dell' E. V. impiegandola negli esercizj continui di una pronta ubbidienza; mentre la supplico de' suoi stimatissimi cenni, e bacio a V. E. umilissimamente la sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Francesco Barberini Legato di Ravenna.

LA riveritissima servitù, che io professo a V. E. è tenuta in ogni occasione a venerare col maggior ossequio le qualità impareggiabili dell' infinito suo merito, a riguardo di cui le reco l' avviso della grazia, che ho ricevuta dalla sovrana Clemenza di N. Signore, il quale si è degnato qualificarmi col carattere di Protonotario Appostolico

co. Imploro per tanto dall' E. V. ch' è tutta generosità, gli atti di un generosissimo gradimento verso il presente dovuto ufizio, e quelli dell' assoluta autorità, che tiene sopra la mia volontà, ambiziosa di ubbidire sempre agli stimatissimi suoi cenni; mentre a V. E. bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Imperiali Legato di Ferrara.

MI so presente al merito impareggiabile di V. E. con un'atto d'ossequio, col quale le porto l' avviso della grazia, che la Santità di N. Sig. si è degnata dispensarmi; mentre per impulso dell' alta sua Benificenza sono stato ammesso tra' Protonotarj Appostolici. A quest' onore riferirò il benigno gradimento, che spero dall' E. V. per le riverentissime testimonianze della obbligata mia servitù, la quale in ogni occasione aspira alla ubbidienza degli stimatissimi cenni di V. E. cui umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Bonvisi. Lucca.

SEmprecchè posso venerare l' infinito merito di V. E. con gli atti dell' umilissimo ossequio, che le porto, non solo soddisfo alle parti del debito, che me ne corre come suo obbligato, e riverente Servidore, ma ne ricevo ancora

cora segnalato onore, a riguardo dell' ambizione, che nutro di ritrovar sempre benigna verso di me la grazia dell' E. V. la quale perciò supplico ad accogliere nella medesima l'avviso, che le reco del Protonotariato Appostolico conferitomi dalla sovrana Beneficenza di N. Sig. mentre ratificando a V. E. l'ubbidienza, che le debbo, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Pallavicino. Osimo.

SI degni V. E. di riconoscere l'ossequio, che mi contraddistingue da ogni altro suo rivente Servidore, nell' avviso, che le reco della grazia fattami dalla somma Clemenza di N. Sig. coll'onore del Protonotariato Appostolico, e nelle suppliche, che porgo all' E. V. sì pe'l suo benigno gradimento, come in contrassegno del medesimo, per gli stimatissimi suoi cenni: l'ubbidienza de' quali mentre le ratifico in grado più divoto, e proporzionato alla mia ambizione, a V. E. umilissimamente m' inchino.

Al Signor Cardinal S. Susanna Montefiascone.

NOn ha V. E. Servidore nè più obbligato, nè più riverente di me. Le confermo queste mie umilissime espressioni con un'atto di ossequio, che

io esercito verso l'impareggiabil merito dell' E. V. nel participare la grazia del Protonotariato Appostolico conferitomi per impulso d' infinita Beneficenza della S. di N. Signore. Venererò in parità di grado e il benigno gradimento, che spero dalla somma generosità di V. E. e gli stimatissimi cenni, de' quali la supplico, ambizioso di ridurre in atto l' ubbidienza, che le rassegno per li medesimi, con cui fo all' E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal di Buglione. Parigi.

COme è senza pari l'ossequio, che porto a V. E così eccede le maggiori espressioni la brama, che tengo di fargliela apparire quanto più riverente, altrettanto uniforme colle infinite mie obbligazioni, nell' avviso, che le reco della grazia fattami da N. Sig. col Protonotariato Appostolico. E' sempre ambita da me quella dell' E. V. ma in tal conjettura vien supplicata la sublime sua generosità a volermela compartire con benigno gradimento, unito all' onore de' riveritissimi suoi cenni, che sono l' unico oggetto de' miei desiderj; mentre umilissimamente a V. E. m' inchino.

Al Signor Cardinal d' Estret.
Parigi.

A V. E. che padrocinia i miei vantaggi, sono dovuti i miei rispetti per quelli, che ricevo dalla somma Clemenza di N. Sig. coll'onore del Protonotariato Appostolico; e quanto più vengo graduato ne' posti, tanto maggiore cresce verso dell' E. V. l'ossequio, col quale venero un Tutelare arricchito di sì gran merito, e l'ambizione di comprovarglielo nella ubbidienza de' suoi pregiatissimi cenni, de' quali la supplico a titolo di veder favorito benignamente il presente dovuto ufizio coll' assoluto dominio, che tiene sopra la obbligata mia volontà. Questa rassegno a V E. sempre più pronta, e le fo umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Fustemberg. Parigi.

ATtestato dell' ossequio, che porto al merito impareggiabile di V. E. è l'avviso, con cui le partecipo la grazia del Protonotariato Appostolico, che si è degnata conferirmi la sovrana Beneficenza di N. Sig. ma non perciò rimane adempiuta la mia brama, ambiziosa dell'onore, che mi può ridondare dagli stimatissimi cenni dell' E. V. nelle occasioni di ubbidirli; E con supplicarla intanto del suo benigno gradimento, le fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

NOn so, qual sia maggiore, o l'ossequio, con cui reco a V. E. l'avviso della grazia ricevuta dalla somma Clemenza di N. Sig che si è degnato dichiararmi Protonotario Appostolico, o la benignità dell' E. V. dalla quale spero un'atto di generoso gradimento al presente dovuto ufizio, e l'onore de' suoi stimatissimi cenni. La riverenza dell' animo, che per li medesimi professo sempre ubbidiente a V E. mi porta a quest' espressione, e mi dà l' adito di baciarle intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Portocarrero Arcivescovo di Toledo.

NOn perdo il carattere di esser Servidore di V. E se non le reco frequenti attestati delle obbligazioni, che le debbo; perchè gli esercito o in numero maggiori, o in qualità più riverenti, quando mi nascono le conjetture, come so in questa, di participare all' E. V. l' avviso di essere stato promosso al Protonotariato Appostolico dalla infinita Munificenza di N. Sig. In qualunque modo, che si degni di gradirlo, mi risulterà l' onore bramato della impareggiabile sua benignità, la quale supplico a disporre della mia ubbidienza per gli stimatissimi suoi cenni; ed all' E. V. umilissimamente m' inchino.

Al

Al Sig. Cardinal Salaſar. Cordova.

AI ſentimenti, che nutro continui di riverire con gli atti del mio oſſequio l'infinito merito di V. E. corriſponde l'avviſo, che io le reco del Protonotariato Appoſtolico, di cui ſi è degnata onorarmi l'alta Clemenza di N. Sig. ed ai medeſimi avrà relazione la ubbidienza, che tengo verſo i cenni ſtimatiſſimi dell' E. V. da' quali ſpero, che ſarà accompagnato il ſuo benigno gradimento: e mentre umiliſſimamente ne la ſupplico, colla raſſegna delle innumerabili obbligazioni, che le profeſſa la mia Caſa, fo all' E. V. profondiſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal Colonizza. Vienna.

NOn poſſo, ſe non ſpe[illegible], che V. E. ſia per grad[illegible] gli atti del mio oſſequio ne[illegible] avviſo, che le reco della graz[illegible]attami dalla infinita Clemenza [illegible] N. Sig. col Protonotariato Appoſtolico; mentre la ſomma benignità dell' E. V. verſo gli obbligati ſuoi Servidori, tra' quali io mi glorio di non aver l'ultimo luogo, ſupera il valore di ogni eſpreſſione; e ſi degni per motivo della medeſima promuovere le mie ſuppliche all' onore degli ſtimatiſſimi cenni di V. E. la di cui Sagra Porpora bacio con profondiſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal Radtiouski. Varsavia.

AL pari della penna ha l'espressione l'ossequio, con cui reco a V. E. l'avviso del Protonotariato Appostolico, che si è degnata conferirmi l'alta Munificenza di N. Sig. ma saranno più vive quelle della mia ubbidienza, se mi onorerà, come la supplico, degli stimatissimi suoi cenni, e del benigno gradimento, che spero a questo riverente ufizio, dovuto all' E. V. a titolo delle obbligazioni, che mi dichiarono devoto Servidore della medesima, alla quale umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Aguirre. Napoli.

COl riflesso delle infinite obbligazioni, che per tanti titoli io debbo a V. E. le reco l' avviso di essere stato ammesso dall' alta Benificenza di N. Sig. tra' Protonotarj Appostolici; come anche me ne porge il motivo l' ossequio, con cui mi dò l' onore di riverire il merito impareggiabile dell' E. V. ch essendo sempre propensa a gradire gli atti della riverente mia servitù verso l' istessa, spero, che si degnerà parimenti ricevere nella sua stimatissima grazia questo nuovo attestato, che le ne reco; mentre con tutta la mia Casa implorando dal Cielo a V. E. prosperità di salute, ed a me della medesima la frequenza degli ambitissimi suoi cenni, le ba-

bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal de Angelis. Piſa.

NEll'avviſo, che io reco a V. E. del Protonotariato Appoſtolico conferitomi dalla ſovrana Clemenza di N. Sig. compendio il numero delle preciſe obbligazioni, che le debbo, l'oſſequio, con cui venero l'infinito ſuo merito, e le ſuppliche, che le porgo per l'onore del ſuo benigno gradimento, e de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, con baciarle intanto umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Cam[illegible] Granoble.

NOn ho veduta mai ſoddisfatta l'ambizione, che nutro di ubbidire agli ſtimatiſſimi cenni di V. E. perchè non ſi è degnata porgermegli in alcuna occaſione: ma ſpero di meritarne l'onore, in gradimento dell'avviſo che le porto, concernente la grazia ricevuta dalla ſomma Clemenza di N. Sig. annoverandomi tra' Protonotarj Appoſtolici: e mentre di tanto ſupplico l'E. V. le fo col dovuto oſſequio umiliſſimo inchino.

Al Signor Marchese di Cucogliudo Vicere di Napoli.

NEll' avviso, che io reco a V. Eccellenza del mio arrivo in questa Corte, si degnerà riconoscere il carattere del più riverente, ed obbligato suo Servidore, quale io le sono in ogni luogo. Esercito quest'atto di ossequio verso il merito sublime dall' E. V. con viva fiducia d' impetrare dalla impareggiabile sua benignità lo stimatissimo gradimento del grand' animo, ch 'ella tiene nel dispensar le sue grazie a chi le tributa la dovuta venerazione, e ricever l' onore dei clementissimi cenni, con i quali la supplico a voler qualificare la continua brama, che ne alimento, e l' obbedienza, che per essi le presento, con cui a V. E. umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Principe Doria. Genova.

STimo dovuto alle parti, che mi corrono con V. Eccellenza il recarle l' avviso dell' assunzione dell' abito, che io presi nel Concistoro di Lunedì scorso; affinchè riconoscendomi in tal grado, Ella possa prepararmi le occasioni, che bramo d' incontrare nell' esercizio della mia volontà, disposta ad eseguire ogni suo stimatissimo cenno. Onde supplico l' E. V. ad esercitar verso di me la sua benignità nell' impiegar.

garmi, e nel gradire il presente ufizio; mentre le bacio per fine riverentemente le mani.

Alla Signora Donna Tolla Spinelli.
Napoli.

Recco a V. Eccellenza l'avviso del mio felice arrivo in questa Città, e del passaggio, che Lunedì scorso feci all'esame per la mia Chiesa; con gradimento di Sua Santità, e degli Eminentissimi Esaminatori; come anche della preconizazione fatta per me nel Concistoro di Mercoledì dal Signor Cardinal Panciatici, aspettandosi il primo, che sarà in brieve, per pormi in abito. Prego V. E. a non attribuire a mancanza di ossequio l'aver differito il ragguaglio di tutto ciò, mentre le funzioni, e ceremonie, che mi hanno tenuto impedito, non finiscono mai nella Corte Romana; e procurerò quanto posso di sollecitare il mio ritorno alla Patria, per indi incamminarmi alla detta mia Chiesa. Intanto resto con fare a V. E. umilissimo inchino.

Al Sig. Commendatore Fra Carlo Spinelli.
Napoli.

ALl'avviso, che portai a V. Ecc. del mio prospero arrivo in questa Corte, e della benigna accoglienza ricevuta da N. Sig. aggiungo quest'altro, che Lunedì passato seguì il mio passaggio all'esame, con ispecial riputazione,

e ſtima, e Mercoledì in Conciſtoro fui preconizato alla Chieſa di Melfi dall' Eminentiſs. Panciatici, rimanendomi ſolo il pormi in abito, che dipende dall'altro proſsimo Conciſtoro. L'accerto, che dal canto mio fo quanto debbo, e poſſo, bramoſo di venire a celebrar le Sante Feſte Natalizie nella Patria; e ſe in queſto tempo mi farà biſogno di prevalermi delle ſue grazie, uſerò ſeco la confidenza di fratello nella maniera, ch' Ella la prenderà colla mia debolezza, ſapendo a qual ſegno giugne il mio affetto verſo di Lei, che tenerisſimamente abbraccio, e reſto.

Al Signor Cardinal Mellini. Sutri.

DElla grazia, che la Santità di N. Sig. ſi è degnata farmi per atto della infinita ſua Clemenza, con avermi dichiarato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo, reco a V. E. col dovuto avviſo le teſtimonianze dell' oſſequio, con cui venero il merito impareggiabile della medeſima; la quale ſpero, che mi compartirà l'onore di gradire queſti miei riſpetti, e di eſercitare i ſuoi arbitrj ſopra la volontà, che ho conſecrata agli ſtimatiſsimi cenni dell' E. V. mentre mi reputerò all' ultimo ſegno fortunato, ſe mi naſceranno le occaſioni di eſeguirli; e profondamente me le inchino.

Al

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

MI persuade l'affetto di V. S. Illustrissima verso di me, che sia per ricevere particolar contento dall' avviso, che le reco di essere stato onorato dalla somma Munificenza di N. Sig. col Protonotariato Appostolico; mentre Ella tiene sì gran parte in tutti i felici successi, che mi accadono. E benchè V. S. Illustriss. viva ben certa de' rispetti, che le debbo, glieli rimostro ratificati nel presente ufizio, che mi farà grazia di render comune alla Signora Zia, con espressioni di osservanza e di stima, unito al desiderio, che nutro di ubbidire a' comandamenti così della medesima, come di V. S. Illustrissima, quale supplico a riconoscermi sempre quello, che sono.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

PEr la parte, che tiene V. S. Illustriss. in ogni mio prospero avvenimento, le reco l' avviso di quello, che mi è risultato dalla infinita Munificenaa di N. Sig. nell' avermi annoverato tra' Protonotarj Appostolici. Goda Ella pure di questo segnalato onore, con certezza, che io sia per ricevere quello de' suoi comandamenti con prontezza nell' eseguirli, come gliela ratifico sempre più costante, devota, e

quale mi ſpecifica nel carattere, che porto.

Al Signor Caninico D. Franceſco Tommaſini. Gaetta.

VIve in V.S. Illuſtriſs. l'iſteſſo affetto, che teneva la fel. mem. del Signor D. Luis Pereyra verſo di me, e della mia Caſa; mentre non laſcia di favorirla con effetti di bontà, e di gentilezza. Onde io con eſſa obbligato nella più ſtretta maniera, ed a titolo di ſuo Servidore per la continuazione di tante grazie, reputo mio preciſo debito il partecipare a V.S. Illuſtriſsima l' avviſo di quella, che ſi è degnata compartirmi la ſovrana Munificenza di N. Sig. colla dignità di Protonotario Appoſtolico, ſperando, ch' Ella ſia per gradirlo, e riceverne contento, come intereſſata in tutti i proſperi ſucceſſi, che mi vengono deſtinati dal Cielo. Non mi porgerà V. S. Illuſtriſſima occaſioni, che da me non ſieno ſempre deſiderate, di ſervire al ſingolar ſuo merito; delle quali pregandola vivamente, per fargliene conoſcere gli atteſtati nella eſecuzione di ogni ſuo comandamento, mi dichiaro, e reſto.

Al Sig. Cardinal Aſtalli Legato d' Urbino. Peſaro.

NElla Sagra Congregazione del Buon Governo vengo ammeſſo

tra'

tra' Ponenti della Santità di N. Sig. che si degna di tenere in esercizio le mie debolezze. Ne porto riverentemente l' avviso a V. E. la quale siccome occupa in essa il luogo del merito, così la supplico a riguardarmi uno de' più ossequiosi, ed obbligati Servidori, che dipendono da' suoi autorevoli cenni: e coll' ambizione de' medesimi fo all' E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal del Giudice Napoli.

MI risulta grande onore dal motivo, che ho di specificare a V. E. il mio ossequio nell' avviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. Sig. colla Ponenza conferitami nella Sagra Congregazione del Buon Governo; e non minor fortuna sarò per ricevere, se l' E. V. si degnerà di gradire i rispetti, che mi corrono verso il merito della medesima, e la brama, che tengo di conformarmi a tutti i suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre riverentemente la supplico, fo a V. E. col bacio della Sagra Porpora umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Corsi. Ravenna

VEnero il merito di V. E. con quella stima ed ossequio, con cui le porto l' avviso della grazia, che la Santità di Nostro Signore si è degnata

far-

farmi, mentre tutta Clemenza mi ha collocato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo. Mi consagro perciò a i cenni dell' E' V. per tutte le occasioni, che riguardano l' onore di eseguirli, e spero da essi un contrassegno di benigno gradimento al presente ufizio di rispetto, ch' esercito verso di V. E. alla quale bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Sacchetti.
Viterbo.

MI corre doppio debito di esercitare gli atti dal mio ossequio verso di V. E. uno pe'l Protonotariato Appostolico, e l' altro per la Ponenza del Buon Governo, che sono due grazie dispensatemi dalla infinita beneficenza di N. Sig. Nella individualità di questo ufizio restringo tutti i rispetti, co' quali mi dò l' onore di riverire l' impareggiabil merito dell' E. V. ambizioso perciò di meritare quello co' suoi stimatissimi cenni, conforme riverentemente ne la supplico, e sperando intanto un benigno gradimento alle testimonianze, che le reco delle mie obbligazioni, col bacio della Sagra Porpora fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

RIceva V. S. Illustriss. l' avviso, che io le reco del mio arrivo in questa

sta Città, seguito con prospero success-
so, e da ciò prenda la evidenza delle
obbligazioni, che professo alla di lei
generosità, per le cortesie usatemi in
tanti, e tali modi, che li toglie a me
di poterle riconoscere a misura del
suo merito, ed a proporzione delle
mie brame. Supplico perciò V. S. Illu-
strifs. a volermeli agevolare col mezzo
de' suoi continui comandamenti; assi-
curandola, che non mi rimane altra
speranza di soddisfare almeno in par-
te agl' infiniti titoli de' miei doveri.
Conservo parimenti impressa nell' ani-
mo la gentilezza, che hanno eserci-
tata verso di me coteste Signore Dame,
ed in ispecie la Signora Alessandra, il
di cui solo nome udii fra tutte; e sic-
come mi favorirono a contemplazione
di V. S. Illustrissima, così Ella si de-
gnerà, per moltiplicarmi le grazie, di
portar loro la stessa notizia, con rive-
rirle ad una ad una in mio nome, ed
unitamente i Cavalieri, che si compiac-
quero onorarmi con eccessi di compi-
tezza, mentre rinnovo alla Signora
Donn' Anna sua Consorte, e mia sti-
matissima Signora i rispetti, che le
debbo: ed abbracciando affettuosa-
mente il suo Signor Figliuolo da me
tenuto al Sagro Fonte, la persuado
per fine a credere, che sono, e sarò
sempre.

Al Signor Don Andrea de Silva Console della Nazione Spagnuola. Livorno.

HA saputo V. S. Illustriss. obbligarmi a tal segno colla sua gentilezza, che qualunque grand' espressione cede al conoscimento, che ne conservo nell'animo; ambizioso perciò di darle una prova adequata di questi sinceri miei sentimenti, supplico la umanità di V. S. Illustrissima, che siccome è stata liberale in colmarmi di grazie, così si compiacia esserla in somministrarmi frequenti le occasioni, che concernono l' onore di servirla. Adempio ora alla parte, che mi spetta, di portarle, come fo l' avviso del mio arrivo in questa Città, e di riverire colla presente la Signora Donn' Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, asicurato sulla compitezza della medesima, che sia per gradire l' atto, che io esercito di ossequio verso il di lei merito; mentre a V. S. Illustrisima ratificando la inalterabile mia osservanza, bacio divotamente le mani.

RISPOSTE
A LETTERE
DI PARTICIPAZIONE
DI AVVISO.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Appostolico presso la Maestà Cristianissima.
Parigi.

LE grazie, che io rendo a V.S. Illustrissima della benignità, che ha avuta in parteciparmi il suo arrivo in cotesta Regia Corte con quel prospero successo, che da me l'è venuto desiderato, le testificheranno il giubilo, e la stima, con cui l'ho inteso, e con altrettanta riceverò sempre tutti i suoi comandamenti; de' quali ambizioso, bacio a V.S. Illustriss. riverentemente le mani.

A Monsignor Leti Governatore di Jesi.

LA Santità di N. Sig. promuove V. S. Illustrissima al governo di cotesta Città, col riflesso di distribuire quella giustizia, ch'è ben dovuta ai singolari suoi talenti pieni di merito, e perciò capaci, e degni di ogni posto, ed onore. Nel favorirmi V.S. Illustriss. di sì felice

lice avviso della sua Vicelegazione, che lascia col contento di una ragguardevole stima, e di un grido, che sarà rinnomato colla durevolezza del suo glorioso Nome, si uniforma co' dettami della solita sua gentilezza, che non ha pari nell'obbligare sempre più la mia divozione con nuove grazie, ed io che ne rendo a V. S. Illustriss. le maggiori, che posso, per la intenzione, che ha avuta di accennarmi il luogo, ove passa ad esercitare il suo valore, bramo, che si compiaccia abilitare la mia osservanza alla esecuzione de' suoi comandamenti: de' quali per tanto la supplico, a fine di darle una effettiva testimonianza del vivo riconoscimento che me ne rimane nell' animo, ed a V. S. Illustriss. bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Cornaro Nunzio Appostolico. Lisbona.

L'Avviso, che V. S. Illustriss, si è degnata recarmi del suo felice arrivo in cotesta Regia Corte, ha relazione ai dettami della propria sua gentilezza, ogni atto di cui è bastante ad imprimere nell' animo mio sentimenti di divozione, e di stima; e coll' una, e coll'altra ho ricevuto il contrassegno della memoria tenuta da V. S. Illustriss. della osservanza, che le porto, nell' avermi partecipato tale avvenimento, seguito a corrispondenza de' miei caldissimi voti, conforme dalle grazie, che le ne rendo,

le

le farà facile il dedurre la sincerezza di queste mie obbligate attestazioni, dovute alla singolarità del suo merito; del quale mentre mi dichiaro parzialissimo, spero, che non mi lascierà bramare l'onore de' suoi continui comandamenti, baciando intanto a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Cini Governatore di Faenza.

LA notizia, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta recarmi con una sua delli 15. del trascorso, del possesso preso di cotesto Governo, non mi è giunta prima di jeri sera sul tardi, che feci ritorno dalla Toscana. Godo adunque quanto può persuadersi dalla mia osservanza verso il merito di V. S. Illustriss. che la Santità di N. Sig. promuova le sue virtù a gradi d'impieghi così cospicui; e con un divoto rendimento di grazie, che porto alla di Lei gentilezza usata meco in tal conjettura, la certifico, non esservi alcuno, il quale più di me brami la frequenza de' suoi comandamenti, mentre mi dichiaro.

A Monsignor Salvietti Governatore di Jesi.

LA Santità di N. Sig. ha piena cognizione del merito di V. S. Illustriss. e siccome l'ha destinata a cotesto Governo, così spero, che lo rimunererà

rà con più adequato riconoscimento prima di ogni aspettazione, perchè l'impiego delle cariche, ch'Ella esercita con somma lode, precorre il tempo delle sue fortune. Io gliele auguro incessantemente, e ringrazio la singolare umanità sua dell'ufizio, che si è degnata passar meco nel rendermi consapevole della grazia fatale da Sua Beatitudine, supplicandola a credermi ambizioso dell'onore, che può derivarmi da'comandamenti di V. S. Illustriss. mentre con riverente ossequio mi soscrivo.

A Monsignor Albergotti Protonotario Appostolico, Governatore d'Orvieto.

GLi avanzamenti di V. S. Illustriss. ricevono l'origine dal suo gran merito, il quale perciò considerato dalla Santità di N. Sig. l'ha con giusto motivo destinata a cotesto ragguardevol Governo, donde mi desidero frequenti comandamenti, per potere colla esecuzione di essi testificare a V. S. Illustrissima la stima, che fo di ogni suo favore, e precisamente di quello, con cui si è compiaciuto recarmi l'avviso di sì degna provvista; mentre per fine con un divoto, ed obbligato rendimento di grazie, le bacio riverentemente le mani.

Mon.

A Monsignor Folgori Governatore di Rimini.

PResagisco a V. S. Illustrissima ogni buon sucesso di avanzamenti, non meno pe'l merito, che le deriva da infinite prerogative, delle quali è pienamente arricchita, che per l'ottimo concetto del medesimo, da cui è stata mossa la santa mente di N. Sig. a nobilitare cotesto Governo colla persona di V. S. Illustrissima, impareggiabile nell' esercitare la singolarità de' suoi talenti. Vorrei così io averli, in corrispondenza degli atti gentili, che si è compiaciuta usar meco, partecipandomi la grazia fatale da S. B. Supplico perciò la sua umanità a persuadersi, che in qualunque conjettura concernente l'onore de' suoi ambiti comandamenti, terrò presenti le obbligazioni, e lo stimolo, che da esse mi verrà originato, di poter comprovare a V. S. Illustriss. colle opere della mia osservanza il carattere, che tanto stimo nel soscrivermi.

A Monsignor Messieri Governatore di Rimini.

NEll'avviso, che V. S. Illustriss. si compiace recarmi del suo prospero arrivo in cotesto Governo, sicome io riconosco sempre più moltiplicati gli atti della propria sua gentilez.

lezza verso di me; così dalle grazie, che le rendo di un tanto favore, può Ella dedurre il debito, che le ne professo, e la brama, che tengo di testificarlo a V. S. Illustriss. colle opere nella esecuzione de' suoi comandamenti, de' quali non si lasci supplicare nella maniera, che fo; perchè il ritardarmeli, è un privare la mia divozione del maggior contento, che possa ricevere: e mentre gli spero frequenti, le rassegno la prontezza, che me ne somministrano le obbligazioni, che le porto; e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Vidman Vicelegato di Bologna.

NOn potea succedere a V. S. Illustriss. se non felice l' arrivo in cotesta Vicelegazione, a riguardo del suo merito, che dapertutto accompagnandola le fa godere le bramate prosperità. Dalla participazione dell' avviso, che si è compiaciuta recarmene, per cui le rendo ben distinte le grazie, a me risulta il contento di veder esauditi i miei voti, co' quali ho procurato almeno di adempiere il preciso debito, che tengo con V. S. Illustrissima, non avendo avuta la fortuna di soddisfarlo in persona tante replicate volte, che sono stato per riverirla in sua Casa: Ed ambizioso di corrispondere più adequatamente alle obbligazioni, che le professo, la supplico de' continui suoi

co-

comandamenti, e le bacio intanto riverentemente le mani.

A Monsignor Firrao Governatore di Loreto.

PErchè all'avviso, che V.S. Illustriss. si è degnata recarmi d'esser felicemente giunta al Governo di cotesta Santa Città, non trovo unito il favore de' suoi comandamenti, io nel renderle divote grazie per un'atto così gentile, la supplico a non privar de' medesimi la servitù, che le professo; semprecchè se le somministrano le occasioni d'impiegarla, sicura di sperimentare la mia prontezza, non disgiunta dall'ossequio, con cui bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Sforza Governatore di Ascoli.

NEll'avere io portati a V. S. Illustrissima gli augurj di felicità nel passato S. Natale, ho seguito gl'impulsi della brama, che ne tengo in ogni tempo: e mi rallegro con me stesso in sentire del suo benigno avviso, che la Santità di N. Sig. gliela abbia fatta godere colla grazia compartita a V. S. Illustriss. di cotesto Governo; sperando, che gliele dispenserà successivamente a riguardo dell' infinito suo merito, di cui mentre mi dichiaro interessatissimo, le ne rendo copiose per la participa-

zio.

zione inviatami di così prospero successo; ed ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Contieri Governatore di Viterbo.

NOn senza riguardo ai meriti di V. S. Illustriss. la Somma Beneficenza di N. Sig. si è mossa a promovere i suoi talenti al Governo di codesta Città; ed io che veggo premiati i medesimi con un posto così cospicuo, me ne rallegro con me stesso, e ne porto a V. S. Illustrissima espressioni ben vive del giubilo, che ne ho intenso: e riguardandola intanto dalla bontà, che ha avuta nel participarmene l'avviso, colla rassegna della immutabile mia divozione, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Conti Nunzio Appostolico. Lucerna.

ALl' ufizio di gentilezza, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta passar meco in occasione del suo prospero arrivo in cotesta Nunziatura, poteva unire per maggiormente onorare la obbligata mia osservanza presso il di Lei gran merito, anche il favore di qualche comandamento; mentre vivo così ambizioso di esercitarla in servigio di V. S. Illustrissima, che col dovuto rendimen-

mento di grazie la supplico a credere, non esservi chi mi superi nella stima, che fo della sua, alla quale pertanto si degni di promuovere in ogni congiuntura il mio divoto ossequio, con cui bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Salviati Governatore di Spoleto.

MI chiamo a parte della grazia, che la Santità di N. Sig. si è degnata dispensare a V. S. Illustriss. col Governo di cotesta Città, a relazione della brama, che tengo di veder ben degnamente impiegati i suoi rari talenti, e rimunerato sempre più il suo gran merito. Ne ricevo l'avviso, ch' Ella si è compiaciuta recarmene per atto di gentilezza, con sentimenti di stima, e di obbligazioni, e l'una, e le altre sono pronto a ratificare a V. S. Illustrissima nelle congiuntture concernenti l'onore de' suoi comandamenti, de' quali la supplico nel portarle il presente ringraziamento, come quello, che mi dichiaro.

Al Signor Camillo Abati Olivieri. Pesaro.

IL Signor Giambatista mio Fratello non potea collocare Lavinia sua figliuola, e mia Nipote in persona di maggior merito, nel concederla per

Isposa a V. S. Illustrissima: onde supera ogni espressione il contento, che me ne risulta, e me l'accresce il gentile avviso, ch' Ella si compiace recarmene; di cui mentre le rendo divotissime grazie, l'assicuro, che mi riusciranno sempre stimabili i suoi comandamenti, per li quali le protesto la mia osservanza, e mi soscrivo.

Al Medesimo.

APprezzo per ogni titolo gli sponsali, che vengono stabiliti tra V.S. Illustriss. e Lavinia mia Nipote; e siccome le rendo le maggiori grazie, che posso, e debbo pe'l benigno ufizio, che si è degnato passar meco colla partecipazion dell'avviso, così la priego riconoscermi per sua divotissima Serva, tanto più obbligata, quanto più stretta con vincolo di parentella; ambiziosa perciò, che sperimenti con continui comandi l'espressioni sincere dell'animo mio: ed implorando a V. S. Illustriss. dal Cielo felici successi, le dedico i miei rispetti, e mi dichiaro qual sono.

Al Medesimo.

GRande acquisto fa la mia Casa nel ricever l'onore che V.S. Illustriss. le compartisce, con gli sponsali stabiliti tra la medesima, e la mia Nipote Lavinia, e ringrazio mille volte il Cielo, che si degni donarmi un Padrone di tan-

tanta stima, il quale procurerò di meritare con gli atti di una continua servitù; supplicandola intanto a volerla esercitare co' suoi pregiatissimi comandamenti: mentre esprimendo a V. S. Illustrissima un' attestato delle mie obbligazioni per l'avviso gentile, che si è compiaciuta recarmene, le dedico la prontezza de' miei Figli, e suoi Servidori, in qualunque occasione di ubbidirla, e mi glorio di essere qual mi soscrivo.

Al Medesimo.

MI stringe V. S. Illustriss. doppiamente e col vincolo di parentela per gli Sponsali contratti tra Lei, e Lavinia mia Nipote, e con gli atti di gentilezza per l' avviso participatomi di tale stabilimento. Corrispondo perciò agli uni nel rendere a V. S. Illustriss. distinte quelle grazie, che mi detta il conoscimento di un tanto favore; ed a rispetto dell' altra le consagro tutti gli ossequj, che può tributarle una Serva riverente nel grado, che io le sono: supplicandola a persuadersi, che stimerò mia fortuna l' autenticarmi colla pronta esecuzione de' suoi frequenti ambiti comandamenti qual mi soscrivo.

A Monsig. Patrizi Cherico di Camera, Governatore di Perugia.

SIccome nell' avviso, che V. S. Illustriss. si degna recarmi dell' arrivo

fatto con prosperità a cotesto Governo, spicca il valore della sua gentilezza, così dal divoto rendimento di grazie, che le ne porto, Ella può ben comprendere la stima, con cui lo ricevo. Bramo perciò corrispondere in forma più adequata alle obbligazioni, che m' impone; e per aggevolarmene il modo, supplico V. S. Illustriss. di continui comandamenti, assicurandola, che la costante mia osservanza rimane solo soddisfatta nella esecuzione di essi, perchè sdegna conformarsi all' uso comune di esprimer l'onore di una singolare umanità, senza meritarlo colle opere di una vera servitù. Intanto bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Foscari Governatore di Cività Vecchia.

DAlla umanità di V. S. Illustriss. verso di me scaturisce l' avviso, che si compiace recarmi del suo arrivo in cotesto Governo; e quanto più lo trovo obbligante per l' espressioni cortesi, con cui l'accompagna, tanto meno mi conosco capace di soddisfare all' atto di gentilezza, ch' esercita meco in tale occasione. Supplico perciò V. S. Illust. a volermene somministrar molte, e piene de' suoi stimatissimi comandamenti, affinchè io possa nella esecuzione di essi testificarle la costante mia osservanza, con maggior profitto di quello, che ora fo con un di-

vo-

voto rendimento di grazie: ed a V.S. Illustriss. bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Leti Governatore di Marittima, e Campagna.
Frosinone.

IL passaggio, che ha fatto V. S. Illustrissima a cotesto Governo, non tanto può riconoscere l'origine dalla somma Beneficenza di Nostro Signore, quanto dal suo proprio merito; con cui mentre io mi rallegro, rendo alla di Lei particolar gentilezza verso di me distinte grazie per quella, che si è degnata compartirmi col favoritissimo avviso di sì felice successo: E supplicando V.S. Illustrissima a voler tener sempre presente la costantissima mia osservanza, per onorarla nelle occasioni de' suoi bramati comandamenti, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Cellesi Governatore di Fermo.

GOdo al pari di V.S. Illustrissima della grazia, che dalla Clemenza di Nostro Signore l'è stata fatta con cotesto nuovo Governo: mentre il mio desiderio non è punto inferiore al suo nelle circostanze de' prosperi successi. Ricevo l'avviso con cui si è compiaciuta di chiamarmi a parte di questa, per un'atto di quella gentilezza, che ha saputo obbligarmi in tanti

modi, ed unisco al dovuto ringraziamento la ratifica della costante osservanza, che le professo; supplicando V.S. Illustrissima a non tenerla oziosa semprecchè può impiegarla nella esecuzione de suoi comandamenti: e le bacio le mani.

Al Signor N. N. Napoli.

ALl' avviso, che V. S. mi porta, che la Signora Duchessa sia rimasta interamente soddisfatta sì per parte del Signor Principe d'Avellino, come per tutto ciò, che le doveva il Signor Gaetano Castelli, io ricevo quella consolazione, che non so esprimere, perchè bramo, che detta Signora abbia in ogni occasione attestati della mia osservanza: e con ringraziare la sua diligenza, me le offero per quanto le può occorrere, e resto.

Al P. Fr. Gio. Bartolomeo di S. Claudia Priore degli Agostiniani Scalzi Milano.

LA parte, che V. P. si è compiaciuta darmi della sua elezione in Discreto di cotesta Provincia, è un ufizio, che molto gradisco; perchè mi dà occasione di sperimentare la sua gentilezza; e stimo tal'elezione così vantaggiosa pe 'l bene della Congregazione nel prossimo futuro Capitolo Generale, che io concepisco speranza di

di felice riuscita, quantunque conosca, che vi abbiano ad intervenire gran torbidi: e perciò all' avviso, che n' ebbi dal P. Provinciale, grandemente mi rallegrai, godendo ugualmente, e del pubblico comodo, e dell' onore privato della P. V. la quale pregando a baciar le mani in mio nome al prefato P. Provinciale, per non moltiplicar seco lettere, si compiacia ricordarsi di me ne' suoi Santi Sagrifizj, mentre resto.

Al P. Fr. Carlo Francesco di S. Matteo, Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Milano.

RIcevo la gratissima di V. P. coll' avviso di due Discreti, che sono stati eletti di cotesta Provincia; e rallegrandomi molto di riconoscere la quiete colla qual è sortita detta elezione, prendo argomento per essa di credere, che tutto derivi dal buon governo della P. V. di cui ho recapitata la lettera, ch' era diretta al P. Vicario Generale. Pregola a salutare in mio nome il P. Gio. Bartolomeo, e seco congratularsi del Discreto; mentre resto baciandole affettuosamente le mani.

LETTERE DI CONGRATULAZIONE.

Al Sig. Cardinal Cavallerini. Parigi.

LA Santità di N. Sig. ha ben conosciuto il gran merito di V. E. mentre nella promozione, che da S. Beatitudine si è fatta, l'ha annoverata tra gli altri Porporati Al comune applauso unisco anch'io la mia riverente congratulazione, e le reco una distinta testimonianza dell'ossequio con cui l'ho in qualunque grado venerata, e dell'ambizione, che tengo di ubbidire agli stimatissimi cenni dell'E. V. la quale supplicando de' medesimi, e del suo benigno gradimento, umilissimamente inchinato le bacio le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Caccia. Madrid.

AL pari dell'ossequio, che io porto a V. E. è il giubilo, che l'esprimo per la Porpora conferitale da N. S. nella sua ben degna promozione. Al merito incomparabile dell'E. V. era molto prima dovuto l'onore di questa dignità, che ha conseguita con applauso comune. Si de-

degni ricevere benignamente l' atto di stima, che io esercito verso l' Istessa in tal conjettura, e di appagare la mia ambizione co' suoi riveriti cenni, supplicandola a credere, che non può risultarmi maggior gloria, che l' ubbidirli; ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Tanara. Vienna.

COll' avere Nostro Signore promossa V. E. all' onore della Porpora, ha esercitato un' atto di giustizia verso l' impareggiabil suo merito, ed ha rallegrati gli animi di tutti i Servidori dell' E. V. che vedendolo così degnamente riconosciuto, ricevono gran parte nella gloria, e stima, che le ne risulta. Io non cedo ad alcuno in quella, che me ne suggerisce l' ossequio, con cui le reco l' espressioni di una divota, e riverente congratulazione: la quale sperando, che venga gradita dalla benignità di V. E. la supplico della grazia degli ambiti suoi cenni: e profondamente inchinato le bacio le sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Sfondrato. Milano.

PEr tutti i motivi era dovuta a V. E. la Sagra Porpora, che ha ricevuta dalla Santità di Nostro Signore nella Promozione seguita con universale applauso. Onde rimanendo l' impareg-

giabil suo merito così degnamente riconosciuto, non vi ha alcuno, che non ne senta particolar giubilo. Io che l' ho sempre venerato al pari di ogni altro, nel congratularmene coll' E V. sieguo gl' impulsi dell' ossequio, che bramo di ridurre in atto nella ubbidienza de' suoi stimatissimi cenni, da quali la supplico, con fiducia, che sia per gradire benignamente questi miei rispetti; ed a V. E. fo umilissimo inchino.

Al Sig. Card, Armano Vescovo di Orleans
Parigi.

FRa le comuni congratulazioni, che giugneranno a V. E. in occasione della sua degna promozione alla Sagra Porpora, premio dovuto al merito, che glie l' ha conseguita, la supplico a ricevere benignamente la mia, come derivante dall' ossequio, che mi dà l' impulso di esercitare quest' atto di venerazione verso l' E. V. da cui implorando l' onore de suoi stimatissimi cenni, per godere nella ubbidienza di essi, il titolo, che bramo del più riverente suo Servidore, fo a V. E. umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinale Cornaro. Lisbona.

NElla Dignità Cardinalizia, alla quale l' E. V. è stata promossa dalla somma Munificenza di Nostro Signore, io trovo adempiuti gl' incessanti miei voti, interessati delle sue maggiori

ri prosperità, e nel passarne con V. E. il presente ufizio di congratulazione, lo contraddistinguo dagli altri col particolare ossequio, che sempre le ho professato; e coll' ambizione, che tengo continua di ridurlo in atto in tutte le occasioni concernenti l' onore de' suoi pregiatissimi cenni all' E. V. intanto bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Grimani. Vienna.

E' Superiore ad ogni espressione il giubilo, che mi risulta dalla Sagra Porpora, con cui Nostro Signore ha voluto premiare il merito sublime di V. E. dalla quale, se verrò conosciuto per uno de' suoi più riverenti, e divoti Servidori, riceverà sempre il mio ossequio lo stimolo di non pedere le occasioni, che possono portarmi al grado della grazia, e padrocinio dell' E. V. e con una perpetua ubbidienza a' suoi stimatissimi cenni: ed alla medesima intanto profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Susa Arcivescovo di Lisbona.

COn applauso universale vien promossa V. E. alla Sagra Porpora, di cui sebbene è stata sempre degna, l' ha nulladimeno conseguita in tempo, che le qualità del suo merito erano per tutto pubblicate dalla fama, e perciò conosciute con acrescimento

di gloria, e di ſtima, queſto in me è tale verſo l' E. V. che ſe vorrà degnarſi preſtar fede all' eſpreſsioni del giubilo, che ho ricevuto in occaſione di sì eminente grado, mi troverà in concorrenza degli altri ſuoi Servidori il più riverente, e più ambizioſo di ubbidire a pregiatiſſimi cenni dell' E. V. de' quali mentre umiliſſimamente la ſupplico, le bacio con profondo inchino le ſagre Veſti.

All' iſteſſo Sig. Cardinal Cornaro.

A Miſura dell' oſſequio con cui ho ſempre venerato il merito di V. E. e delle obbligazioni, che le debbo ſenza numero, è il giubilo, che io provo per la ſua promozione alla dignità Cardinalizia, la quale, ſiccome le ho implorata colla frequenza degli ardenti miei voti, così nel vederli eſauditi, me ne riſulta una felicità di animo, che non ſo baſtantemente eſprimere, benchè nel miglior modo, che poſſo, gliela dichiari nel preſente ufizio, a me dovuto per tutti i titoli e della ſervitù, che le profeſſo, e della ſtima, che porto ad un Padrone di tanto merito, e d' impareggiabile benignità verſo di me: e ſupplicando l' E. V. a degnarſi di confermarmela coll' onore de' ſuoi ambitiſſimi cenni, le ratifico per eſſi la mia ubbidienza, e col bacio della ſagra Porpora le fo umiliſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal Aguilar, e Cordova. Toledo.

VEnero in persona di V. E. la Porpora, con cui adornata dalla Santità di Nostro Signore, chiama agli ufizj di dovute, e riverenti congratulazioni i suoi più divoti, e obbligati Servidori, tra' quali io ambizioso di essere annoverato, le reco in tributo il mio ossequio, e la supplico ad esercitare verso di me un' atto della sua benignità con promuoverlo all' onore degli stimatissimi cenni, che m' imploro dall' E. V. per farmi meritare, coll' ubbidirli, e la sua grazia, ed il suo Padrocinio; mentre umilissimamente mele inchino.

Al Sig. Cardinal Dada Legato di Bologna.

TUtti i posti più eminenti sono nicchie proporzionate al merito sublime di V. E. Cotesta Legazione si può ben gloriare di ricevere un Soggetto di tanta stima, nella maniera, che io mi reputo onorato di esprimere all' E. V. il mio giubilo in questa felice conjettura, per cui supplico l' ingenita sua benignità di un generoso gradimento; degnandosi di credere, che vivo ubbidiente a i cenni stimatissimi di V. E. alla quale col maggior ossequio bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Astalli Legato di Ferrara.

M'Inchino all'alta mente di Nostro Signore, che fa provare a me sommo giubilo pe'l felice passaggio di V. E. a cotesta nuova Legazione; e si degni Ella di gradire i presenti attestati dell'ossequio, che le porto, come quello, che imploro in ogni tempo accrescimento di gloria a i gradi dell'impareggiabil suo merito: mentre supplicando l'E. V. ad esercitare il pieno arbitrio, che tiene sopra l'obbligata servitù mia, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Ranieri dal Torto. Pisa.

SIccome non vi ha chi mi superi nel bramare a V. S. Illustrissima, ed alla sua Casa continue prosperità, così è maggiore di ogni espressione il contento, che ricevo dall'intendere il felice parto di un figlio maschio, che ha dato alla luce la Signora Donn'Anna Rosalia sua Consorte. Poteva Ella duplicarmi l'allegrezza se si fosse compiaciuta accompagnare la notizia recatamene per motivo della propria gentilezza verso di me, col favore di qualche comandamento, mentre ben sa, a qual segno io viva disposto ad incontrare le occasioni di servirla; pregandola perciò a porgerme-

mele, e a rendere soddisfatta quest' ardente mia volontà, unita a quella, che ne tengono i miei Signori Genitori, Sorella, e Fratelli, a i quali avendo participato il lieto successo, non cessano di godere al pari di qualunque interessato nelle fortune di V. S. Illustrissima. Si degni intanto da loro parte, e mia di riverire l' istessa Signora Donn' Anna, e farle una piena testimonianza del comun giubilo; assicurandosi sempre più, che tal sono, quale co' medesimi mi le ratifico.

Al Signor Baron Capelletti. Rieti.

UNo de' Maggiori miei desiderj è di vedere stabilita la Casa di V.S. Illustrissima in una perpetua successione, e ne spero ogni prosperò evento da i contratti suoi *Sponsali*, colla Signora, N. Mancini, per li quali l'esprimo il giubilo di cui rimane colmo l'animo mio, che nutre recenti le obbligazioni a titolo de' favori dispensati a i miei Fratelli, riverenti servidori di V. S. Illustrissima. Si degni perciò di gradire queste mie dichiarazioni, che scaturiscono da una somma osservanza verso il suo merito, e mi onori di molti comandamenti, perchè è infinita la stima, che ne fo, e la brama, che ne tengo: essendo io sempre quello, che mi sososcrivo.

Al

All' istesso Signor Rainieri del Torto.
Pisa.

DAll' avviso, che V. S. Illustrissima si compiace recarmi del figlio maschio, che hà fecondato col felice parto la sua Signora Consorte, risulta all' animo mio una infinita consolazione per la brama, che nutro di vedere sempre più stabilita con prosperi successi la di Lei Casa. Onde nel congratularmene seco quanto richieggono i titoli della mia osservanza, la supplico a volermi far godere anche que' contenti, che mi possono cagionare le congetture di servirla, per testificarle colle opere il molto, che le debbo. Riceva Ella in queste espressioni compreso il giubilo, che ne hanno inteso i miei genitori: e tutta la mia Casa, e la riverenza, che porto a nome di essi, e mio, così a V. S. Illustriss. come all' istessa Signora Donn' Anna con un' abbraccio al mio Figliano; mentre mi ratifico, e dichiaro.

A Monsignor Archinto Nunzio Appostolico per la Maestà Cattolica.
Venezia.

VIen comunemente applaudita la elezione, che la Santità di Nostro Signore ha fatta in persona di V. S. Illustrissima, con promoverla alla Nunziatura per la Maestà Cattolica: mentre

tre chiunque conosce, e stima l' impareggiabil suo merito, gode di vederlo premiato con tale onore, grado prossimo a maggiori, che sono dovuti al medesimo, e che bramano a V. S. Illustrissima i suoi più divoti Servidori. Io che non cedo ad alcuno nella osservanza, che le porto, l' esprimo il sommo giubilo, che ne sento nell' animo, e la supplico a gradire l' ufizio, degnandosi, di farmi entrare a parte delle infinite occasioni, che avrà di dispensare i suoi comandamenti; per li quali rassegnando a V. S. Illustrissima la mia prontezza, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Delfino Nunzio Appostolico per la Maestà Cristianissima.
Avignone.

LA degna provista fatta da Nostro Signore in persona di V. S. Illustrissima, che l' ha destinato Nunzio alla Maestà Cristianissima, è ugualmente proporzionato, riconoscimento del suo gran merito, e giusto motivo di allegrezza a tutti i di Lei divoti Servidori. Si degni per tanto di credere, che io nel congratularmene con V. S. Illustrissima sieguo l' impulso, che me ne dà l' ossequio; che le professo, e l' ambizione, che nutro continua di poterle confermare colla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti, queste sincere mie espressioni,

che

che la ſuplico a gradire, ad oggetto di uſar meco un' atto della propria gentilezza: ed a V. S. Illuſtriſsima bacio riverentemente le mani.

A Monſig. Gualtieri Vicelegato d' Avignone. Viterbo.

FA a V. S. Illuſtriſſima gran ſtrada il proprio merito pe'l conſeguimento di ogni onore ne' poſti più ragguardevoli, e col rifleſſo al medeſimo vien deſtinata dalla Santità di Noſtro Sig. alla Vicelegazione d' Avignone. Pari alla oſſervanza, che io porto a V. S. Illuſtriſsima, è la eſpreſsion del contento, che mi ridonda da sì felice ſucceſſo; e come ſupplico la di Lei gentilezza a gradire il preſente ufizio, così ſpero, che ſi compiacerà di aprirmi l' adito a poterla in tutte le conjetture render certa colle opere della mia coſtantiſsima divozione, ch' Ella non ha maggior Servidore di me, ed intereſſato a quel ſegno, che io ſono delle fortune di V. S. Illuſtriſſima, cui bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Aſtalli Legato di Ravenna.

LA venerazione, che io porto al merito impareggiabile di V. E. le obbligazioni, che per tanti titoli le profeſſo, e la brama, che tengo continua delle ſue maggiori proſperità, ſono i mo-

motivi, che mi contraddistinguono dai più riverenti Servidori, che abbia l'E.V. e perciò fra le comuni congratulazioni, che le saranno state espresse in congettura di cotesta nuova Legazione, conferitale da Sua Beatitudine, supplico V. E. a riguardare la mia, come originata dall'istesse specifiche cagioni, e ad onorarla non meno del suo benigno gradimento, che de' suoi riveriti cenni, alla obbedienza de' quali sottomettendo tutti gli atti del mio ossequio, all'E. V. umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Santa Croce. Vienna.

Tiene la Sagra *Porpora* in sè stessa tal qualità, che reca splendore, ed ornamento a chiunque la conseguisce: ma se vien conferita a persone di quel merito che ne ha renduta degna V. E. la venerano i Popoli, la reverisconо i Principi, la stimano i Re, l'ammirano i Monarchi, e tutto il Mondo le tributa dimostrazioni di applausi. Al sentire questa sua gran Patria la sospirata Promozione dell'E.V. colle pubbliche allegrezze, che ne ha fatte, come ne ha manifestato un rimprovero al tempo, che glie l'ha differita, così ha date le grazie alla sovrana Munificenza di Nostro Signore, che non l'ha voluta lasciare impremiata per l'esatto servigio prestato alla Santa Sede nelle più ardue contingenze. Possono

te-

testificare a V. E. il giubilo, che a me n' è risultato, le presenti ossequiose espressioni, alle quali mi conosco strettamente obbligato, a riguardo della inveterata servitù, che le professo, e rispetto all' onore, che la sempre gloriosa memoria del Serenissimo Giovanni Terzo Re di Polonia si degnò per sua infinita Clemenza decorar me, e tutti della mia Casa col titolo di Marchese, e di Gentiluomo di onore della Regia Camera, mentre l' E. V. esercitava presso del medesimo con magnificenza connaturale alla sua ragguardevol nascita, la Nunziatura Appostolica. Supplico perciò la impareggiabil benignità di V. E. a ricevere in grado i divoti sentimenti dell' animo mio, in occasion di sì felice successo, e a crederli originati da una pronta volontà di ubbidire a' suoi stimatissimi cenni; facendo intanto all' E. V. profondo inchino.

RISPOSTE

A LETTERE

DI CONGRATULAZIONE.

Al Signor N. N. Napoli.

Esercita V. S. Illustrissima verso di me, oltre gli atti, che le por-

porge l' impulso del sangue, anche quelli della propria benignità, che in tutte le occasioni vuol colmarmi di favori, come fa per la mia Promozione al Vescovado di Melfi. Io non posso corrisponderle, che con un divoto, e sincero rendimento di grazie; ma se si degnerà onorarmi, de' suoi stimatissimi comandamenti riceverà maggiori, ed effettivi attestati della osservanza, con cui bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Alla Signora Contessa Porzia Montani. Pesaro.

DAll' affetto di V.S. Illustrissima verso di me, deriva l' umanissimo ufizio, con cui si è degnata esprimermi il contento, che ha ricevuto per la dignità del Chericato di Camera, conferitomi dalla sovrana Clemenza di N. Signore. Con qual sentimento di stima io abbia presa questa sua cordialissima dichiarazione, nè può facilmente arguire la evidenza delle innumerabili grazie, che perciò le ne rendo, in testimonianza delle infinite obbligazioni, che le conservo, con animo dispostissimo di averle a sminuire nella esecuzione de' frequenti suoi comandamenti; de' quali mentre supplico V. S. Illustrissima, le bacio per fine riverentemente le mani.

Al Signor Conte Alfonso Montani.
Pesaro.

HA potuto V. S. Illustrissima prevenirmi nell' ufizio, rallegrandosi meco della dignità, in cui mi ha costituito la somma Munificenza di N. Sig. non già nella riverenza, dovuta al singolar suo merito, per motivo della quale mi correva la obbligazione di portarle i miei rispetti coll' avviso, differito da me, adempiuto però in parte da' miei Progenitori. Fidato nulladimeno nella benignità di V. S. Illustriss. spero, che sarà per amettere come legittima la scusa delle mie occupazioni, che mi han tolto il tempo di esercitar questo atto di ossequio nella maniera più propria, che io fuor di modo desiderava: e supplico vivamente la di Lei gentilissima compitezza a rappresentare alla riveritissima mia Signora Zia gl'istessi sentimenti uniti alla prontezza, che tengo di risarcire un tal mancamento in ogni altra occasione, ed a V. S. Illustrissima con un divoto rendimento di grazie, bacio riverentemente le mani.

Al P. Fr. Illuminato di Vicenza Guardiano di S. Cosimato. Cantalupo.

SIccome V. P. ha conceputo nel suo cuore un sensibil contento, per avermi inteso annoverato tra' Cherici di Came-

mera, così io ricevo impulso dalla sua bontà a manifestare i fondamenti del mio particolare gradimento per l' amorevole ufizio, che ne ha voluto passar meco; e può esser certa, che in tutte le conjetture, che riguardino il servigio della P.V. e della sua Religione Serafica, di cui vivo molto divoto, troverà sempre in me un' animo ben grande a darle segni del riconoscimento, che in esso ne conservo. Quanto però bramo di coop rare alle soddisfazioni di V P tanto mi raccomando alle fervorose sue orazioni, e di cotesti buoni, ed esemplari Padri; e le priego dal Cielo la pienezza delle spirituali consolazioni.

Al Signor D. Luis Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaetta.

LA compitissima congratulazione, che V. S. Illustriss., si è compiaciuta recarmi pe'l Chericato di Camera da me conseguito, è un'attestato della sua gentilezza; ed io che perciò mi conosco sommamente tenuto alla medesima, le rendo copiose grazie di tale ufizio, alle quali anche unisco l' espressioni più vive della brama, che mi rimane di soddisfare in qualche parte alle molte obbligazioni, che le debbo, e che quì le ratifico, con baciare a V. S. Illustrissima divotamente le mani.

Alla Signora Francesca Montani, Firenze.

CON maniere quanto gentili, altrettanto obbliganti ha voluto V. S. Illustrissima farmi espressioni del contento risultatole dall'avere inteso, che la Santità di N. Sig. si sia degnata onorarmi del Chericato di Camera. Nel renderne, perciò alla di Lei umanissima compitezza grazie senza numero, le testifico la singolarità del conoscimento, che terrò sempre vivo nell' animo, e la supplico a darmi molte occasioni, nelle quali io possa fare apparire la stretta mia osservanza, con cui intanto riferisco il merito di V. S. Illustrissima, che così cortesemente la favorisce, e mi dichiaro, che sono, e sarò qual mi soscrivo.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

NElla umanissima congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta passar meco pe'l Chericato di Camera, conferitomi dalla Somma Beneficenza di N. Sig. trovo rinnovata l'affettuosa volontà, con cui Ella si è dimostrata sempre parziale ne' miei avanzamenti. E benchè io ne sia pienamente persuaso, ricevo ad ogni modo l'espressioni sincere di V. S. Illustrissima in luogo di più singolar favore; ringraziandone intanto la sua compitezza, affin,

affinchè confermata nella obbligata mia osservanza, possa disporsi a tenerla in esercizio colla frequenza de' suoi comandamenti; de' quali la supplico, e bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al Sig. Marchese D. Giovanni Svarez.
Venezia.

NEl rallegrarsi meco V. S. Illustrissima dell' onore, che è risultato alla mia Casa dall' essere stato ammesso fra il numero de' Cherici di Camera, fa spiccare quell' affetto, del quale reputo superfluo esagerarle, e la memoria, che non rimarrà giammai cancellata, e la stima, che l' è per tanti titoli dovuta. Con tutta questa dichiarazione però non corrispondo nè pure in minima parte alle obbligazioni, che porto a V. S. Illustrissima; e 'l rendimento di grazie, che le reco per l' ufizio compitissimo inviatomi in tal successo, ha piena proporzione collo stimolo, che mi spigne a supplicarla, come fo in maniera ben viva, a porgermi campo col mezzo de' suoi comandamenti, che io possa godere la consolazione di eseguirli a misura dell' animo, che ne concepisce la speranza di riceverli, ed a V. S. Illustrissima bacio per fine divotamente le mani.

Al Signor Canonico Don Antonio Pontes, Valenza.

NEll' aver portata il mio Signor Padre a V. S. Illuſtriſſima la notizia del Chericato di Camera conferitomi dalla Somma Beneficenza di N. Sig. ha avuto riguardo alla ſtima dovuta al ſingolar ſuo merito: ma l' affettuoſa congratulazione, che V. S. Illuſtriſſima ſi è compiaciuta paſſar meco, vien conſiderata da me per un' effetto della ſua finiſſima compitezza, con cui fa obbligare ſtrettamente la mia oſſervanza, e perciò il ringraziarnela colla maggiore eſpreſſione, che poſſo, ſpero, che la perſuaderà ad agevolarmi il modo di teſtificarle colle opere l' ambizione, che tengo di ricevere il favore de' ſuoi comandamenti, de' quali mentre con iſtanza la ſupplico, bacio a V. S. Illuſtriſsima divotamente le mani.

A Giovanni Gentile. Cantalupo.

GRadiſco ben di cuore il contento, che mi dimoſtrate colla voſtra amorevole lettera, avere inteſo pe 'l mio Chericato di Camera; e ſiccome ricevo tra le più ſincere, che mi ſono giunte in tale occaſione, le cordiali voſtre teſtimonianze, così non vi laſcerò deſiderare quanto poſſo in coſe, che ſaranno di voſtro ſervigio; per

cui

cui mentre mi offero, vi priego dal Cielo ogni bene.

A Monsignor N. N Napoli.

NEl rallegrarsi V. S. Illustrissima per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, non può avere altro riguardo, che vedere un suo Servidore in grado di rendersi abile a servire la Sede Appostolica, e a ridurre in atto la volontà, che ho sempre avuta di meritare l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti. Rendo intanto a V. S. Illustrissima copiose grazie dell'espressioni, colle quali ha voluto accompagnare il suo giubilo per tal successo; mentre ringraziandola anche dell' ufizio, che ha passato con i miei, colla ratifica della mia osservanza, le bacio riverentemente le mani.

Al Signor N. N. Melfi.

SE mi fosse capitata altra lettera di V.S. concernente la congratulazione della mia assunzione a cotesta Chiesa, non avrei lasciato di ringraziarla, a come fo con questa, dell' espressioni, che me ne reitera; accertandosi, che mi troverà disposto a giovarle in tutte le sue occorrenze, mentre in me non si darà distinzione di persone, ma bensì di merito, e riconoscerò i servigi, che mi presteranno quei che desiderano il

 mio

mio retto Governo. Con tal sentimento resto.

Al Capitolo......

POtevano le SS. VV. tralasciare le congratulazioni, che mi portano per la mia assunzione a cotesta Chiesa; mentre spero di trovare in tutto il mio Gregge la uniformità co' miei desiderj, che sono rivolti al buon servigio del medesimo nell'adempimento delle Istruzioni Appostoliche, e di quelle, che in ispecie mi ha ordinate la Santità di N. Sig. per un soave Governo. Ne rendo ad ogni modo alle SS VV. molte grazie, argomentando dalle di loro espressioni la bontà degli animi, che nutrono verso di me; e perciò non le ritarderò nelle occasioni i vantaggi più onesti, e 'l riconoscimento, che le ne conservo. Intanto pregando loro ogni contento, resto.

Al Sig. Abate **N. N.** Napoli.

L' Espressioni, che V. S. mi porta per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, sono prove ben certe dell animo suo interessato ne' miei prosperi successi, e siccome la ringrazio dell'ufizio passato meco in tal conjettura, così confidi in quelle, che mi si presenteranno per suo servigio; perchè sempre avrò la mira alla persona di Lei, che ha per me sì buoni sentimenti; e le priego dal

dal Cielo tutto ciò, che di lieto sa desiderare.

Al Sig. Principe Doria. Genova.

NEl rallegrarsi V. Ecc. della mia promozione alla Chiesa di Melfi, si uniforma co' dettami della propria umanità; mentre tal provista non mi ridonda in aumento di maggior desiderio, ma solo tiene connessione colla volontà, che nutro di servire all' impareggiabil merito dell' Ecc. V. in tutte le opportunità, che la supplico a porgermi, per qualificare coll' onore de' suoi comandamenti la stretta osservanza, che le professo, e che le rassegno nel divoto rendimento di grazie pe 'l gentilissimo ufizio, che si è degnata passar meco per tal successo; e per fine bacio a V. Ecc. riverentemente le mani.

Al Signor Duca N. N. Napoli.

HA piena proporzione coll' umanità di V. Ecc. l'ufizio di congratulazione, che ricevo con sentimenti di particolar stima in conjettura della grazia fattami dalla Santità di N. Sig. che si è degnata di promuovermi alla Chiesa di Melfi col solo motivo della sua Clementissima Beneficenza. Il rendimento di grazie, che io ne reco all' Ecc. V. potrà persuaderla a credere, ch' Ella non ha maggior Servidore di

me; e, se si compiacerà aprirmi l'adito a dichiararle quanto le debbo per tal favore, spero di certificarla più adequatamente colle opere istesse, di queste mie riverenti espressioni, baciandole intanto con tutta divozione le mani.

Al Sig. N. N.

CRedo pur troppo sincere l'espressioni del giubilo, che V. S. mi porta per la Chiesa di Melfi a me commessa dalla Santità di N. *Sig.* perchè in tutte le occasioni ho conosciuto particolare il suo affetto verso di me: e siccome ne la ringrazio distintamente, così può viver sicura, che terrò sempre memoria di questa sua cordialità, e nelle conjetture non lascierò di contribuire a' suoi desiderj col giovarle; mentre resto.

Al P. Don Emmanuelle Spinelli Cherico Regolare. Napoli.

PEr certificar V. R. che la mia provvista inaspettata della Chiesa di Melfi, non mi fa porre in gravità, io tralascio tutti i ringraziamenti, che dovrei recarle pe'l contento, che ne ha inteso, e solo mi stendo ad esprimerle la prontezza, che troverà sempre in me in servirla, s' Ella la vorrà esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti; e sebbene io mi allontano da Lei nella distan-

ſtanza del luogo, non ſia punto da dubitare. che non ſia per eſſerle vicino coll'affetto, che nutro inalterabile, con cui rariſſimamente l'abbraccio, e ſpero in brieve di darle un bacio di perſona.

Alla Sig. Principeſſa di Tarſia Spinelli.
Napoli.

LA Chieſa di Melfi è di gran lunga maggiore al mio merito; e, ſe la infinita Clemenza di N. Signore ſi è degnata di promuovermi a tal dignità avrà forſe conoſciuto in me un'ardente deſiderio, che ho ſempre nudrito di ubbidire ai venerabili cenni di Sua Santità. Ma ſi è V. Ecc. dimenticata dell'autorità, che tiene ſopra di me, non avendo accompagnate l'eſpreſſioni della ſua riverita congratulazione coll'onore di qualche ſuo comandamento: e, ſe l'ha tralaſciato in queſta conjettura, me lo prepari per tutte le altre, delle quali la ſupplico; e le fo divotiſſima riverenza.

Al Capitolo di Melfi.

LE gentiliſſime eſpreſſioni delle SS. VV. Reverendiſſime per la mia promozione a coteſta Sede Veſcovile, ſono contraſſegni ben certi, che io troverò in loro tutte quelle parti, che bramo in conformità della norma Appoſtolica: ed Elleno poſſono aſſicurarſi, che conoſceranno in me quelle di

 un

un Pastore sempre attento al benefizio della medesima nella maniera, che richiede il mio usizio, e che m' incarica la Santa Mente di Nostro Signore, il quale mi pone in uno stato, in cui saria d'uopo altra abilità, che non è la mia in potere adempiere alla propria obbligazione. Imploro per tanto l' assistenze delle SS. VV. Reverendissime, e le loro orazioni presso il Signore Iddio, affinchè voglia degnarsi di concedermi forza, e spirito proporzionato in portare tal peso. Ringrazio per fine l' attenzione, che hanno avuta in dimostrarmi i cordiali sentimenti dell' animo loro; e con pregarle da S. D. M. la pienezza delle Celesti benedizioni, resto.

A Monsignor N. N.

E' Stata somma Clemenza di N. Sig. l' avermi eletto per la Chiesa di Mesi; ed è singolar benignità di V. S. Illustrissima il congratularsi meco in tal conjettura. Nel renderle pertanto le maggiori grazie, che posso, e debbo, la supplico a credere, che così l' attinenza del sangue, come il singolar merito di V. S. Illustrissima saranno a me d' impulso per ridurre in atto tutti i suoi stimatissimi cenni, che mi desidero in ogni occasione, e le bacio riverentemente le mani.

LETTERE

DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

A Monsignor Bologna Arcivescovo di Capua.

A V. S. Illustrissima, che non lascia mai impremiato il merito de' Virtuosi, col riflesso di esercitare in persona di essi ugualmente gli atti della sua benignità, e giustizia, presento io la occasione di confermare presso di me questo concetto, che negli animi di tutti si è fatto comune; con supplicare V. S. Illustrissima, a voler conferire il Pulpito di.... al P. Maestro.... il quale ha dati saggi del suo sapere in seminare con profitto la parola Evangelica in più luoghi, e precisamente in quei del ristretto dell' Aquila, e di Sulmona. Può intanto assicurarsi, che la grazia ridonderà in aumento delle obbligazioni, che, a V. S. Illustrissima professo; e colla ratifica della mia inalterabile osservanza, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Leonini Governatore di Todi.

IL Signor Dottore Antonio Jarossi, che si trova presentemente Medico in Viterbo, aspira alla condotta vaccante di cotesta Città; ed io spero, che la possa ottenere col mezzo dell' autorevole padrocinio di V. S. Illustrissima, che m' imploro; mentre in altre sue condotte ha incontrata l' universale soddisfazione, sì per la sua perizia nella professione, come per li suoi esemplarissimi costumi: e con protesta di nuove obbligazioni per tal favore, e per esse di prontezza in eseguire ogni suo bramato comandamento; bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Alli Priori della Comunità di Cascia.

SE dalle SS. VV Illustrissime veranno considerati i requisiti di Domenico Boccaletti Romano Dottore di Chirurgia, trasmessi a cotesto Pubblico; e s' elleno si compiaceranno per loro cortesia attendere l' ufizio, che io intrappongo a favore di lui presso le medesime: non dubito punto, che non sieno per consolare il desiderio, ch' egli tiene di esercitare co' suoi talenti, e pratica la Condotta di Chirurgo costì vacante, per obbligare nell' istesso tempo le mie intercessioni: assicurando perciò le SS. VV. Illustriss che nelle congiuture ri-

tro-

troveranno in me una pronta volontà d' impiegarmi per esse, alle quali intanto augurando dal Cielo ogni felicità, resto,

Al Signor Cardinal d' Estres.
Parigi.

QUanti benefizj segnalati ha ricevuti la mia Casa dal potentissimo padrocinio di V. E. altrettanti ne spera dalla infinita sua Clemenza verso la medesima; e siccome non tiene protettore nè più autorevole, nè più benigno dell' E. V. così io col maggiore ossequio, che le porto superiore ad ogni espressione, imploro i suoi stimatissimi ufizj presso l' Eminentiss. Buglione, affinchè S. E. nella venuta, che farà a Roma per Ministro della Maestà Cristianissima, si degni di favorire la umilissima mia servitù, e le riverenti suppliche, che prenderò l' ardire di porgerle in tutte le mie occorrenze. Solo V. E. può ravvivare le mie speranze col pormi sotto l' ombra di sì gran Personaggio, di cui procurerò di meritare le grazie, che sarà per dispensarmi, con gli atti di una somma venerazione, le quali ridonderanno in gloria dell' E. V. ed in aumento delle obbligazioni, che le ratifico; mentre con profondo inchino le bacio ossequiosamente la Sagra Porpora.

A Monsignor Monroi Arcivescovo di Compostella.

NOn ha limiti la benignità di V. S. Illustrissima verso di me, e della mia Casa, avendola esercitata in tante occcsioni, o per sè stessa co' suoi favori, o per motivo delle suppliche, che se le sono portate; e non dubito punto, che volendo continuar l'uso della medesima non sia per dar luogo a quelle, che ora le porgo a richiesta del Signor D. Giovan de...., Sacerdote suddito di V. S. Illustrissima il quale, perchè trasgredì il precetto fattogli dal suo Vicario, che non uscisse di cotesta Città, a cagione di una certa fragilità, incorse nella pena della Scomunica: e venuto a piedi di N. Sig. ne ha impetrata l'assoluzione sintantocchè torni ad implorare dalla pietà di V. S. Illustriss. il perdono, conforme tutto pentito ed umiliato lo chiede per mezzo di queste mie riverenti intercessioni: mentre non può vivere senza un sommo dolore, fulminato dalle censure, e privo della sua Cura, e Benefizio, di cui si degni V. S. Illustriss. di reintegrarlo, con scioglierlo dal legame della prefata Scomunica; consolandolo inoltre colla trasmissione delle lettere patenti, che gli sono quì necessarie, per celebrare la Santa Messa, nella quale non lascierà di pregare per le di Lei prosperità; ed io obbligato in tal forma dalla bontà di

V.

V.S. Illustriss. avrò continuo impulso di trovare i modi più proprj, per dichiararle sempre il debito, che mi risulterà da così segnalata grazia, ed i titoli dell' ossequio che le porto, mentre in tanto ratificandoglielo in grado maggiore, unito alla brama, che tengo de' suoi pregiatissimi comandamenti, bacio a V.S. Illustriss. riverentemente le mani.

A Monsignor Casoni Nunzio Appostolico.
Napoli.

NOn ho altro mezzo, per impetrare i favori da V.S. Illustriss. che la sua gentilezza verso di me, e la osservanza, che superiore a tutti le professo. Onde la supplico vivamente a voler farsi chiamare il Sig. Giuseppe Crostarosa, e incaricargli, che ponga la maggiore assistenza, e premura, che può in difendere le valide ragioni de' Nardi nella Causa Dotale, che a nome di essi dovrà proporsi in cotesta Vicaria. Mi muovo a passar questo ufizio con V.S. Illustriss. perchè il mio Segretario è uno degli interessati in ciò, e desidero, che goda gli atti di retta, e spedita giustizia. Quante obbligazioni io sia per professarle, l'arguisca dalla brama, che nutro de' suoi stimatissimi comandamenti, e dalla prontezza, che tengo per essi, baciando intanto a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Albertini Governatore di Fabriano.

CONtuttochè io giudichi superfluo raccomandare a V. S. Illustrissima l'aggiustamento fra i Signori Fratelli Petrizzi, per la benigna disposizione, che si è degnata di palesarmi con replicate sue stimatissime lettere, e per la bontà, che tiene di onorare di grazie l'antica mia servitù in occorrenza, non posso però tralasciare di portarne a V. S. Illustrissima nove suppliche, a riguardo di chi sopra tale particolare mi fa frequentemente istanze, che è persona di stima, e vive ben persuasa degli atti così di giustizia, come di umanità, e di qualunque onesta convenzione, che si compiacerà di esercitare verso i medesimi. Ed alla ratifica delle infinite obbligazioni, che le professo, unirò sempre la esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti, ambizioso di farmi conoscere qual mi dichiaro.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

NEl potente padrocinio di V. Ecc. assecuro la riputazione, ed innocenza del Sig. Dottor Fisico Antonio Jarossi, il quale nel venire a Roma dalla Condotta di Gradoli, per urgenti suoi interessi, fu arrestato per istrada, e catturato con un coltello Genovese, postogli sopra per opera de' malevoli, e Nemici, che procu-

curavano con tale arma proibita la di lui ruina, condotto perciò alle Carceri di cotesta Città, nelle quali vien ritenuto. Tostocchè io ho inteso, benchè tardi, il caso occorsegli, ho pensato agli stimatissimi ufizj dell' Ecc. V. supplicandola istantemente a volersi degnare di passarli celeri, e fervorosi con Monsignor Conti Governatore, affinchè il prefato, che è mio stretissimo Amico, non venga a patire alcun danno così nella persona, come in ogni altra cosa, mentre egli non è stato mai Uomo di armi, ma bensì ha prerogative di virtù singolari, per le quali l' anno addietro sostenne nello Stato Ecclesiastico la Carica di Protomedico, e ne riportò universale acclamazione. Ho tanta fiducia nella sperimentata benignità di V. Ecc. che me ne prometto felice successo a riguardo della medesima, che dimostrerà la grandezza dell' animo suo, propenso a favorire un servidore di quelle obbligazioni, che io le professo, e della stima, che tengo dell'autorità dell' Ecc. V. alla quale ratificando la divozione del mio ossequio, fo umilissima riverenza.

Al Signor Cardinal Aguirre. Napoli.

Ricevo l' onore di riverire V. E. con supplicarla riverentemente a volersi degnare d' interporre gli stimatissimi suoi ufizj presso i Ministri di cotesta Vicaria, perchè esercitino gli atti di retta giustizia nella Causa Dotale, che

che tengono i Nardi in cotesto Tribunale. Il mio Segretario è uno degli interessati nella medesima; onde verrà a me diretto questo favore, e vedrò accresciute le mie obbligazioni verso dell' E. V. se per mezzo del suo padrocinio gli saranno fatte buone le valide ragioni, che gli assistono; mentre colla ratificazione del mio dovuto ossequio, bacio a V. Em. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Giuseppe Pellegrini. Napoli.

Monsig. mio Nunez, per non recare maggiore incomodo a S. E. mi ha imposto, che io significhi a V. S. il Giudice delegato della mia Causa, che si proporrà in cotesta gran Corte della Vicaria. Onde questa sera scrivo al Sig. Giuseppe Crottacota mio Avvocato, che si porti da lei, e glielo palesi, affinchè l' Eminentissimo Padrone possa onorarmi di parlar con quello del suo stimatissimo ufizio in raccomandazione delle buoni ragioni, che mi competono, e perciò di una retta e spedita giustizia. Prego la bontà di V. S. che anch' ella voglia cooperare all' istesso fine con gli atti della sua premura, a riguardo della servitù, che le dedico; ed ambizioso de' suoi frequenti comandi, le bacio divotamente le mani.

A Monsignor Gualtieri Governatore di Viterbo,

PОrgo a V. S. Illustrissima le mie intercessioni pe'l Signor Dottor Fisico Antonio Jarossi, che tiene nel suo Tribunale ragioni, e prove sufficienti, per godere ogni atto di dovuta giustizia nella Causa, ch'era per terminarsi dal di lei Antecessore, se non veniva chiamato da Sua Santità, con inviarlo alla Nunziatura di Lucerna. E contuttochè il raccomandato viva sicuro delle grazie di V. S. Illustrissima, io nientedimeno la supplico a dispensargliele, ad oggeto di obbligare anche in questa conjettura la divotissima mia osservanza verso il suo gran merito: e colla ratifica della medesima bacio a V.S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al P. Maestro F. Emilio Jacomelli dell' Ordine de' Carmelitani. Piacenza.

ASpira il P. F. Giacomo Franccsco Maringoni al Priorato di Pavia, e per tal'effetto mi ha ricercato di volerlo raccomandare alla protezione di V. P. Onde avendo io per altro ottima relazione della capacità, e religiose virtù del detto Padre, vengo a pregare la di lei Bontà, che si compiacia di averlo in benigna considerazione, con sicurezza di molto obbligarmi, e di trovarmi

mi disposto a corrisponderle nelle sue occorrenze; mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Al P. Presidente, e PP. del Capitolo della Congreg. Perugina dell' Ordine di S. Agostino.

MI asserisce il P. F. Giovanni Andrea Antonini, di concorrere in se stesso tutti i requisiti necessarj, per esser' eletto Priore del Convento di S. Matteo di Roma, oltre il merito di aver fatti nel prefato Convento molti benefizj Quando però sia vero il suo detto, lo raccomando alle PP. VV. acciò in mio riguardo si contentino di averlo in particolar considerazione; e Iddio Nostro Signore le feliciti.

Al P. Maestro Clemente Impellizani Carmelitano, Presidente nel Capitolo della Provincia di S. Alberto. Cattanea.

IL paterno zelo, con cui io rimiro la Religione Carmelitana, mi muove a significare a V. P. il desiderio, che tengo di vedere appoggiata la Carica di Provinciale al P. Maestro Francesco Laguzza; poichè conoscendo io in questo tutte quelle parti, che deve avere per tale ufizio un vero, e buon Religioso, se ne può sperare un ben regolato Governo, così in ordine al servigio di

Dio,

Dio, come anche in accreſcimento dell' oſservanza Regolare. Non laſci però la P. V. coſa intentata, ad effettocchè il P. Laguzza ſia fatto Provinziale nel proſſimo Capitolo, che dovrà celebrarſi dopo Paſqua in cotesta Provincia di S. Alberto, ed uſi le maniere più efficaci, per tirare i Vocali a tale elezione; che, ſebbene detto Padre vien reputato troppo ſevero, ſi praticherà in fatti ſoave e diſcreto; con ſicurezza, che V. P. in ciò soddisferà alla mia brama, ed al mio guſto; ed il Sig. Iddio la feliciti.

Al Sig. Card. Caraffa. Avverſa.

LA benignità, che V. Em. ha ſempre dimoſtrata verſo di me, mi luſinga a credere, che anche me ne farà godere gli effetti nella conjettura, che le preſento pe'l Sig. D. Franceſco Maſſanelli da Napoli, nobile così di Natali come verſato in ogni ſcienza. Deſidera egli eſſer provviſto della Vicaria di S. Maria, la di cui collazione ſpetta all' E. V. ed a tal fine ſi ſerve di queſte mie riveritiſſime ſuppliche, ſapendo, quanto Ella l' accoglie volentieri. Io non ho ſaputo negargli queſta interceſſione, eſſendo parimenti nota al medeſimo l' antica ſervitù, che paſſo con V. E. e ſua Eccellentiſſima Caſa; e riſpetto della quale vivo ſicuro, che verrà moſſa l' E. V. a diſpenſargli la grazia. Se avrò l' onore di meritarla, farò conoſcere all'

all'istesso la integrità dell'animo, che ho di servirlo, e vedrò accresciuto il numero delle obbligazioni, che per mille titoli debbo a V. E. alla quale profondandamente m'inchino.

Al Sig. Commendatore F. Carlo Spinelli.
Napoli.

PErchè Lunedì prossimo mi porrò in abito, e poi non rimarrà, se non la consecrazione, e visite, che farò immediatamente, prego V. Ecc. a volermi fare aggiustare il Carrocino verde di Casa, affinchè me ne possa prevalere; mentre per la brevità del tempo, non mi è stato permesso procurare Carrozza di mia soddisfazione; e si compiacerà di dare il comodo di una delle sue di strapazzo al Sig. Tommaso Vanni mio Mastro di Casa, che la desidera per sua Moglie, la quale non ha finora veduta cosa particolare di Napoli, e se non gira per la mia assenza, partirebbe senza godere cotesta Città. Intanto abbraccio l'Ecc. V. tenerissimamente, e mi confermo sempre più.

Al Sig. Cardinale Ginetti. Fermo.

DAl Padre Procuratore Generale dell'Ordine di S. Agostino mi viene asserito, che V. E. abbia presa determinazione di visitare i Conventi suppressi della sua Diocesi, tra' quali ve n'è uno al medesimo suo Ordine resti-
tuito

tuito; e supponendo, che da' Predecessori di V. E. non sia mai stata fatta tal visita, come quella, che può suscitare gran controversie, conforme apparisce dalle dichiarazioni fatte in questo proposito dalla Sagra Congregazione sopra lo stato de' Regolari, che riporta il Lantusca nel suo Teattro, con supplemento nella parola: *Jurisdictio*: mi ha perciò detto Padre Procurator Generale pregato ad interpormi coll' E. V. supplicandola colla presente, che si degni, ò di seguire in tal fatto l'esempio de' suoi Predecessori, ò pure, se reputa necessaria la visita, non descendere a quella, se non colle forme, e misure prescritte nelle suddette dichiarazioni; offerendosi detto P. Procuratore, quando nel suo convento vi sia qualche scandalo, ò abuso, di rimoverlo per sè medesimo ad ogni semplice cenno di V. E. alla quale colla rassegna delle mie obbligazioni, ed ossequio, fo umilissimo inchino.

A Monsignor Salviati Governatore di Spoleto.

NOn vi ha chi superi V. S. Illustrissima nella propria gentilezza, ed io che conosco il nobil genio, ch' ella tiene di esercitare gli atti, le ne porgo la occasione, con supplicarla a farmi grazia di ordinare l'estrazione di una fede autentica del Catastro del Colle del Marchese, il di cui libro si trova in po-

ter di Gelio Parenzi, concernente la notizia, che oggi possiede il Casale, sotto il vacobolo, Malfondò, che proviene da Pamfilo Parenzi; ed in oltre, una nota estragiudiziale a parte del detto Catastro, per sapere, a chi fosse scritto detto Casale dell'anno 1676. fino al presente giorno: con certezza di obbligare più strettamente la mia servitù per la esecuzione di ogni suo stimatissimo comandamento: e mentre me ne desidero frequente l'onore, bacio a V S. Illustrissima riverentemente le mani.

All' Istesso.

PUò ben V. S. Illustrissima favorire le suppliche, che le ho portate per la estrazione della fede dal libro del Catastro, che si trova in potere di Gelio Parenzi; per ragion ch' essendo detto libro pubblico, non può negarsi, che si veda, e V. S. Illustriss. come Giudice, tiene assoluta autorità di coartare il medesimo ad esibirlo; che se fosse privato, allora saria giusto il motivo della ripugnanza, ch' egli ne dimostra, per non dare le sue armi in mano dell'Avversario. Tanto suggerisco alla somma prudenza di V.S. Illustrissima, affinchè abbia campo di compartirmi questa grazia, che verrà corrisposta da me colla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali supplicandola, per comprovargliene l'espressioni, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Davia Nunzio Appostolico. Varsavia.

PORgo a V. S. Illustrissima occasione di esercitare verso di me gli atti della sua impareggiabile benignità nel particolare, che mi muove a supplicarla col maggior ossequio, che le professo. Corrono sei mesi, che si trova in mia Casa il Signor Don Giovanni Edmondo Villa de Ortega, Fiammingo, di nobilissima Famiglia, dotato di singolari virtù, e rari talenti. Questi nel 1678. rimasto privo di Padre, e in età tenera, derelitto dalla Madre, che ancor giovine passò alle seconde nozze, fu più volte tentato, ma invano, da' suoi Attinenti, che aspiravano alle di lui sostanze, e facoltà paterne, a prender l'abito Monacale Finalmente sotto colore di fargli vedere qualche parte del Mondo, si accordarono con alcuni Mercadanti, e con un Monaco Cisterciense, che in quel tempo, sconosciuto dimorava in Brusselles, affinchè lo conducessero in paesi stranieri, e lontani, ed ivi lo lasciassero, nella maniera, che seguì mentre fu portato in *Prussia* nella Città di Danzica, dove gl' istessi Mercadanti essendosi trattenuto alcuni mesi, se ne ritornarono poi in Fiandra, lasciando il suddetto Signor D.Giovanni col medesimo Monaco nel Monistero di Oliva, alle continue, ed importune persuasioni del quale, e di altri di quel Munistero,

ve-

vedendosi intercluso l' adito di ritornare alla Patria, e non avendo sussidj necessarj per vivere, fu forzato a prender l' abito Cisterciense. Il chè fatto, quanto più poteva, differiva di venire alla professione, benchè fosse passato l' anno del Noviziato, per cagione che avea ricevuto l' abito suddetto, non con animo di professare sempre vita Monastica, ma bensì di provvedere alle sue necessità, ed al pericolo di cadere nella Setta degli Eretici. Ma angustiato dalle incessenti istanze de' Monaci, l' anno 1680 nel secondo giorno di Pasqua, fece la professione, non vera, ma falsa, mentre non scrisse nè soscrisse la Carta della medesima professione col proprio carattere, come vogliono le Costituzioni Cisterciensi, valendosi di quello di un' altro; e siccome non volle mai ratificarla, così in diversi, ed opportuni tempi riclamò, nè potè proseguire la causa della sua relazione, perchè fu posto in prigione di ordine dell' Abate di Cambrona, che lo tenne tre anni in un profondissimo carcere, e poscia mandato al Munistero di Bauduloo, situato dentro la Città di Gant, per un' altro anno intero ivi fu ritenuto prigione. In ultimo insieme col Priore di quel Munistero, fu ricondotto in Prussia nel detto Munistero di Oliva, dove carcerato dimorò dall' anno 1688 sino all' anno 1694. ed ancora vi starebbe, se i Commissarj Generali del March. di Brandeburgo non lo toglievano dalle

ma-

mani di detti Monaci, come consta per fedi di detti Commissarj consegnate alla Sagra Congregazione del Concilio. Onde così liberato, si portò alla Corte dell'istesso Marchese di Brandeburgo, la di cui figlia Maria Sofia si è convertita alla fede Cattolica per opera del prefato Sig. D. Giovanni, il quale venuto a Roma, subito si presentò a' piedi di Sua Santità, e l'esibì le lettere della medesima Principessa; e N. Sig. ad intuito di tal conversione, gli fece la grazia della restituzione *in integrum ad lapsum quinquenii*. Attesa questa serie di fatto per informazione di V. S. Illustriss. vivamente la supplico a degnarsi di scrivere una sua stimatissima lettera in Danzica all' Abate di Oliva D. Michele Antonio Hachi, che le trasmetta la carta di detta professione, da cui dipende tutta la prova della invalidità di essa, insieme colle altre giustificazioni, delle quali egli l' ha spogliato, e colle fedi delle sue ordinazioni al Suddiaconato, e Diaconato: valendosi in ciò V. S. Illustriss. di tutto il suo braccio Appostolico, perchè l'anno passato rispose al Procurator Generale dell' Ordine, che sopra tal causa gli scrisse, ed ancora dee rispondere alla lettera, che dall' istesso Sig. D. Giovanni gli è stata inviata per mezzo de' PP. Domenicani, la di cui copia quì accludo. Quanto preme all'accennato Sig. D. Giovanni l'esito di questa causa, che importa l'entrata di quattro mila scudi annui, che l'Abate

di Oliva usurpa' al suddetto, ed a' suoi Parenti, come quello, che mi si rappresenta essere avido del danaro; tanto io mi trovo tenuto a raccomandarlo al padrocinio di V. S. Illustriss per le ragioni, che le ho significate, e per le maniere obbliganti, ch' egli tiene. Si assicuri pur adunque, che passando Ella col detto Abate il suo umanissimo ufizio, e necessitandolo colla sua autorità a farsi mandare la nominata carta, colle altre giustificazioni, e fedi de' suoi Ordini Sagri, io ne riceverò tali obbligazioni, che saranno in me continui gli stimoli di soddisfarle colle opere in qualunque apertura, concernente l' onore de' suoi pregiatissimi comandamenti. Ed a V. S. Illustriss. colla ratifica della mia inalterabile osservanza, bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Vescovo di Colle.

SEbbene io non ho mai avuta occasione di farmi conoscere a V. S. Illustriss col servirla; mi è però così nota per fama la di lei gentilezza, e propensione a dispensar grazie a chi che sia, che con molta fiducia supplico di quelle, che desidera di ricevere da V. S. Illustriss. il renditor di questa, Sig. D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega da Brusselles Diacono, pria dell' Ordine Cisterciense, ora passato a quello di S. Benedetto nell' Oltrajetto, che per lo spazio di un' anno, e più si è trat-

tenuto in mia Casa, esercitando le rare sue virtù, unite alla esemplarità d'intatti costumi. Se ne viene egli adunque col fine, e requisiti necessarj di esser promosso da V. S. Illustriss. al grado sacerdotale, per potere in tale stato servire al Signor Iddio; e l'assicuro, che, degnandosi Ella di rimandarmelo ordinato Sacerdote, m'imporrà un debito perpetuo di corrisponderle in tutte le occasioni, che V. S. Illustriss. si compiacerà somministrarmi, e io procurerò d'incontrare: ed intanto le bacio riverentemente le mani.

All' Istesso.

NOn cessa il Signor D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega, di pubblicare le grazie ricevute dalla benignità di V. S. Illustriss. e tra le altre mostra per testimonianza della medesima, il Chiodo di alchimia toccato in quello, che si conserva con tanta venerazione in cotesta sua Catedrale, nobil regallo, ch' Ella gli ha fatto coll' autentica. Il che genera in me l'ambizione d'impetrare dalla di Lei bontà, per mezzo delle mie riverenti suppliche, tal divozione, e se manca in me il requisito del merito, che non ho con V. S. Illustrissima, si degni di fare apparire questo atto di religiosa generosità, sicura, che io non tacerò il favore, che col bramato santo Chiodo autenticato mi compartirà, per cui siccome

me le rimarrò il più obbligato Servidore, che abbia V. S. Illustrissima, così mi troverà sempre pronto alla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti, ed intanto augurando al suo merito ragguardevole prosperità di salute, e di grado, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Gaddi Vescovo di Spoleto.

SI portono a venerare la B. Rita in Cascia alcune Dame, alle quali desiderando io di servire in tutto ciò, che riguarda il divoto fine, da cui vengono mosse, imploro dalla sperimentata benignità di V. S. Illustrissima la licenza, perchè possono entrare a vedere il luogo, dove si conservono le gloriose Reliquie. Non dubito punto, ch' Ella non sia per favorire le mie suppliche; mentre si sono degnati i Predecessori di V. S. Illustrissima di concederla senza ripugnanza ad ogni richiesta, ridondando a maggior gloria della Beata la frequenza, ed accrescimento del suo culto, e potrà restar servita di trasmetterla alla Superiora del Munistero, ad effetto che quando giungono le medesime Dame, trovino pronto il favore di V. S. Illustrissima, pe'l quale io le terrò vive obbligazioni, con continua brama di soddisfare nella esecuzione de' pregiatissimi comandamenti, che si compiacerà di porgermi

qua-

inqualunque conjettura; e ratificandole la sincerità della mia osservanza, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Cellesi Governatore di Camerino.

TUtti gli onori, che io ricevo per quello del Protonotariato Appostolico rassegnatomi da V. S. Illustriss. sono effetti della sua benignità verso di me; essendosi compiaciuta di vedermi qualificato con tal grado. Onde, quando voglia disfarsi anche de' fornimenti annessi, e necessarj al medesimo, le ne dichiaro la brama, che ne tengo, e nel supplicarnela istantemente, mi rassegno al prezzo, che mi verrà significato da V. S. Illustrissima, alla quale come porterò per essi nuove obbligazioni, così non perderò mai le conjetture di rimostrargliele autenticate nella esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti: e le bacio riverentemente le mani.

RISPOSTE
A LETTERE
DI RACCOMANDAZIONE E DI RICHIESTA.

A Monsignor Lucchesini Vescovo d' Assisi.

NElla Sagra Congregazione del Buon Governo, quando verrà proposta la Causa di V. S. Illustrissima contro cotesto Appalatore del Pane Venale, dee bene assicurarsi de' riguardi, che avrò alle ragioni, che le assistono, ed al merito, che tiene di esser servita da me non solo nell' uso della giustizia, ma anche in tutto quello, che può dipendere dalla mia debolezza, sempreccchè si degnerà continuarmi l' onore de' suoi stimatissimi comandamenti, per li quali ratificando a V. S. Illustrissima la brama, che ne nutro, e l' osservanza, che le porto, le bacio riverentemente le mani.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchieri Monaca nel Monastero della B. Rita.
Cascia.

IN conformità di quanto V. R ha voluto ragguagliarmi in ordine all' at-

attestazione della Zittella Conversa, io subito ricevuta la sua compitissima, ho passato l' ufizio più premuroso, che ho potuto col P. Procuratore Generale di S. Agostino, il quale ho trovato molto bene informato del seguito in due Capitoli tenuti da cotesta Madre Badessa: e benchè conosca, che ne' medesimi solo quattro Religiose soscritte nella giustificazione da lei trasmessami, sono le malcontente, ad ogni modo, oltre l aver già scritto, che si soprassieda sino a nuovo ordine, per favorire la mia intercessione, ha deliberato di scrivere al Priore locale, che procuri con tutta destrezza di frastornare la Badessa, e Monache, che hanno dato il voto favorevole alla detta Conversa, dal cagionare in cotesto Munistero la poca soddisfazione di quelle, che non ce la vorrebbono; oppure, quanto ciò non riesca facile, e agevole a farsi, che si convochi nuovamente il Capitolo. Questi due prudenti ripieghi pajono uniformi ai dettami della ragione, e della giustizia, che debbono essere le regole di tutte le operazioni umane, e credo, che V. R. non sarà per ricusarli. Intanto mi raccomando alle sue orazioni, e resto.

Al Padre D. Emmanuelle Spinelli. Napoli.

SIccome ho volontà di servire V. P. Molto Reverenda in tutte le occasioni, così ricevo con particolare affetto quella, che mi somministra, perchè prenda al mio servigio Giovannino Servidore di Monsignor di Cosenza, il quale, a riguardo che mi viene raccomandato da Lei, e ad oggetto ch' esso ha inteso giubilo per la mia promozione, sarà tenuto da me a cuore, e sopra di ciò ne discorreremo, quando io sarò giunto in codesta Città; mentre ora nulla posso risolvere per li grandi affari, che tengo: e con rassegnare a V. P Molto Reverenda il mio interno amore, resto con baciarle divotamente le mani.

Al P. D. Antonio Maria Brancaccio. Napoli.

HO passati gli ufizj premurosi col P. Generale, affinchè V P. Molto Reverenda goda tutte le soddisfazioni, che desidera intorno al particolare, che mi accenna; e'l Soggetto, che brama levarsi, verrà mandato a una Casa, che toglierà a Lei le occasioni di farne altre istanze; e mentre di tutto l'assicuro, le confermo la volontà, che ho sempre avuta di servirla; e resto con baciarle divotamente le mani.

Al Padre N. N. Cherico Regolare. Napoli.

NOn ho perduta la memoria di servire V. P. Molto Reverenda per gl'interessi, che mi accenna colla sua stimatissima, impostimi anche a viva voce prima della mia partenza da Napoli, avendoli già comunicati col P. Generale; e se le ho ritardata la risposta, ciò è proceduto, perchè sin'ora non mi è stato permesso di parlare a Monsignor Segretario, come farò con ogni efficacia, e altrettanta sollecitudine. Onde viva ben certa, che io stimo le sue convenienze, ed ho volontà di servirla sempre, e resto con baciarle divotamente le mani.

Alla Sig. Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

RImiro con tal premura gl'interessi di cotesta Casa con quella di San Paolo, che nel mio ritorno, la prima cosa, che io intraprenderò, sarà questo negozio; mentre stimo infinitamente i comandamenti di V. Ecc. la quale supplico a certificarsi dell'ambizione, che tengo di eseguirli in ogni occasione, e le fo divotissima riverenza.

Al Sig. Canonico Niccola Foliante. Melfi.

ALl'arrivo, che io spero di fare quanto prima in cotesta mia Residenza, risolverò circa i Rocchetti, e Mozzette; mentre mi manca il tempo a riguardo della mia partenza, che dipende da giorni, di dar gli ordini sopra questo particolare, che avrà sempre a cuore per le onorevolezze di cotesti RR. Canonici: ed a V. S. ratificando il desiderio, che ho d'impiegarmi nelle sue soddisfazioni, resto.

Al Sig. Lucio Savelli. Roma.

DA Vincenzo mio Figlio sento il desiderio, che V. S. Illustrissima tiene di sapere i mezzi, che io ho praticati per ricuperare il mio credito. Onde le significo, che Monsignor Commissario si è contentato di ricevere l'assicuramento di uno, che serve la mia Casa, mentre se avesse preteso di esigerlo da altra persona, io al certo avrei differita la riscossione del medesimo credito a miglior tempo, non solo per non pregiudicare in tal forma alle mie ragioni, ma anche per non chiedere sigurtà, che a nessuno ho voluto mai fare; e se in questa occasione V. S. Illustrissima ha voluto considerarmi capace di servirla intorno alle notizie delle mie operazioni, l'assicuro, che

in-

in tutte le altre troverà in me una somma prontezza, a riguardo di comprovarle la mia osservanza, con cui ambizioso de' suoi comandamenti mi ratifico qual sono.

A. F. Candido della B. V. Agostiniano Scalzo. Battigoano.

PEr ispedire la Causa di V. P. non è qui necessaria la sua presenza, perchè nei Processi appariscono le sue diffese. Ne farò per tanto sollecita relazione a S. E. in conformità del suo desiderio, e mi adoprerò, che quanto prima resti terminato l' affare; e le priego da Dio veri contenti.

Al Sig. Cardinal S. Susanna. Montefiascone.

QUanto più l'E. V. brama di favorire il Dottor Felice Berardi, tanto maggiormente mi conosco tenuto ad ubbidirla. Onde in esecuzione degli stimatissimi cenni dell'E. V. ho già esibiti i buoni requisiti del medesimo a questi Signori rappresentanti il Pubblico, i quali se avranno riguardo alla caldezza delle mie intercessioni, io non dubito punto, che non sieno per compiacermi; ed implorando per tanto dall' E. V. ch è tutta benignità, l' onore d'altri suoi riveritissimi comandamenti, affinchè nella prontezza per essi io possa testifi-

carle il mio ossequio, e profondamente me le inchino.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

RIcevo con particolar stima i comandamenti di V. S. Illustrissima per gl'interessi del P. Maestro Orsi, ai quali, tosto che sarò levato di letto, dove una picciola flussione mi tiene inchiodato, darò mano pe'l fine, che brama; compatendo assai questo buon Religioso, che incontri da' Superiori indiscreti simili disapori; ed a V. S. Illustrissima bacio umilissimamente le mani.

Al P. Fr. Giovan Giacomo da S. Agostino Agostiniano Scalzo- Genova.

HO ricevuta la lettera di V. P. colli recapiti del P. ... ma non posso risponderle distesamente perchè guardo il letto, afflitto dalla flussione, la quale per non essere molto gagliarda, spero, che mi abbia a dare presto riposo; ed allora più a pieno aprirò alla P. V. i miei sentimenti, e le bacio le mani.

Al Sig. Capitan Girolamo Biondi. Marino.

COn tutte le diligenze, che si sono usate, non si è potuto sostentare la Causa in Signatura, rispetto a farne tras-

trasferire la esecuzione. Mi dispiace, che l'opera mia sia stata inutile, per ben servire V. S. in questa occasione, ma l'adoperi in altre di suo vantaggio, che le farò sperimentare la mia corrispondenza all'affetto amorevole di lei, cui bacio intanto le mani.

Al P. Giacomo Francesco Marignoni Carmelitano. Alessandria.

PEr trovarsi il P. Generale fuori di Roma, non posso avere il rincontro, se conservi per V. P. il sentimento di promoverla al Priorato di Pavia; ma dovendo esser presto di ritorno, come si dice, in questa Quaresima, cercherò d'informarmi della sua intenzione; e quando tutto mancasse, a tempo proporzionato la P. V. si contenti di ridurmi a memoria il negozio, perchè le manderò lettera di raccomandazione pe'l P. Jacomelli, il quale intendo, che debba presiedere al Capitolo. Raccomandandomi a suoi Sacrifizj, le prego da Dio veri contenti.

All' Istesso. Piacenza.

INclusa è la lettera pe'l P. Maestro Jacomelli, al quale fo anche scrivere dal P. Segretario dell'Ordine. Desidero, che le mie raccomandazioni possano riuscir proficue a V. P. E con offerirmele in tutte le occorrenze, mi raccomando alle sue orazioni.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

DOpo essermi riavuto dalla flussione, che questa volta è stata assai contumace, ho parlato col Padre Procurator Generale dell' Ordine di S. Agostino per gl' interessi del P. Maestro .... e ne ho ricavato, che fin dal mese scorso, quando appunto io fui onorato dalla stimatissima di V. S. Illustrissima, aveva ad istanza dell'istesso Maestro .... scritto costà al Vicario Generale di far dare al medesimo le dovute soddisfazioni, e sussidii, che per gl' induiti a lui conceduti, gli competono, e questa sera rinnova l'ordine in caso, che non sia stato egli soddisfatto; ma è necessario, che sia un poco più quieto, essendovi più rincontri, che non voglia astenersi contro non solo i Superiori, ma anche cogli altri Frati. E starò attendendo sentire, se questi ordini del P. Procurator Generale abbiano avuta la esecuzione per l'onore, che porterò, di aver dati a V. S. Illustrissima anche in questa conjettura attestati effettivi della mia osservanza, che le ratifico inalterabile; e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

HO fatto dare in mano di Monsignor Montecatini il memoriale da V.

V. S. trasmesso, il quale si porterà da V. Signoria Illustrissima nella Consulta di Martedì, come da lei si desidera; ma non so, se dopo dalla segretaria si scriverà nel Mercoledì susseguente; benchè sarà mio pensiero di procurarne con sollecitudine la lettera. Rispetto poi alla causa del Galleani, non ho data sentenza per ragion, che la Parte vuol diffendersi, e conviene sentirla. Conchè le bacio le mani.

Al Sig. Francesco Serafini. Ancona.

Rimarrà V. S. col venturo servita delle due lettere del Signor Cardinale Altieri pe'l nuovo P. Inquisitore, e non si mandano in quest' ordinario, a riguardo, che la flussione mi ha dato impedimento di poter parlare a S. E. E desiderando sempre altre occasioni di servirla, e le priego da Dio vera felicità.

Al Sig. Capitano Epifanio Trusiani. Tivoli.

Si scrive questa sera a favore del P. Maestro Gio. Vincenzo Bughetti Carmelitano, e può bene assicurarsi, che, se non saranno più che grandi motivi, non sarà detto Padre rimosso dalla sua stanza di Tivoli; dovendosi tutto alla intercessione di V. S, alla quale bacio le mani.

Al P. Pietro de Garate Priore degli Agostiniani. Napoli.

INtorno alla licenza, che V. P. brama dal suo presente Generale, per venirsene a questa Corte, or che ha terminate le sue fatiche Quaresimali, non potrà esserle negata in modo alcuno, avendone già parlato col P. Procurator Generale, che non ci ha ripugnanza: ma, se pure sorgesse qualche spirito di contraddizione supererò io ogni difficoltà, con impetrargliela da S. Eminenza. E le bacio le mani.

Al Sig. D. Francesco Pellicelli. Viterbo.

PRendo volentieri l' impegno di aggiustar gl' interessi, che passano tra cotesto Monistero, e 'l Signor Carcarasio, e mi anderò regolando colle notizie datemi da V.S. e colle altre, che può somministrarmi il Sig. Benamati; ma avrei gusto di aver nelle mani le fedi, che nel tempo, che fu fatto il giudizio, detto Sig. Carcarasio avesse aperto costì il suo domicilio: ed offerendomi a servir tutte coteste Madri in ogni altra occasione, resto con baciar a V. S. le mani.

All' Istesso.

FArò usar diligenza, per avere il rescritto della Sagra Congregazione intorno alla concordia col Sig. Carcaraslo, oracchè mi assicura, aver cotesto Eminentissimo Vescovo mandato alla medesima il suo parere. Rispetto a miei sentimenti sopra la Causa di V. S. non posso trasmettergliele con quest' ordinario, come seguirà, dopocchè avrò considerato il fatto, che mi ha ella inviato. E le bacio le mani.

Al P. F. Bernardo di S. Agostino Vicario Generale degli Agostiniani Scalzi di Spagna. Madrid.

DAl P. Procuratore Generale, ch' è giunto in Roma con buona salute, mi vien renduta la carta gentile di V. P. Reverendiss. cui, per ubbidirla, prometto che sarà egli da me sempre assistito negli interessi della Congregazione, come ho fatto pe'l passato, non solo per l'obbligazion, che mi corre, ma anche in riguardo della P. V. Reverendissima, che me lo comanda con tanta premura; e le bacio divotamente le mani.

Ad Eustacchio Roselli. Ronciglione.

IO non ho conoscenza col Fattor Generale del Sig. Principe Borghese, e perciò non posso giovarvi colle mie raccomandazioni. Vedrò tuttavia di trovare alcuno, che gli sia in amicizia stretto, per passar seco l'ufizio da voi bramato, e assicuratevi, che avrò sempre a cuore le cose di vostro servigio; mentre per fine vi priego da Dio veri contenti.

A Monsignor Vescovo di Bosna.

DAlla voce viva del P. Provinciale Niccola Ortù, che giudico a quest'ora giunto in Provincia, sentirà V.S. Illustrissima la stima, che fo de' suoi comandamenti, e l'effetto, che hanno operato a favore del Padre suddetto. Vorrei avere frequenti, e maggiori conjetture di servire V.S. Illustrissima, come la priego, per farmene spesso l'onore; e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

QUanto da me si è deputato operare a favore del P. Maestro Tagliacci, che a quest'ora sarà giunto in Provincia, egli colla sua voce viva lo rappresenterà a V. S. Illustrissima, la quale si degni compatirmi, se per le circostanze, che sono corse ne' Comizj Generali del di lui Ordine, non è stato

il

il Soggetto avanzato a posti maggiori, ove lo portavano i propri suoi meriti. La supplico intanto a persuadersi, che riceverò sempre con prontezza i comandamenti di V. S. Illustrissima in tutte le occasioni, che vorrà porgermi: e ratificandole la mia costantissima osservanza, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Orlandi Vescovo di Cefalù.

NOn è stato possibile di portare il P. Lettor Roma al Vicariato della Speranza di Napoli, eziandio con gl impegni del Sig. Vicerè, e di Monsignor Vescovo dell' Aquila, venuto a Roma a far le pratiche per la sua elezione; perchè il Soggetto ha qualche eccezione, per non essere ancora maturo al governo, ma più particolarmente, perchè resistono le Costituzioni le quali proibiscono, che nessuno, che ha Cartedra pubblica, possa esser posto al Reggimento di alcun Convento; e vi si è aggiunto, che il presente Vicario buon Religioso, ed accetto, avendolo tenuto poco più di un' anno, si è stimato da Superiori per convenienza, che stia fino al compimento del suo tempo. Compatirà adunque V. S. Illustrissima, se non è rimasta servita nella conformità, che ha desiderata; supplicandola di altri riveriti suoi comandamenti, per sperimentare gli effetti della obbligata mia ser-

servitù; mentre con ogni maggior rassegnazione le bacio riverentemente le mani.

Al P. F. Domenico da Velletri Cappuccino.
Piperno.

HO raccomandata la persona di V. P. al Sig. Cardinal Rospigliosi, Protettore dell' Ordine, affinchè si degnasse farla assegnare di familia nella sua Patria: S. E. mi ha benignamente lasciato intendere, che opererà col P. Provinciale in modo, che la P. V. rimanga consolata, ogni qual volta non ci sia particolar motivo di tenerla lontana, qual non voglio credere. Intanto mi raccomando alle divote sue orazioni.

Al Signor Domenico de' Cupis.
Ronciglione.

SPiacemi non aver conjettura, nè comodità in Casa di poter trattenere il Figlio di V. S. essendo provveduto di tutto il servigio, e non avendo abitazione, che avanzi. Onde se in altro potrò contribuire alle sue istanze, lo farò sempre con tutto il mio gusto; perchè conosco, quanto sia particolare l' affetto di lei verso di me: e le priego da Dio veri contenti.

Al P. Fr. Giacomo Francesco Maringoni, Priore de' Carmelitani. Alessandria.

GOdo, che V. P. sia stata consolata colla conferma di cotesto Priorato, giacchè impegni magiori non hanno dato campo al P. Jacomelli di promuoverla a quello di Pavia. Attenda la P. V. a dimostrare nel carico addossatole la religiosità del suo costume, e creda, che, se le controversie del Priorato di Pavia faranno luogo alle sue istanze, non mancherò di passar gli ufizj dovuti col P. Reverendissimo Generale nel suo ritorno da Napoli, dove si trova a celebrar Capitolo, ed a V. P bacio le mani.

Al Sig. Valeriano Maucci. Modona.

LA remozione de' Religiosi non suol farsi da' Superiori senza legittima causa, che molte volte, e per lo più convien loro tacere, per sostenere la riputazione dell abito, e della persona, e per non pregiudicare ad alcun Religioso. Nulladimeno a riguardo di ciò, che V. S. mi espone, non mancherò di far parole con questo P. Vicario Generale nella persona del P.... e trovandone buon rincontro, ne recherò l' avviso a V. S. cui bacio le mani.

Al Sig. Filippo Alessandri. Perugia.

NOn ho risposto prima a due lettere di V. S. per cagione, che sono stato indisposto. Ora in ordine a quel, che mi richiede, le dico, che le inibizioni dell'affida, le quali si spediscono in questo Tribunale del Sig. Cardinal Camerlengo, si regolano tutte dalle bollette del Doganiere; perchè se la bolletta porta l'affida di un'anno, si dà la inibizione per un'anno, se di sei mesi, per sei mesi, e così a proporzione. V.S. adunque con tal notizia potrà far riconoscere quella, che ha qui prodotta, per ottenere la inibizione: e se vi è errore, col ricorso, che farà, ordinerò, che si ammendi; e le priego dal Cielo l'adempimento de' suoi desiderj.

Al Sig. Francesco Serafini. Ancona.

SOno stato finora inchiodato nel letto dalla podagra, ed appena ora comincio a muovermi. Onde non dovrà maravigliarsi, se prima non ho data risposta alla sua, nella quale mi ricercava di fare qualche manifattura, acciò si revocasse l'ordine proibitivo di non imprimere più gli avvisi; ma perchè ciò viene da alto, e l'ordine è stato dato dalla Segreteria di Stato, non mi è possibile di poter fare alcuna buona opera. Bensì, vedrò, che quanto prima ella abbia la lettera del Sig. Cardinale per cotesto P. Inquisitore.

re. E resto con pregarle da Dio veri contenti.

Al P. F. Giuseppe Alessandri Priore di Bracciano dell' Ordine di S. Agostino.

PEr cotesto Priorato di Bracciano a favore del P. Baccelliere F. Domenico Visconti. non si puole ora usare alcuna diligenza, perchè è forza aspettare la elezione del nuovo P. Generale, la quale seguita, sarà mio pensiero di fare tutte la parti, che reputerò necessarie affinchè riesca; potendosi V. P. assicurare, di tanto, mentre sa la propensione, che tengo verso di lei, a cui Sacrifizj mentre mi raccomando, resto con pregarle da Dio veri contenti.

LETTERE

DI NEGOZIO.

Al Signor Capitano Epifanio Trusiani a Tivoli.

NElla elezione de' nuovi Ufiziali fatta dal mio Capitolo, è stato deputato Prefetto alla Cappella Giulia il Signor Canonico Michel' Angelo Mattei, col quale dovrà V. S. in avvenire intendersela per gl' interessi della medesima, scrivendone a dirittura a Sua Signoria Illustrissima

sima; e quanto a quelli del nostro Capitolo potrà continuare a trattar con me, che sono stato confirmato Camerlengo.

Ho consegnata al Procuratore la nota trasmessa della inibizione presentata da Virgina, e Sorella de' Pani, per farla moderare, e gli ho data anche la citazion Camerale, col nostro sequestro, per farci il *nihil fiat*; acciò non venga molestato il Sequestratario, che ha depositato il prezzo dell olio.

Per l' altro ordinario ella avrà le citazioni Camerali contro li De Angelis; ed intanto proseguisca le cause contro gli Avvocati, e Ceccosavi, e parimenti contro il Nipote del Cenci, e Nicodemo.

Bene stà, che V. S. abbia fatti fare i termini, ad effetto di consignare gli Oliveti della detta Cappella Giulia, e si ricordi, quando li proporrà con partecipazione del mio Signor Canonico Mattei, di citar tutti i Confinanti. Abbia di più memoria di far fare le piante degli altri Oliveti, che non sono uniti perchè non possa mai mettersi in dubbio il nostro dominio.

In ordine alla biada, che mi ha favorito di trovare, le piacerà, quando la invia, avvisarmi due giorni prima affinchè le mie genti abbiano campo di stare all' ordine per riceverla

Rispetto all' olio, col seguente significherò a lei la quantità, che me ne abbisogna; e resto.

All'

All' Istesso. Tivoli.

SI è usata diligenza, per far moderare la inibizione presentata dai Pani, e si è trovato, che il Procuratore, che la impetrò, è defunto. Onde si va pensando al modo, per poter' avere la moderazione.

Ancora non si è fatta istanza contro il Depositario dell' olio, essendo stato negli atti posto già il *nihil fieri*.

Accluse mando a V. S le citazioni Camerali da far presentare contro li De Angelis, ma ho lasciata in bianco la istanza, acciò la faccia riempire dal Procuratore costì, che n' è più informato, perchè sia congrua; e nel rimandarla, si contenti trasmettere ancora una relazione del merito della causa, per informazione quì del nostro Procuratore.

Circa l'olio, di cui tengo bisogno, han da essere quattrocento boccali; ma desidero, che sia di ogni maggior perfezione, e questo, ogni volta che il prezzo non sia alterato da quello, che per suo detto correva comunemente in Tivoli; e in conformità di tal' ordine, potrà V. S. venirlo mandando con prima comodità, che se le presenti; come anche la biada. Ch' è quanto mi occorre col presente; e mi confermo.

All' Istesso. Tivoli.

MI giugne la lettera di V. S. alla quale rispondo, che pe 'l P. Maestro Bughetti fin ora non vi è altro di nuovo, onde continui a starsene in Tivoli, che se succederà alcuna contingenza, ne verrà prestamente da me avvertito.

Rispetto al prezzo dell' olio, V. S. ha scritta così male la quantità, che non mi è stato possibile d' intendere sopra di ciò il suo carattere. Onde la priego a favorirmi la seconda volta di questa soddisfazione in risposta, perchè non voglio rimaner debitore, ma soddisfar quello, che debbo, per poter prevalermi de' suoi favori in altre occasioni.

Acciò non mi succeda l' istesso che mi avvenne nella stagione passata, antecipo ora a pregar V. S. che si contenti prendersi la briga di provvedermi nella futura raccolta di venti in venticinque rubbia di biade, correndo da per tutto voce, che se ne possa essere qualche scarsezza.

Intorno alla inibizione, che han presentata gli Eredi del Buonomati, per essere in vigore della legge unica, come Pupilli, bisognerà fare la Causa in Roma, avendo essi la elezione del Foro. Pertanto V. S. si compiacia trasmettermi tutte le giustificazioni, ed atti, per mezzo de' quali possano qui convenirsi e gli attendo.

Quan-

Quanto poi all'altra Causa di Maria e Sorelle del Pane, già è stata avvocata dall' Uditor della Camera, e rimessa al nostro Giudice: e perchè da loro si pretende, che un pezzo di terreno sia libero, e non canonato, si farà la istanza di rimetter la Causa costì, se il Giudice vorrà concorrervi; e quando nò, sarà necessario, che da V. S. si riceva la informazion del fatto per nostro regolamento; ed intanto il Sequestratario può star sicuro di non esser molestato.

Non ho veduti ancora i Padri Gesuiti, e dubito, che non veranno, s'ella non li molesterà.

Ho avuto gusto di sentire, che si tirino avanti i negozj, per li quali abbia la bontà di usare tutte le premure possibili; e resto con baciarle le mani.

Al Signor Bernardo Maria Bernardi.
Apiro.

RIcevò il nuovo Processo fabbricato da V S. contro il Galleani colle fedi pubbliche della di lui giustificazione, e farò citare il suo Procuratore, costì, per sentire l' opposizione. Ben conosco, che dovrà da me delegarsi un' altro Giudice in cotesto luogo, giacchè da detto Galleani si dà per sospetta la persona di V. S. e perciò vorrei, ch' ella mi accennasse in qual soggetto possa io fermare la delegazione. E le bacio le mani.

Al Signor Camillo Franciosoni. Vetralla.

SI desidera, che V. S. si compiaccia di trasmettere a Roma la copia del sequestro fatto, come si dice, alli Signori Domenico Giacomo Zagarola, Antonio Serafini, Giacinto Zelli, e Niccolò Renzoli dalli Signori Doganieri del Patrimonio sopra li Scudi 747. bajocchi 69. e danari 6. da quelli dovuti al mio Reverendissimo Capitolo di S. Pietro, per resto del prezzo del grano raccolto negli anni 1682. dell' erba d' inverno, e d' estate dell' Anno 1683. della Tenuta di S. Salvatore in Vetralla: ed in oltre avvisare, a che somma ascendesse il prezzo dell' erba d' inverno delle Mozzagne di detta Tenuta nell' anno 1681. ovvero 1682. e chi ne riscuotesse il prezzo, non ostante il sequestro fattone, ed in che forma; mentre detta erba spettava al prefato Capitolo, Padrone di tutto il frutto dell' accennata Tenuta; e dare intorno a tali materie quei lumi, che sono presso di V. S. giudicandoli io necessarj, per ben dirigere la Causa, che pende in Camera contra detti Doganieri. E mentre attendo dalla solita cortesia di V. S. il compiuto favore, mi confermo.

Al

Al Sig. D. Andrea Cagnoli Commendatore di S. Martino.
Nizza.

SE prima avessi saputo i sentimenti adequati di V. S. non mi sarei prevalso dell' opera de' Religiosi Scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiamo seco contrattato con poca utilità. Perciò mentr'ella ha in ordine il danajo, per pagar la pensione, potrèbbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro io concorrerò di molto buon'animo ad usarle quella abilità, ch' esibii al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi venticinque l' anno, quando me ne assicuri qui il pagamento per cedola, ò obbligazione di alcuna persona benestante. E con offerirmi a servirla in ogni sua conjettura, le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Francesco Portuit.
Avignone.

REco la notizia a V. S. che da me sono stati riscossi li scudi 58 e bajocchi 53. di moneta, e sono scudi 30. per due termini della pensione dovutami dal Sig. Vitelis, maturati in Settembre dell' anno passato 1684. e li restanti scudi ventotto, e bajocchi 53. pe 'l ritratto del grano del mio Beneficio di Lilla nella raccolta dell' istesso

anno 1684. Il che ho voluto significare a V. S. per suo governo: e con pregarla a voler darmi qualche occasione di servirla, per corrispondere alla sua cortesia, resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Domenico Basselli.
Todi per Massa.

Ricevo la vostra lettera, e sento quanto avete operato intorno agli effetti di cotesta mia Badia, approvandone la vostra condotta. Vi raccomando solo di sollecitare l' esito di quel poco, che resta, acciocchè possiate venendo a Roma con vostro comodo, portarmi il danajo; e desiderarei di sapere, come stanno le procure per la stagione, ch' è corsa; e quant'olio si è fatto, non avendomene data notizia.

Non può negarsi, che cotesto Vicario cammini verso di me con poca convenienza; ma mi farò sentire con Monsig. Vescovo, che si trova quì, perchè in effetto io non sono tenuto al Cattedratico, per cagion del quale suppongo, che sia stata fatta la esecuzione; e per fuggire simili incontri, vi trasmetterò una inibizion della Camera, affinchè gliela facciate presentare, perchè nell'anno venturo non eseguisca simili attentati. E resto con pregarvi da Dio veri contenti.

All' Istesso. Todi per Massa.

DAl Sig. Francesco vostro Fratello, che giunse in Roma Giovedì con buona salute, mi è stata renduta la vostra lettera, dalla quale sento, che andiate ristrignendo la riscossione de' miei effetti, e che delle pecore nell' inverno passato ne sieno perite sei, o sette delle più vecchie, ma che ora stieno bene, e si allevano ventiquattro Agnelletti. Dituttocchè bisogna rimettersi alla stagione, ed al voler di Dio, facendo però le diligenze, che sono necessarie, e che suppongo in voi nell' assistere al Lavoratore.

Quando l'olio sarà macinato. avrò gusto di saperne la quantità per mera mia soddisfazione.

L'istesso vostro fratello mi ha consegnati scudi ventisei di moneta, che disse essere per parte del grano venduto. Onde ve ne fo colla presente la confessione, che potrà servirvi di ricevuta. Ed il Signore Iddio vi feliciti con ogni bene.

Al Signor D. Angelo Fini. Ronciglione.

IL Sig. Duca mio Fratello col l'aver intenzionata V. S. di voler provvedere Elardino Mastri, che mi ha renduta la sua delli 8. corrente, del Posto di Guardiano, ha dimostrate le considerazioni che ha sempre avute verso la di lei per-

sona; ed io con avergliene già spedita la Patente, le manifesto l'affetto, che le porto, del quale si assicuri in tutto ciò che le potrà occorrere; mentre le priego da Dio ogni maggiore consolazione.

Al Sig. Capitano Giambatista Canizzi.
Montone.

RInnovo a cotesto Vice-Governatore gli ordini per la restituzione del Tamburro ben'aggiustato, e la premura, con cui gliela inculco, mi rende sicuro della pronta esecuzione de' medesimi. Come godo di fare in ciò la giustizia, così avrò piacere di sentire, che il Pubblico non sia pregindicato, ed il particolare non venga oppresso: perchè è mio carico di provvedere alla indennità di tutti. Intanto le auguro vere felicità.

Al Sig. Camillo Pecorari Vice-Governatore di Montone.

COn pacifici auspici comincierà V. S. l'esercizio delle sue incombenze da un bagio, sopra la di cui emergenza mi informerà fedelmente a tenore dell' esposto nell' ingionto memoriale. Tutt' altro, che avrà trovato di seguito, o che sarà occorso nell' ingresso a cotesto suo governo, non lascerà di portarmelo a notizia, affinchè posto sotto le mie riflessioni, possa avere il provvedimento di giustizia coll'

oppor-

opportunità degli ordini. Dal che riconoscerò la di lei attenzione, e vigilanza nella Carica assunta, e le noterò a conto di merito le operazioni di prudenza, di zelo, e di attività. Intanto augurandole prosperi successi nell' amministrazione, ed ogni più lieto contento ne' suoi desiderj, principio a soscrivermi.

Al Medesimo.

IL motivo di questa è il Carico, che io dò a V.S. di trovare persona idonea per amministrare i Beni descritti nell' allegato foglio. La sollecitudine, e la buona elezione faran spicare le di Lei diligenze, e accrediteranno l' impegno, che io ne ho assunto. Dovrà però Ella incaricare a chi ne prenderà l' amministrazione, la osservanza degli obblighi, che se gl' impongono a tenore di quanto si enunzia in detto foglio, ed il rincontro di tutto quel, che sta nella consegna fatta al Sig. Tenente Giambattista Giugi, ch' esce dall' affitto. Al soggetto, ch' entrerà nel Ministero, si assegneranno 24. scudi annui in riconoscimento delle sue fatiche. Onde non manchi d' attenzione nel procurare chi voglia applicarvi, e nel ragguagliarmi prestamente di ciò che le riuscirà di operare; mentre io resto augurandole vere felicità.

Al Sig. Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

MI trasmetterà V. S. il memoriale del P. F. Giuseppe Antonio di Carrara de' Minori Osservanti, e di famiglia in cotesto Convento della Santissima Trinità, che le ha fatta istanza del Pulpito di Canale per la prossima futura Quaresima, affinchè io possa commetterne la informazione, che ne bramo.

Questa è tutta la replica al foglio di V. S. sotto li 8. corrente. Ciò che mi occorre soggiugnere, si riduce a due cose.

La prima si è la medesima, che colle antecedenti le ho incarricata, e colla presente più strettamente le pongo in peso, cioè di riscuotere senza maggior indugio i Canoni, e Crediti a me spettanti, e di formarmene rimessa al Sig. D. Giuseppe De Romanis; o in mancanza di esso, se non avrà danari di V. S. in mano, ad altra, persona, che quì me la paghi.

La seconda concerne la offerta avanzatami da Gio: Francesco Demetrini, sopra la quale mi ragguaglierà, se la condizione, con cui oggi vorrebbe il consaputo Molino da olio, ch'è di non pagare per tre anni il Canone, ad oggetto di farvi in detto tempo quanto ha esposto nella supplica, reca alcun pregiudizio alla Badia; perchè stimandosi da V. S. incapace di danno, le

le significherò quel, che dovrà ella operare in tale interesse. Ma intanto non lasci di affigere nuovi Editti per tre giorni, a motivo di vedere, se si affacciasse qualche Obblatore con partito più vantaggioso. Mentre attenderà V. S. alla esecuzion dell' imposto, io resto augurandole ogni bene.

Al Signor D. Sebastiano Zazzera.
Viterbo.

DOpocchè avrò inteso più distintamente dalla voce del Signor Figliuolo di V. S quanto Ella mi rappresenta nel suo foglio de' 13. corrente in ordine alla lite, che tiene colla Reverenda Camera, farò col Signor Piancastelli que passi, che stimerò, per poter contribuire alle soddisfazioni da lei bramate, affinchè riconosca la volontà, che ho d' impiegare nelle occorrenze di V. S. l' opera mia, confermandomi intanto.

Al detto Vice-Governatore di . . . .

TRasmetto a V. S. un memoriale, che è contro di lei, pur da lei ne ricerco la informazione. Avverta di avanzarmela sincera, e distinta, perchè altrimenti troverò chi me la invierà netta, ed intera. Se il fatto stà nella materia, che in esso si asserisce, ha ella commesso un gran delitto in non avermelo portato a notizia per obbligo di ufizio, e merita

rita non ſolo riprenſione, ma eziandio gaſtigo. Come ora la ſottopongo a quella, così non la renderò eſente da queſto, mancando in avvenire di ragguagliarmi l' emergenze, che nel Governo accadono. I Superiori, che riposano nella vigilanza, ed attenzione de' Miniſtri, hanno ben ragione di dolerſene, di riſentirſene, e di venire a pubbliche riſoluzioni, quando i medeſimi peccano di malizia, o di traſcuraggine. Apro a lei il campo di giuſtificarſi, ſuggeriſco a lei il modo di contenerſi, per meritare la ſoddisfazione de' Popoli, che ſi querelano delle ſue procedure, e per non incorrere nella indignazion della giuſtizia, che chiamaſi offeſa, e per ritrovare in me le diſpoſizioni, che ho di continuarmi.

Al Signor D. Angelo Pini.
Ronciglione.

BEn volentieri io paſſerò gli Uffizj più efficaci con queſto Monſignor Prefetto dell' Annona per la licenza, che V. S. richiede dell' eſtrazione del grano in ſervigio del Sig. Egidio Toſi ſuo Cugino preſentemente Affittuario di coteſto forno venale, e bramo l'apertura di poterle dimoſtrare in queſto particolare, che tanto a lei preme, la diſtinta affezione, con cui io, e tutta la mia Caſa l' abbiam ſempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella facilità, ch' Ella ſuppone, atteſe le cor-

reo.

renti emergenze, ed altre considerazioni, che non esprimo. Pure se mi riuscirà d' impetrarle tal grazia, non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi ufizj Camerali, affinchè V. S. riconosca la volontà, che mi rimane sempre più accesa d'impiegarmi nelle di lei maggiori soddisfazioni, e godrò, che in qualunque sue occorrenze mi rifletta.

Al Sig. Antonio Gescomelli Luogotenente di Terni.

IO vivo ben persuaso, che Monsignor Caraccioli se si fosse trovato costì, mi avrebbe colla solita sua generosità impartita la grazia di ordinare l'incamminamento del Carriaggio diretto al Sig. Duca di Fiano Don Marco Ottobono, oltre le ruote, che sono fuori di esso, conforme ne lo supplicai. In assenza adunque del Prelato, piacia a V. S prendersi il carico di fare, che detto Carriaggio non venga più ritardato, dove Ella s' informerà trovarsi, ma colla maggior sollecitudine lo spedisca ad Ancona; ed occorrendo in ciò spesa alcuna, si contenti di avvisarla, perchè possa rimborsarsene. Per tale incomodo io mi offero di rimostrare a lei la mia riconoscenza nelle occasioni, che riguardano i suoi vantaggi, restando intanto.

Al Sig. Canonico D. Domenico Belli. Orvieto.

NOn ho che replicare al foglio di V. S. che ricevo in quest' Ordinario, non portandomi alcun motivo di cosa particolare. Onde mi restringo a raccordarle la esecuzione di quanto coll' antecedente le ho incaricato; ed in ispecie le rimesse del danajo, che mi è tanto necessario nelle presenti circostanze de' tempi: assicurandosi, che s' Ella sarà puntuale nel fare il mio servigio, io non lascerò di dimostrarmi.

Al Sig. Dottore Filippo Antonio Leonardi. Città di Castello.

PErchè possa V. S. con giusto titolo convenire costì D. Antonio De Angelis, ed esigere da esso tutto il danajo, che si dee per l' affitto del mio Benefizio di S. Antonio, le trasmetto quì annesso il mandato di Procura richiestomi, con cui, siccome toglierassi al suddetto ogni sutterfugio, così avrà ella campo di agire liberamente in tal particolare a mio servigio. E ripromettendomi da lei effetti di vera attenzione, resto.

Al Sig. Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

IN un medesimo tempo mi vengono rendute in quest'ordinario due lettere di V. S. l'una sotto li 9. l'altra in data de' 22. spirante, rifondendone la tardanza alla eccessività delle nevi cadute, parimenti quì, sebbene non in tanta copia, le quali han tenute indietro tutte le poste.

Circa la vendita della Canepa esistente sì in Orvieto come nella Torre, ch'è l'unico particolare contenuto nella prima; Ella procurerà con ogni maggior diligenza di utilizzarmi il prezzo di essa, mentre l' offerta di Giuseppe Federici essendo la prima, non è la più vantaggiosa; ed allora solo l'abbraccierò, anche nel concedergli la dilazione del pagamento, sino a mezza Quaresima, quando non si trovi chi voglia stendersi sopra li scudi 2. e bajocchi 50. il cento.

La seconda non esige altra replica, se non che ritrovandosi in granajo residuate solo sette in otto staja di grano, ne darà tre per limosina a Sebastiano di Giuseppe. Non manchi d' attenzione per inviarmi nuove rimesse col danajo, che ritrarrà da' miei Debitori, sicura di meritarne il gradimento; ed il Signore Iddio la feliciti.

Alli Signori Gonfaloniere, e Priore di Montone.

INtorno al particolare della esigenza de' pesi Camerali, e Comunitativi, che contiene il foglio delle SS. VV. in data de' 25. decorso: replico, che si contentino di avvisarmi, se i bandimenti per simile affare hanno limitazion di tempo. Quando non l'abbianò, potranno di bel nuovo, e per l'ultima volta, farsi ad oggetto di utilizzare la offerta. Se poi il tempo è prefisso, e spirato, ho risoluto di appoggiare la suddetta esigenza al Vice Governatore, conforme loro insinuai colla mia delli 19. caduto: riserbandomi di sentire più chiaramente la incombenza, che importa l'ufizio di Cassiere, ch'Elleno mi propongono, in mancanza del pubblico Esattore per la enunziata esigenza. E mentre attendo tal notizia, resto.

Alli Medesimi.

SU l'attestato, che le SS. VV. mi portano di esservi l'intero per la dote, a cui han nominata la Zittella Giulia Lana, io vi presto il mio consenso, con questa condizione però, che non aggravino il Pubblico nè pure in un menomo quattrino, perchè non voglio aggiugnere peso a peso, supponendo, che cotesta Comunità ne abbia al pari di tutte le altre. In caso con-

tra-

trario, non intendo di concorrervi colla mia permissione.

Approvo poi le risoluzioni, ch'Elleno han prese di formare un Cassiere, che tenga conto del danajo, appoggiando tale ufizio al Giugi uno de' quattro Abbondanzieri; e scrivo al Vice-Governatore, che ordini in mio nome al Capitan Canizzi di accettare quello di Abbondanziere, ad oggetto che le cose del Pubblico siano bene amministrate da Persone, e pratiche, e idonee. E senza più auguro alle SS. VV. copia di felicità.

Al Sig. Dolce Antonio Dolci. Orvieto.

MI asserisce il Sig. Cardinale mio Fratello di non avere ancor' avuta la nomina del Pulpito di Orbitello; ma quando gli verrà trasmessa, non lascerà di avere i riflessi a favore del P. Antonio d'Orvieto Riformato; che io, per secondare le istanze di V. S. e per vedere impiegati i talenti del suddetto Religioso nel Ministero Appostolico, con reiterate premure gli ho raccomandato.

E' dettato della di lei prudenza il modo, che suggerisce di fare un patto stucco col Capomastro per la consaputa fabbrica; ed io che stimo molto il consiglio di V. S. lo ricevo ben volontieri in tal particolare, contento del partito, che accorderà: con questo

però, che lo stesso Capomastro debba prendere a conto, e scomputo de' suoi lavori i miei materiali esistenti nella Torre, perchè non voglio, che mi rimanghino inutili, e disimpiegati. Onde si compiacerà d'introdurre il trattato, e di avantaggiare le mie parti in tutto ciò, che sarà onesto, ragionevole, e possibile. Tanto mi riprometto dalla di lei avvedutezza in conferma della bontà, che mostra per me; ed assicurandola di un contraccambio amorevole in qualche sua occorrenza, mi raffermo.

Al Sig. Abate Antonio Lionardi.
Città di Castello.

MI giungono due fogli di V. S. sotto la medesima data de' 21. corrente. Nel primo ritrovo la di Cambio di scudi 7. e 50. de' Signori Righetti di Perugia; della quale per ora posso accusarle la ricevuta, non il pagamento, che le notificherò, seguito che sarà. In proposito del secondo, che tocca la girata de' cinque Luoghi di Monte, per sicurezza di quello, che dovrà decorrere in avvenire, le dico, che sebbene non ha sortito alcun' effetto in mancanza della consaputa Patente, nulladimeno Ella si contenterà di celebrare l' Istrumenro del nuovo affitto col Sacerdote De Angelis, il quale intanto la procurerà co' mezzi, che se gli renderanno più facili. Avrò a grado quanto V. S. opererà per me in tale

inte-

interesse, e non lascerò di manifestarle la mia riconoscenza in qualunque congettura di suo maggior riguardo, ringraziandola in questo mentre dell' attenzione, che mi ha dimostrata cogli effetti. Impieghi pure le mie disposizioni, e si accerti di sperimentarmi.

Al Sig. Canònico D. Domenico Belli. Orvieto.

SE nasceranno le occasioni di potere dar posto in qualche luogo della mia Casa al Bargello licenziato, avrò per esso la memoria, e propension di procurarglielo, attesa la buona presenza, che ha, unita all' abilità di far bene l' ufizio suo.

Giacchè il Cavallo di Cecchino non è buono, anzi diffettoso, resterà escluso del Cambio proposto: ed approvo la vendita di cotesto da lei concertata con Angeluccio Mulattiere per scudi 30. incarricandole solamente di assicurare, e sollecitare più presto, che sia possibile il pagamento della metà del danajo che rimarrà. In tanto Ella si prenda il pensiero di ritrovarne un' altro di proporzionata altezza, sano, forte, spiritoso, ed atto al servigio, che deve adempiere; e, capitandolo colle accennate qualità, me ne inoltri la notizia per mio governo, e soddisfazione.

Non si dimentichi di rimandare la Copertina, e Cigna per lo stesso Cecchi-

chino in occaſione, che porta il Vino.

Nel venturo attenderò la nota ricercatale della ſpeſa, che vi vuole per la fabbrica delle due Caſe, come anche del legname, ch' è eſiſtente nella Torre. Intanto prego il Signore, che la proſperi.

Al Signor Franceſco Vecchi. Orvieto.

MI mancherebbe il motivo di ſcrivere a V. S. ſe non me lo daſſe la riſcoſſion dell' altra di Cambio di ſcudi 29. e 75. da Bartolomeo Baſſi, ch' è ſeguita immediatamente dopo ſpirato il ſolito uſo, e reſpiro, come da' Negozianti vien chiamato. Le ne avanzo perciò la notizia, affinchè non ne diſideri il rincontro per regola delle ſue partite; e con queſto pregole vere felicità.

Al medeſimo.

MI ſono pervenute le due di Cambio traſmeſſemi da V. S. una di ſcudi 41. 10. pagabile da Domenico Tenerelli, l' altra di ſcudi 52. 37. da Giambatiſta Baſſi. Il primo ne ha promeſſa al mio Maeſtro di Caſa la pronta ſoddisfazione, ſpirato l' uſo ſolito; il ſecondo parimenti non ha difficoltà di adempiere la ſua, che ha accettata, quando caderà il termine; ed io ricevute,

te, che ne avrò le suddette somme, non permetterò, ch'Ella ne desideri il rincontro.

Si darà V.S il pensiere di vedere, se il defunto Pietro Antonio Salciccia ha lasciata veruna cosa, con cui io possa ricuperare il valore di rubbia tre, e staja due di grano, che gli prestò il di lei Predecessore Canonico Belli per seminare, ò se vi ha alcun' obbligato per esso. In mancanza del modo, mi converrà soccombere a tal disgrazia, la quale perciò mi muove ad avvertir V. S. di cautelarsi bene in avvenire nelle imprestanze, e ne' contratti, che farà per me; restando intanto nell' augurio di vere felicità.

Al Sig. Canonico Bonaventura Verduzzi.
Montefiascone.

NEssuno più di V. S. che ha avuto il maneggio della mia Badia, sa i Privilegj, ed esenzioni delle mie Patenti. Onde avvisato, che non sia stata rispettata, e buonificata dal Gabelliere di cotesta Città quella, che gli fu presentata da Francesco Maria di Domenico mio Soccio del Bottino, avendogli fatto pagare undici quattrini di gabella per due Merluzzi, ed un grosso di Melangoli, che portava ad uso proprio; richiamo la di lei amorevolezza all' ufizio di questa parte, cioè in procurare di ripetere dal suddetto Gabelliere il pagato per l' accennata gabel-

la, ò di ricavarlo coll' autorità del Governatore del Luogo; mentre mi pesa, che i miei Privilegj restino nel loro vigore, ancorchè si tratti di minuzia, per ragion che nel poco si viene a perdere il molto. Mi confermi Ella l'attenzione, che ha sempre mostrata ne' miei interessi, con operare tutto ciò, che giudicherà necessario in tal' emergenza, affinchè il fatto non passi in esempio; ed intanto mi rammento.

LETTERA

D' INFORMAZIONE.

Al Sig. Cardinale Altieri Camerlengo. Roma.

NOn può dubitarsi, che le medaglie, che sono state trovate, essendo antiche, ed incerto il Padrone, che le ha riposte, non vengono sotto appellazione di tesoro, giusta *il Testo della l.* 1. *C. de Thesauris lib.* 10. *e i Dottori, che allega il Farinaccio alla q.* 104. *num.* 19.

Ciò stante, essendo stata la invenzione fortuita, se si attendesse al Jus comune, la metà di dette medaglie spetteria all' Inventore, e l' altra al Padron del fondo; in conformità del

del Testo sopra allegato. e nel §. thesauros institutionum de rer. divis. e formano i Dottori, che allega il Farinaccio in d. q. 104. num. 6.

Ma, perchè in ciò si attende la consuetudine, che si è introdotta a favore del Fisco per ragion di Regalia quasi per tutto il Mondo, come asserisce *Farinaccio nel luogo allegato al num. 32. ed il Cardinal de Lucca de regalibus nel discorso 147. num. 9. & seqq.* Perciò bisogna informarsi, qual sia in particolare la consuetudine della Camera, che a me non è nota, per non esser a mio tempo venuto mai il caso; sono bensì informato, che i mesi addietro, essendo state trovate alcune medaglie di oro in una Vigna a S. Lorenzo fuori delle mura, furono distribuite fra la Camera, l'Inventore, e 'l Padron del fondo; e si potrà saper meglio il fatto dal Liberati, uno de' Segretarj di Camera.

E mentre alla Camera spetti la sua porzione, chiaro stà, che se le dee non solo il valore intrinseco di dette medaglie, ma anche l'estrinseco di quante possa trovarsene il Compratore: e giacchè chi trovò queste medaglie, non denunziò subito al Fisco la loro repitizione, non solo è caduto nella perdita della sua parte, ma di più è tenuto a rifondere al medesimo Fisco quanto importa il valore di tutte le medaglie suddette; e non si ammette ad esser Delatore, nella manie-

niera che dispone il *Testo nella l. 3. §. fin. c. 161. gloss. ff. de Jur. Fisc.* e spiega *Montano de Regalib. in §. Et dimidium thesauri num.* 10. Ch'è quanto nel proposito ho avuto campo di avvertire, per rendere ubbiditi gli stimatissimi cenni di V. E. alla quale fo umilissimo inchino.

Il fine della Parte Prima.

IL

IL SEGRETARIO ISTRUITO.

PARTE SECONDA.

Con tuttochè l' ufizio del Segretario riesca tanto difficile, quanta è la diversità de' genj de' Padroni, nientedimeno si possono brevemente prescrivere alcune regole, così generali, come particolari, per indirizzo di chi desidera adempiere le obbligazioni di questo impiego.

Il Segretario è un Giano a due faccie: con l' una rimira il Padrone, e con l' altra si volge al di fuori verso i Soggetti, co' quali si mantiene il commercio di lettere dall' istesso: e perchè di questo commercio la materia ne sono i sentimenti, ovvero i segreti di quello, che sotto la forma delle lettere si trasmettono, e si comunicano; perciò tutte le regole di tale ufizio si devono prescrivere per rispetto a tre capi, cioè.

O in ordine al Padrone, che si serve.

O per relazione alle Persone, verso le quali si serve.

O circa le Materie, nelle quali si serve.

E tutte queste, per maggior felicità e chiarezza, le troveremo accennate nelle lettere, o elementi del nome di Segretario. Nelle cinque prime vedremo le buone qualità, o perfezioni, ch' egli deve avere: e nelle cinque ultime incontreremo le imperfezioni, che ha da fuggire. E tutte sono le seguenti insieme, e poi si spiegheranno ad una ad una.

S egretezza
E rudizione
G eneralità
R iflessione
E loquenza
T ardità
A mpiezza
R igidezza
I gnoranza
O scurità.

Delle perfezioni del Segretario.

CAP. I.

Della Segretezza.

§. I.

SI può dire ad un Segretario: *Secundùm nomen tuum, sic & laus tua:* che il principal' elogio di lui è la

la segretezza, dalla quale prende il nome. Egli riceve i segreti del Padrone, per comunicarli, non per divulgarli. Onde debb' essere come i canali sotterranei, che comunicano le acque. In fine, il segreto ha da esser segreto appresso di lui: E perciò Monsignor' Aresio ad un Segretario, che portava per Arme un giglio, e serviva attualmente un Grande, diede per impresa un giglio chiuso, vicino ad una rosa, col verso.

Se' tu non ben aperta, io sempre chiuso,

cioè: che il Segretario deve aprirsi a misura, che si apre il Padrone Al quale (benchè inferiore) può dirsi essere amico, e non istraniero; conforme disse il Savio: *Causam tuam tracta cum Amico, & secretum tuum extraneo ne reveles.* Proverb. 25.

Della Erudizione.

§. II.

UN bell' intelletto moderno sottilmente disse, che la scrittura, o l' arte dello scrivere insegna un segreto maraviglioso; cioè di pinger la parola, e di parlare agli occhi, dare il colore, e l' anima ai pensieri. Or se questo conviene ad ogni scrittura, quanto meglio appartiene all' epistole, o lettere, per mezzo delle quali si spiegano, e si manifestano i concetti ai [illegible] cioè;

quegli, ai quali non possiamo trasmettere i concetti degli animi nostri, o con le parole nell' udito, o con i cenni nell'occhio, gl'intendono pe 'l commercio delle lettere. Per lo chè, essendo tanti, e così diversi i concetti de' Padroni, massimamente, se sono grand' in dignità, e capacità; essendo cotanto differenti le persone, con cui si tratta per lettere; essendo le materie sì diverse; qual' erudizione non si richiede nel Segretario? mentre sono poche le lettere (tolte quelle de' negozj) che non richieggono erudizioni di Storie, e di altre notizie, però da applicarsi con prudenza, come nel §. delle Riflessioni.

Della Generalità.

§. III.

Il Segretario debb' esser generale in molte cose. Primo. Nella invenzione, *la quale va con gentil trovato di figure vestendo i concetti ignudi, i quali sono un parto dell' animo: a cagion di esempio. Io vi amo.* La invenzione è di tre sorta, facile, profonda, ed ornata. *La prima deriva da i luoghi vicini come le vostre qualità mi costringono ad amarvi.* La seconda cerca, e deriva dalle cagioni vicine, e lontane: pomposa di ornamenti gravi si usurpa di magnifica il nome, come. Porta V. S. dal Cielo, e dal suo nascimento sì bel-

sì belle doti, che muovono ciascuno ad amarla, e me tanto più sforzono, quantocchè, avendo io maggiori cagioni di conoscerle, farei loro torto, ed al mio conoscimento, se alla bellezza sua non agguagliassi l'affezione mia. Così maestrevolmente si ragunano le cagioni, che generano l'amore. La invenzione ornata, e cinta di quegli ornamenti, che la vestono. Per esempio. Siccome quegli occhi vincono di luce le stelle, così sono vivo argomento della bellezza sua, e dell' amor mio.

Secondo. Negli stili, essendo diversi i modi di scriver lettere, secondo la diversità di essi, quali però si possono ridurre a due i più usati. Il primo si è un parlar' eloquente scarso, usato da Tullio, e si chiama stile temperato. Il secondo è un dir stringato, e conciso, mostrato dall'istesso Cicerone nell' Attiche, e vien chiamato stile Laconico. Ciascun di questi due racchiude: Grave. Semplice. Concettoso. Giocoso. Faceto. Piccante. Cifrato. Misto.

Lo stile Grave, e Semplice, è comune a tutti; ed è quello appunto, che osserva il detto Seneca, quale raggionando dello stile famigliare dice a Lucino. *Qualis meus sermo esset, si unà sederemus, aut ambularemus, illaboratus, & facilis, tales volo esse epistolas meas.*

Il Concettoso, richiede l'ingegno.

Lo Sciocco Faceto, ricerca naturalezza di detti graziosi, ed alterazioni.

Il Piccante, naturalezza, con artificio ingegnoso.

Il Cifrato, vuol simboli, e significati a capriccio, con segreto accordo di chi manda, e di chi riceve la lettera.

Il Misto, dee partecipar del tutto.

Terzo. Nella Frase, e tessitura; onde deve adoperar quella, che più conveniente si giudica allo stile, che si usa, ed alla cosa, che si tratta. Il dir naturale lodasi, e piace. L'artificioso coperto non si biasima. L'Affettato annoja ed infastidisce. La brevità soprattutto spicchi, (per quanto il negozio comporta) sia tale però, che non degeneri in oscurezza.

Qarto. Nelle Notizie, e Dottrine, per applicarle alla diversità delle materie.

Quinto. Nella Sincerità, e Schietezza verso tutti con chi tratta.

Sesto. In tutti gl' interessi del Padrone.

Della Riflessione.

§. IV.

QUesta è la principal condizione di un Segretario, di riflettere alle materie, ed a i soggetti, co' quali si tratta, ed anco a chi si serve.

Con gl' inferiori di stato, o di poca capacità, usar termini più naturali.

Con gli amici (se non è in caso di necessità) dobbiamo esser liberali di pa-

parole, e di lettere; essendo lunghi i ragionamenti di Amorevoli.

A i grandi, ed altre persone, che hanno maneggi importanti, convien scrivere succintamente, e con più rispettoso stile, come Plinio a Trajano.

A' Dotti con più erudito, ed elaborato.

In materie di ragguaglio di cose presenti, abbellirle con qualche tratto della storia passata, schivando l' affettazione, che ogni uomo erudito sa, quanto gran vizio ella sia. Onde dee parlare con termini proprj, e non mendicati, o stiracchiati.

Riflettere ai titoli, ai termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere, per non offendere alcuno; ma per dare, e ricevere ogni soddisfazione nel trattamento.

Riflettere ai genj, allo stato, ed alle misure del Padrone, non impegnarlo senza cagione, nè anche disimpegnarlo senza ragione. E ricordarsi del detto di un Savio: *Contentiosa, aut curiosa scriptio, factionum sæpe causa, & fomentum est.*

Della Eloquenza.

§. V.

LA erudizion sola è rustica, la lettera col nudo pensiero è insipida, bisogna abbellire l' una, e l' altra co'

bei colori della eloquenza; giacchè in ogni discorso.

.... là corre il Mondo ove più versi
Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso.

Ma per adoperare i precetti della Eloquenza, è necessaria la discreta riflessione di sopra accennata.

Ricordarsi, che l' eloquenza delle lettere, non è come quella dei discorsi Accademici, ed Oratorj. Imperciocchè, qual si sia la persona, o la materia, di che si scrive, dee sempre aver la lettera un non so che di privato, e di famigliare. Però usi pochi Esordi, e quelli sieno chiari, commessi nel corpo della lettera, affettuosi (perchè l' affezione concilia la benevolenza) e brievi soprattutto. Lo stile sia più Laconico, e Conciso, che Asiatico, o Diffuso, e sia tale, che porti il carattere della materia, che si tratta, e delle persone, per cui, e con chi si tratta.

Non si sbandiscono li traslati, ed i tropi, purchè sieno ricevuti dall' uso, moderati, e discreti; e si possono usare sentenze, similitudini, formole, periodi, ed altre figure Rettoriche, ogni volta che non prendino dimestichezza con la licenziosità della Poetica.

Delle Imperfezioni del Segretario.

CAP. II.

Della Tardità.

§. I.

QUesto difetto può trovasi, o nel Segretario, o nella lettera. In quello è una grande imperfezione, perchè dalla diligenza si avanza il servigio del padrone; dalla negligenza, o tardità, o si guasta, o si perde affatto. Ci è un altra specie di tardità, d' ingegno ottuso, che inquieta il suo Signore, e passando nello stile delle lettere, le toglie quella grazia, che naturalmente richieggono. Questo difetto nascendo con noi stessi, difficilmente si cura: però *gaudeant bene nati*. Si può nientedimeno sanare, o almanco isminuire collo studio, e colla sperienza.

Dell' Ampiezza.

§. II.

CHiamo ampiezza una certa vastità, e grandezza di lettere, che dicendo poco in molte parole, cagiona noja, e fastidio a chi legge.

Si guardi adunque il Segretario di amplificazioni, digressioni, e di altre simili, e nojose locuzioni, di moltiplicità.

cità, di citazioni di testi: e, come dee, proccuri, che la brevità non tolga la energia del concetto, e non sorprenda quello, a cui si scrive. Deve anche fuggire la lunghezza, che apporta tedio, ed impazienza non meno a chi scrive, che a chi legge.

Nelle lettere di complimento a persone Grandi, poche parole, con istile riverente, e conciso

In quelle di ragguaglio tante, quante bastino ad una narrazione adornata di qualche figura.

In quelle di consolazione, si fugga una certa asciutta brevità, ma si scansi una lunghezza di ripetizioni piagnenti.

Della Rigidezza.

§. III.

Questa puol'essere, o nel concetto, o nelle parole, e si dee fuggire in tutte e due. Il concetto vuol'essere dilicato, la espressione soave. Anche dove si riprende l'inferiore, non ci vuole austerità, e rigore. Bisogna attendere alla gravità, e alla dignità del Padrone; ma saper temperare il dolce con l'amaro: sia questa imitatrice dell'Ape, che con il suo aculeo, non meno apre ferite, che sparge il mele; e non sia di que' Medici, che spesso volendo risanare il male, cominciano a cavare il sangue, e tal volta finiscono col cavar l'anima.

Della Ignoranza.

§. IV.

GIà s'intende da ciò, che si è detto di sopra intorno alla erudizione, quanto gran difetto sia l'ignoranza. Qui adunque brievemente si dice, che vi sono due sorta d'ignoranza; una privativa, e l'altra positiva; e tutte e due si sanano, e prevengono con la erudizione. La privativa è quella, che si troverebbe in una lettera senza erudizione dove si richiederebbe. La positiva, di cui parliamo in questo luogo, sarebbe, se nella lettera s'incontrassero degli errori.

E questi possono essere di molti capi. Primo, errore nelle persone, o del Padrone, o dei Corrispondenti di esso: o dando a qualcheduno di loro ciò, che non gli si conviene, o levandogli quel, che si gli appartiene nei titoli, e nei termini.

Secondo. Nelle materie, trattandole di un modo, o stile superiore, o inferiore al merito loro.

Terzo. Nelle storie, nelle citazioni, nelle dottrine, o di fede, o di scienza, di Cronologia, di Geografia, &c. Però per isfuggire questi errori, debb'essere il Segretario erudito, ed accorto. In oltre quel, che si scrive, per intendersi, richiede, che sia partito, sostenuto, fermato alquanto, e chiuso.

Per partir l' orazione, si fa una coma, per sostenerla, due punti: per alquanto fermarla, il punto, e coma; per chiuderla affatto un punto solo.

Della Oscurità.

§. V.

POichè le voci sono i segni dei pensieri, e le lettere si sostituiscono in luogo di quegli, già si vede, che la oscurità è un gran difetto in essa.

Affettare la oscurità, è mancanza in tutti, ma singolarmente nei Segretarj. Possono scusarsi i primi Maestri delle scienze, di averle trattate con ambagi, ed oscurità, per non renderle comuni, e dozinali, ed acciocchè il Popolo, non intendendone il profondo, e l' intrinseco, non si abusasse di qualche barlume, che dalla chiarezzza dei termini riportato avesse. Ma nelle lettere in cui si parla cuore a cuore, non si può mai desiderare abbastanza di chiarezza.

E perchè ciò, che oscuro sarebbe ad un' idiota, è chiaro ad un dotto; ritorno a dire, che nello stile vi si brama la riflessione, e la prudenza del Segretario. Voler raccontare un negoziato con figure, e con tropi, è un abuso, *& sic de cæteris*: Fa di mestieri applicare i condimenti conforme ai cibi, e questi a proporzione degli stomachi.

Regole di Segretaria praticate in lettere de' negozj.

C A P. I I I.

LA più importante materia delle lettere essendo quella de' negozj, non basta aver le regole generali, e comuni a tutte le altre, ma fa di mestieri darne la pratica in questa particolare; Imperocchè se nelle lettere di complimento, di ragguaglio, di congratulazione, e simili, pare, che si scherzi, in quelle de' negozj si parla, e si tratta con seriosità; poicchè si maneggiano degl' interessi, ne' quali, ò si pericola il ben comune, ò almeno il particolare: nelle altre materie, un' error di penna non suol portare gran conseguenza, e per lo più il solo Segretario, ò vi acquista nome di esperto, ed eloquente, ò vi perde la riputazione di Virtuoso, e Rettorico dicitore.

Or' adunque i negozj, dei quali si scrive, sieno pubblici, ò privati, di molta, ò di minor conseguenza; sono però sempre tali, che la riuscita n'è utile, ò onorevole al Padrone.

Abbisogna primieramente nel Segretario una singolar segretezza nei negozj, massimamente se sono concernenti il pubblico. Fa d' uopo, che la lettera sia come il fuoco attaccato alla

mic-

miccia, dal quale improvvisamente s'infiamma la polvere della mina; cioè, che ne riesca l' esito del negozio, prima che se ne vegga il fumo, ò se ne senta l' odore. E benchè il negozio non debba mai camminare nelle tenebre della malizia, e dell' inganno, come quello, da cui il Profeta assicura il Giusto, quando dice, che *Scuto circumdabit te veritas ejus, non timebis a timore nocturno, a negotio perambulante in tenebris*: E' però necessario, che sia condotto al suo fine nel bujo, e nella oscurità del silenzio, e nelle tenebre del segreto.

2 Nel trattar negozj è necessaria una erudizione soda, fondata nella intelligenza delle storie, e dei trattati politici già fatti da altri, per non inciampare nei medesimi inconvenienti, ò per camminare per le medesime strade. Bisogna intendere con chi si tratta per iscoprire

Viri molles aditus, & tempora.

Intendere, che materia si tratta, se pubblica, ò privata, per saperne l' emergenze, e le conseguenze, e perciò è di mestieri, che la erudizione sia accompagnata dalla riflessione, e dalla generalità già spiegata abbastanza nelle regole precedenti.

E' necessaria la intelligenza dei termini proprj alla materia del negozio, come sarebbe, se si trattasse di vendite, o di altri contratti, dei quali si fanno i preliminarj tra gli assen-

ti per lettere. Attenda sopra ogni cosa il Segretario nello scrivere con franchezza, e senza simulazione, ed inganno, di non però troppo obbligare, e legare il Padrone, massimamente nei negozj concernenti il pubblico: perchè spesso per la imprudenza di una lettera, si perde la fortuna di chi tratta pel Principe, o pel Comune.

3 La eloquenza nelle lettere dei negozj, non vuol' essere come nei complimenti, ò curiosi, ò indifferenti racconti, nè vi bisogna adoperar metafore, nè figure, ò fiori di Rettorica: ma lo stile debb' essere naturale, netto, e senza miscuglio di cose peregrine, e dee avere più del basso, che del sublime, e perciò basta, che sia mediocre.

4 La tardità, che nelle altre lettere è tollerabile, in quelle de' negozj riesce assai dannosa.

5 Ma se l' ampiezza si dee fuggire nelle altre con brevità affettata, in queste, ancorchè debbasi evitare la soverchia prolissità, è però sempre buono di non istudiarsi troppo ad esser brieve, e laconico. Bisogna dir tanto, quanto la importanza del negozio, e lo stato di esso ricerca. Se poi cade qualche volta, che si debba tratrare di molti negozj in una lettera sola, fa di mestieri distinguerli, ò

per paragrafi, o per numeri, per non confonder l' uno con l' altro, trattando primieramente, e più alla lunga del principale.

6 La rigidezza dee fuggirsi soprattutto in questa sorta di lettere; perchè genera oscurità, oppur diffidenza nel Corrispondente, che attende un certo chè di sincero, e di schietto da chi scrive.

8 La ignoranza positiva, di cui si è nelle regole generali bastantemente parlato, sarebbe l' ultima ruina del negozio, ed un pregiudizio troppo evidente al Padrone.

9 Finalmente la oscurità, che in altre lettere potrebbe servire di esercizio a' be' ingegni, in queste sarebbe la remora, che fermerebbe la nave dei Negozianti in mezzo al mare delle confusioni, ed impedirebbe il negozio di giugnere al porto dell' esito desiderato; ò almeno sarebbe cagione di moltiplicare senza fine le lettere; dovendo l' una essere interprete dell' altra: E così quella occasione, che una volta perduta non può facilmente incontrarsi di nuovo, verrebbe a svanire; ed il negozio, che in un punto suol riuscire, si renderebbe di riuscita, ò difficile, ò impossibile.

Per adunque ridire in poche parole, qual debba essere il Segretario, e quali debbano essere le lettere de' negozj. Si sappia, che verso il Padrone ha da es-

esser segreto, verso il Corrispondente, sincero, perchè se a questo, per aver creduto alle lettere, si facesse il rimprovero, che presso Plauto si legge, *Stultior stulto fuisti, qui iis tabellis crederes*, avrebbe egli da rispondere, che n'è restato deluso, ed ingannato, per aver data fede a quelle lettere, *queis res publica, ac privata geritur*. Onde bisogna, che nelle lettere parli il Segretario per lo Padrone, com'egli parlerebbe per sè stesso, se col Corrispondente bocca a bocca discoresse: perchè *abscentes homines epistola una præsentes facit*. Ha da esporre con sincerità i sentimenti del Padrone; mentre si fa, che (signolarmente in materia de' negozj) *in litteris speculum extat conscientia*

Se si scrive a Grandi, e per interessi d'altri, sarà bene il cominciar la lettera con qualche soave, e delicata insinuazione, *ad captandam ejus benevolentiam*.

Se per interessi maneggiati dal Padrone in favor di quello, che si scrive; sarà a proposito il rammemorarsi *à principio* la servitù di chi scrive; se il negozio è bene incamminato, si puole anche dare più di speranza, che di timore; ma non già una intera sicurezza.

Se si tratta con persona per anche poco disposta al maneggiato negozio, bisogna usare un certo temperamento di buone parole, per disporla.

Se

Se si scrive a persona compresa nel medesimo negozio con il Padrone, cioè, che stia per la medesima parte, ed il medesimo interesse, bisogna osservare, di qual genio ella sia. Se tale, che non vorrebbe toccare con la estremità del dito (per così dire) la fatica del tratatto, ma ne vorrebbe poi avere tutta la gloria: è buono ancora di andare con circospezione tale, che ne resti l' onor del Padrone a misura del maneggio. Ma se si conosce esser persona schietta, e che cammina da vero amico, scuoprasi anche di vantaggio con lui, nè per qualche segreta invidia nascondagli il punto, da cui dipende l' esito, o l' avanzamento del negozio.

Qui finalmente in materia de' trattati di cose spettanti il pubblico, bisogna avvertire, che la lettura di altre lettere scritte in casi simili, è sommamente necessaria al Segretario; perchè da quelle egli impara la storia de' tempi passati, il genio, e la diversità delle Nazioni, e delle Persone; vi scuopre gl' inconvenienti, che sono per occorrere: ed in fine ne cava la imitazione dello stile, e del modo di scrivere in sì fatti negozj.

Quanto ai negozj privati, bisogna attendere, se si scrive a' Maggiori, o ad uguali: se negozj di grazia, ò di giustizia, se di favore, ò di obbligo, se di contratto gratuito, ò oneroso. Usar supplica co' Maggiori, se da loro il ne-

il negozio dipende, termini cortesi con tutti, esser schietto, ma cauto.

Per ultimo, la lettera di negozio vuol esser chiara, sincera, discreta, naturale, non di artifizio Rettorico, ma di riflessione giudiziosa, non troppo brieve, nè troppo lunga, ma bastante ad ispiegare il negozio, e le ragioni di esso.

LETTERE
DI RINGRAZIAMENTO SEMPLICE, E MISTO.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

ESercita V. A. S. nell' alto suo Dominio gli atti della più perfetta Giustizia, che possa render glorioso qualsivoglia gran Governo; ed io che per gli ordini stimatissimi, e temuti della medesima l' ho ricevuta nella mia causa, venero col maggiore ossequio che debbo, la Clemenza, con cui si è degnata di farmela somministrare ne' termini della propria ragione. Onde siccome riverentemente porto all' A. V. S.

la

la confessione di un cotanto benefizio; così le costituisco obbligata la mia Casa, che non poco acquista dal venir rientegrata ne' suoi crediti per le grazie, che in ciò le comparte V. A. S. ai cenni per tanto della quale consagro la perpetua mia ubbidienza, e dell' istessa mia Casa, che pongo sotto il potentissimo suo padrocinio, e si reputerà fortunata, se al pari di ogni altro suo Suddito avrà l' onore di meritarlo, semprecchè l' A. V. S. tiene occasione di gradirla ne' suoi pregiatissimi impieghi, conforme umilissimamente ne la supplico; e le fo profondo inchino.

A Monsignor Vescovo di Colle.

IL favore, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta compartirmi col promuovere al Sacerdozio il Sig. D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega di Bruselles, per cui io supplicai la di lei impareggiabile bontà, mi obbliga a renderglene le presenti divote grazie, e mi sarà di continuo impulso a corrisponderle colle opere in tutte le occasioni, che vorrà porgermi per mezzo de' suoi gentilissimi comandamenti; mentre lo ricevo in propria persona con nota di gran debito, e di altrettanta stima verso il suo merito, la quale ratifico a V. S. Illustrissima, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsingor Casoni Nunzio Appostolico Napoli.

SI degna V. S. Illustriss. di abbracciare con cotanta benignità le suppliche da me portatele per la causa de' Signori Nardi, che siccome mi prometto già passato il suo autorevole ufizio col Sig. Avvocato Giuseppe Grostarosa in ordine alla difesa delle ragioni, che sono loro favorevoli, così mi risulta il debito di rendere a V. S. Illustriss. le presenti divotissime grazie, accompagnate da una viva brama di comprovargliele colle opere nella frequenza delle occasioni, delle quali si terrà sempre onorata la stretta mia servitù; mentre può viver certa della stima, che fo uguale, e de' pregiatissimi comandamenti, e del merito singolare di V. S. Illustriss. cui bacio riverentemente le mani.

Al Signor Canonico D. Francesco Tommasini. Gaeta.

ACcuso a V.S.Illustriss. la ricevuta delle Casse, e Baullo, che si è compiaciuta inviare, e aperto colle sue chiavi, si è trovato in esse quanto sta scritto nella nota consegnatami dal Padron della Barca, che le ha portate; le robe però han patito un poco per l'acqua, dalla quale sono state tocche: ciò che bramo, non succeda nel trasporto di quelle, che veranno successi-

vamente mandate, e lo spero dalla bontà di V S. Illustrissima, favorendomi ordinare, che si usi maggior diligenza. Per l' incomodo, ed attenzione, ch' Ella si prende in tale affare, le rendo un copioso numero di grazie, in testimonianza del debito, che m' impone con singolarità di gentilezza: assicurandosi di trovare in me l' animo sempre disposto a fargliela conoscere in tutte le conjetture, che la supplico a porgermi; E con questi di mia Casa le bacio divotamente le mani.

A Monsignor Cellesi Governatore di Camerino.

All' onore, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta farmi godere col suo Protonotariato Appostolico, derivano le grazie, che io le ne rendo corrispondenti alla stima, con cui l' ho ricevuto, ed alle obbligazioni, che me ne sono risultate senza numero; i titoli delle quali mi daranno continui impulsi di corrispondere a V. S. Illustriss. in qualunque conjettura propizia alle divote mie brame per l' esecuzione de' suoi riveriti comandamenti supplicandola perciò a credere, che siccome mi dichiaro sincero in queste precise espressioni, così mi conoscerà sempre osservantissimo nel confermarglile con un' effettivo attestato: Ed a V. S Illustrissima bacio riverentemente le mani.

Al